



# CITTA' DI ROSETO DEGLI ABRUZZI

PROVINCIA DI TERAMO

## NUOVO PIANO DEMANIALE COMUNALE

VARIANTE DI ADEGUAMENTO AL PIANO DEMANIALE MARITTIMO REGIONALE

L.R. 17.12.1997, n. 141 - D.C.R. 24.02.2015 n. 20/4

TAVOLA N°:

ELABORATO:

**DOCUMENTO DI SCOPING**  
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

VARIANTE PIANO DEMANIALE MARITTIMO COMUNALE

## PRELIMINARE DI PIANO

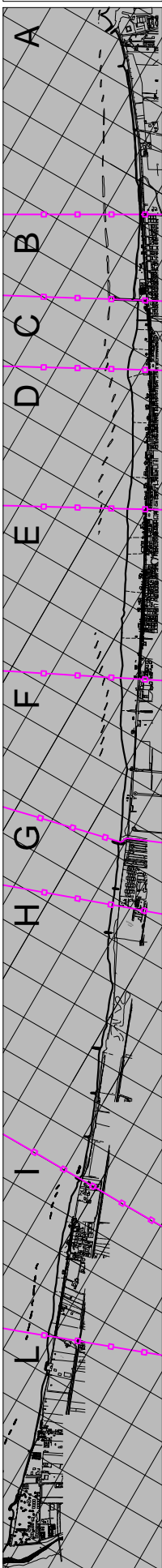
PROGETTISTI

IL PROGETTISTA  
Arch. Paolo Taraschi  
(F.to digitalmente)

VISTO  
IL DIRIGENTE DEL SETTORE I  
Ing. Riccardo Malatesta  
(F.to digitalmente)

REV. n. 0  
DATA 08.11.2024

SCALA: 1:2000



## INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. RIFERIMENTI GENERALI NORMATIVI.....	3
2.1 Inquadramento normativo.....	3
3. STRUTTURA METODOLOGICA DELLA VAS .....	5
3.1 Le fasi del processo metodologico.....	5
4. FINALITÀ DEL DOCUMENTO DI SCOPING E SOGGETTI INTERESSATI.....	8
4.1 Documento di Scoping .....	8
4.2 Soggetti interessati dal procedimento VAS .....	9
4.3 Definizioni delle Autorità con Competenza Ambientale e Stakeholders .....	9
5. ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE .....	11
5.1 Inquadramento dell'ambito territoriale.....	11
5.2 Programmazione Regionale e Programmazione Provinciale .....	17
Quadro di Riferimento Regionale [Q.R.R.] .....	18
Piano Regionale Paesistico [P.R.P.] .....	19
Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico [P.A.I.].....	20
Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni [P.S.D.A.].....	21
Piano strategico del turismo 2017-2019 [P.S.T.] .....	23
Piano Demaniale Marittimo Regionale [P.D.M.R.].....	24
Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti [P.R.G.R.] .....	24
Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria [P.R.T.Q.A.].....	26
Piano Territoriale di coordinamento Provinciale [P.T.C.P.].....	28
Piano d'area della media e bassa Valle del Tordino.....	30
Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Roseto degli Abruzzi .....	31
Piano di classificazione acustica del Comune di Roseto degli Abruzzi .....	32
6. ANALISI PRELIMINARE DELLE COMPONENTI .....	34
6.1 Le Componenti Antropiche .....	34
Analisi Socio-Demografica .....	34
Analisi Socio-Economica.....	36
Sistema urbanizzato .....	38
6.2 Le Componenti Ambientali.....	42
Biodiversità, Flora e Fauna .....	42
Aria e Fattori Climatici.....	44
Acqua .....	53
Suolo e sottosuolo .....	59
Paesaggio Costiero.....	63

6.3 Beni Materiali.....	65
Rifiuti.....	65
Mobilità e trasporti.....	67
7. DEFINIZIONE PRELIMINARE DEGLI INDICATORI .....	69
8. OBIETTIVI GENERALI DELLA PROPOSTA DI PIANO .....	71
9. PRESUMIBILI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE .....	74
10. DESCRIZIONE DEL METODO DI VALUTAZIONE .....	75
11. PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	77

## 1. PREMESSA

L'Amministrazione Comunale di Roseto degli Abruzzi, nell'ambito delle proprie competenze in materia di programmazione e gestione del territorio, ha in essere la redazione del nuovo piano demaniale comunale in adeguamento al piano demaniale marittimo regionale L.R. 17.12.1997 – D.C.R. 24.02.2015 n. 20/4.

Il Comune è attualmente regolamentato dal Vigente Piano demaniale comunale, approvato con Delibera di C.C. n. 23 del 05/06/2014.

Come stabilito dall'art. 13, commi 1 e 2, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. vi è l'obbligo di sottoporre qualsiasi strumento di piano e/o programma alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La VAS è un processo valutativo di sostegno alla pianificazione urbanistica in grado di verificare le possibili ricadute ambientali derivanti dall'attuazione di un piano o programma. Affinché tale valutazione abbia un ruolo strategico all'interno delle scelte di Piano è fondamentale che venga redatta in concomitanza con la stesura del documento urbanistico.

Il presente documento, individuato nella procedura di VAS come documento di Scoping, costituisce il primo elaborato utile ad avviare la consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale e con gli Enti territorialmente interessati, affinché sia chiaro il livello di dettaglio, la portata delle informazioni da elaborare e la metodologia di analisi. Rappresenta il primo atto di carattere ambientale volto ad individuare quegli elementi ambientali particolarmente sensibili alle trasformazioni ai quali prestare specifica attenzione durante la fase decisionale.

## 2. RIFERIMENTI GENERALI NORMATIVI

### 2.1 Inquadramento normativo

La procedura di V.A.S. è stata introdotta in sede comunitaria con la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno del 2001, in attuazione del Trattato istitutivo della Comunità Europea, che all'Art. 6 stabilisce che *“le esigenze della tutela dell'Ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile”*, ed all'Art. 174 ricorda come la Comunità Europea persegue *“gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali”*. La Direttiva ha carattere procedurale e fissa un quadro minimo per la Valutazione Ambientale che sancisce i principi generali, mentre agli Stati membri è demandato il compito di definire gli elementi di dettaglio tenendo conto del principio di sussidiarietà.

Alla Valutazione Ambientale di Piani e Programmi viene attribuita la finalità di *“...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazione ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti Piani o Programmi,*

*assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile*". Tale Valutazione non si riferisce alle opere, come nella Valutazione d'impatto Ambientale (V.I.A.), ma a Piani e Programmi, assumendo per queste caratteristiche più generali la denominazione "Strategica". Si tratta quindi di uno strumento di supporto alla decisione (DSS - *Decision Support System*), da applicare in modo sistematico nella valutazione delle conseguenze ambientali di proposte pianificatorie, e finalizzato ad assicurare che queste vengano incluse in modo completo e considerate in modo appropriato, alla pari degli elementi economici e sociali, all'interno dei modelli di sviluppo sostenibile, a partire dalle prime fasi del procedimento. Inoltre, di fondamentale importanza è la valutazione delle alternative.

La Direttiva stabilisce infatti che il rapporto ambientale deve individuare, descrivere e valutare i probabili effetti significativi del piano o programma e le *"ragionevoli alternative tenendo conto degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma"*.

Gli Stati membri avrebbero dovuto adeguare la propria regolamentazione in materia ambientale entro la data del 21 luglio del 2004. In Italia la Direttiva è stata recepita con il D.Lgs. n.152/2006 "Norme in materia Ambientale" successivamente integrato dal D.Lgs. n. 4/2008 e dal D.Lgs. n.128/2010, i quali appunto definiscono i principi generali in materia di tutela ambientale e le procedure per la Valutazione Ambientale Strategica. Il criterio ispiratore è rappresentato dalla compatibilità dell'attività antropica rispetto alle condizioni dello sviluppo sostenibile, alla capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, alla salvaguardia della biodiversità ed a una più equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. A tale scopo la valutazione ambientale individua, descrive e valuta in modo appropriato, gli impatti diretti e indiretti di un progetto di pianificazione sui seguenti fattori: l'uomo, la fauna e la flora; il suolo, l'acqua, l'aria e il clima; i beni materiali ed il patrimonio culturale; nonché l'interazione tra i fattori precedentemente citati.

Nella Regione Abruzzo il recepimento della VAS è avvenuto per mezzo dei seguenti dispositivi normativi:

- Legge Regionale 9 agosto 2006, n. 27 "Disposizioni in materia ambientale";
- D.G.R. 19 febbraio 2007, n. 148 "Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi regionali";
- D.G.R. 13 agosto 2007, n. 842 "Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale";
- Circolare del 31 luglio 2008, Prot. n. 19565 "Competenze in materia di
- Valutazione Ambientale Strategica. Chiarimenti interpretativi";
- Circolare del 2 settembre 2008, Prot. n. 21136 "Definizione delle competenze in materia di
- Valutazione Ambientale Strategica per i Piani di Assetto Naturalistico (PAN)";
- Circolare del 18 dicembre 2008, Prot. n. 30766 "Individuazione delle Autorità con
- Competenza Ambientale nella struttura regionale".

- Circolare del 17 dicembre 2010, Prot. n. 14582 “Chiarimenti interpretativi su alcuni aspetti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica VAS”;
- Circolare del 18 gennaio 2011, Prot. n. 528 “Competenze in materia di valutazione ambientale strategica - Ulteriori chiarimenti interpretativi”;
- Circolare del 13 dicembre 2011, Prot. n° 10226 “Chiarimenti sulla procedura VAS”;
- D.G.R. 13 novembre 2023 n.753 “approvazione elenco SCA”;
- Legge Regionale 20 dicembre 2023, n.58 “Nuova legge urbanistica sul governo del territorio”;
- D.G.R. 28 febbraio 2024 n.146 “approvazione del documento della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile di cui al secondo accordo di collaborazione”.

In particolare i riferimenti regionali che saranno presi in considerazione per il presente processo di valutazione ambientale strategica sono:

- la Circolare del 31.07.2008 Prot. n°19565;
- la Circolare del 18.12.2008, Prot. n°30766;
- la Circolare del 17.12.2010, Prot. n°14582;
- la Circolare del 19.01.2011, Prot. n°528;
- la Circolare del 13.12.2011, Prot. n°10226.

### **3. STRUTTURA METODOLOGICA DELLA VAS**

#### **3.1 Le fasi del processo metodologico**

La procedura di VAS è da considerarsi come un procedimento interno a quello del piano e da questo dipendente in termini temporali. La V.A.S. non è solo elemento valutativo, ma s'integra nel piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio.

In Italia l'applicazione di tale processo si scontra con un'esperienza relativamente limitata, basata, in linea generale, su quanto svolto rispetto alla valutazione dei progetti (studi di impatto ambientale), i quali godono di un'esperienza maggiore e pertanto più strutturata. Naturalmente queste esperienze possono essere utilizzate solo per alcuni passaggi della valutazione dei piani. Si rendono necessari, infatti, specifici adattamenti che tengano conto della diversa articolazione temporale del processo. Negli ultimi tempi quindi, l'attenzione si è spostata alla ricerca della metodologia perfetta alla comprensione del percorso decisionale per ottenere risultati che siano prima di tutto efficaci.

FASE0	FASE 1	FASE2	FASE 3	FASE4
Preparazione	Orientamento ed impostazione del Piano	Elaborazione e Redazione	Consultazione/ Adozione/ Approvazione	Attuazione e Gestione
	Conferenza di valutazione (Consulta, Rapporto Preliminare)	Conferenza di valutazione (Consulta, Rapporto Ambientale)		

In maniera sintetica la procedura di Vas, applicata a piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, come meglio specificato dall'art. 6 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si sviluppa secondo la seguente articolazione generale:

- a) L'Avvio del procedimento, ha la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale. In particolare, nell'ambito di questa fase vanno stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione del Piano, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori).
- b) La fase di Scoping, come disciplinata dall'art. 13, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., deve prevedere un processo partecipativo che coinvolga le autorità con competenze ambientali (SCA) potenzialmente interessate dall'attuazione del piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti.
- c) Lo svolgimento delle consultazioni con le Autorità con competenza Ambientale in merito alla strutturazione del Rapporto Ambientale descritta nel Rapporto Preliminare.
- d) L'elaborazione del Rapporto Ambientale, nel quale devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi.
- e) La valutazione del Rapporto Ambientale, gli esiti della consultazione e la decisione, nei quali l'autorità competente, svolta l'attività d'istruttoria e acquisita e valutata la documentazione presentata e le osservazioni, esprime il proprio parere motivato in senso favorevole/sfavorevole all'attuazione del piano/programma. Il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, con il piano/programma ed il Rapporto Ambientale, costituiscono la decisione che dà il via libera all'organo competente all'adozione o approvazione del piano/programma.

- f) L'informazione sulla decisione: pubblicazione della decisione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sul BURA con l'indicazione della sede dove si può prendere visione di tutti gli atti.
- g) Attività di monitoraggio: previsione di una fase di monitoraggio che serve ad assicurare il controllo sugli ipotizzati impatti significativi sull'ambiente e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

La struttura metodologica assunta per la V.A.S. del nuovo piano demaniale del Comune di Roseto degli Abruzzi è tratta dal progetto di ricerca ENPLAN "Evaluation Environmental des Plan set Programmes", il cui fine è la messa a punto di una metodologia comune di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica. Nelle Linee Guida, pubblicate nel 2004, vengono definite le principali fasi da seguire nel percorso Piano / V.A.S. esplicitate nella tabella che segue.

Nel seguente schema vengono elencati gli obblighi relativi alla consultazione in base a quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. ii.

FASI V.A.S.	ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE/INFORMAZIONE	TERMINI TEMPORALI
<b>Verifica Preliminare (scoping)</b>	Consultazione degli SCA sul Rapporto Preliminare (art. 13, commi 1,2)	la consultazione si conclude entro 45 gg. (salvo diverse disposizioni)
<b>Rapporto Ambientale e Proposta di Piano</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Comunicazione all'Autorità competente della proposta di Piano comprensiva di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica (art. 13 comma 5).</li> <li>2. Pubblicazione di avviso su GU o BURA (art. 14, comma1).</li> <li>3. Deposito dei documenti e pubblicazione sul sito web.</li> <li>4. Osservazioni degli SCA e del pubblico (art. 14, comma 2).</li> </ol>	45 gg. dalla pubblicazione dell'Avviso (punto due) perché gli SCA ed il pubblico possano prendere visione della proposta di piano e del Rapporto Ambientale.
<b>Parere Motivato</b>	Attività tecnico-istruttorie dell'autorità competente e procedente di sintesi di tutti i contributi pervenuti	45 gg. per l'espressione del parere motivato sul Rapporto Ambientale e gli esiti della consultazione da parte dell'Autorità competente, in collaborazione con la procedente
<b>Adozione/Approvazione del Piano, unitamente al RA, alla sintesi non tecnica e al parere motivato</b>	Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma	
<b>Monitoraggio</b>		

Queste fasi sono comuni sia al processo di formazione del piano, sia a quello di valutazione. Come finalmente rimarcato dall'art.24 della L.R. 58/2023, i procedimenti di verifica di assoggettabilità a



VAS ovvero di Valutazione Ambientale Strategica di cui agli articoli 12 e 13 del d.lgs. 152/2006 sono avviati contestualmente alla fase di consultazione preliminare di cui all'articolo 68 della legge regionale. Ciò implica un cambiamento radicale del processo pianificatorio e programmatico, che si lega, dalla fase di impostazione fino alla sua attuazione e revisione, al tema ambientale. L'integrazione, pertanto, deve essere continua e si deve sviluppare durante tutte le sopra citate quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano.

In particolare verrà effettuata un'analisi di contesto e un'analisi di dettaglio. La prima è relativa alla individuazione delle questioni ambientali rilevanti ed alla definizione dei temi da sviluppare attraverso la VAS (fase di Scoping); la seconda riguarderà il territorio comunale più nello specifico e quindi evidenzierà con maggior dettaglio gli elementi distintivi propri del Comune di Teramo, sia naturalistico-ambientali che antropici (fase del Rapporto Ambientale).

L'analisi ambientale e territoriale di dettaglio avrà quindi lo scopo di approfondire lo studio dell'area o delle porzioni di territorio su cui il piano ha effetti significativi e di consentire, di conseguenza, la definizione di obiettivi specifici, articolati nello spazio e nel tempo. L'analisi di dettaglio non dovrà toccare necessariamente tutte le tematiche ambientali già affrontate nella prima fase, né tantomeno tutto il territorio comunale ma si potrà concentrare su temi ed aree "strategiche".

## **4. FINALITÀ DEL DOCUMENTO DI SCOPING E SOGGETTI INTERESSATI**

### **4.1 Documento di Scoping**

Il percorso valutativo ha inizio con il documento di Scoping, il quale descrive e analizza il contesto ambientale di riferimento, le possibili criticità e opportunità dello stato ambientale e del territorio in generale al fine di individuare le eventuali pressioni ambientali che possono verificarsi sul territorio oggetto di pianificazione.

Il documento definisce il quadro di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica stabilendo indicazioni di carattere procedurale come l'elenco delle autorità coinvolte, la modalità di partecipazione pubblica e la metodologia di valutazione adottata e indicazioni di carattere analitico come le descrizioni dei possibili effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma, l'analisi delle tematiche ambientali e la definizione degli indicatori.

Il Documento è rivolto, in prima istanza, alle Autorità con Competenze Ambientali al fine di determinare l'ambito d'influenza ed il valore delle informazioni da introdurre nel Rapporto Ambientale. In questo modo vengono recepite le eventuali osservazioni, integrazioni, correzioni e modifiche.

I contenuti del documento di Scoping riguardano:

- La definizione dei Soggetti con Competenze Ambientali (SCA);
- Le modalità di consultazione;
- Gli obiettivi strategici generali di sostenibilità;
- Gli obiettivi generali del Piano o Programma;
- Eventuali ambiti di influenza del Piano;
- Analisi preliminare di contesto;

- Definizione degli indicatori;
- Individuazione di eventuali aree sensibili e di elementi di criticità;
- Possibili impatti derivanti dall'attuazione del Piano o programma;
- Descrizione del metodo di valutazione.

#### 4.2 Soggetti interessati dal procedimento VAS

I soggetti coinvolti dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica sono:

- L'*Autorità Competente* (art.5, comma 1, lettera p), ovvero la Pubblica Amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato nella procedura di VAS;
- L'*Autorità Procedente* (art.5, comma 1, lettera q), rappresentata dalla Pubblica Amministrazione che elabora il piano, ovvero nel caso in cui il soggetto predisposto alla stesura del piano/programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, dalla Pubblica Amministrazione che recepisce, adotta e approva il piano;
- I Soggetti Competenti in materia ambientale (SCA) (art.5, comma 1, lettera s), ovvero tutte le Pubbliche Amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano.

L'Autorità Procedente, una volta elaborato il Documento Preliminare di Scoping, lo invia alle Autorità con Competenza Ambientale le quali dovranno esprimersi entro un termine di 30 giorni e trasmettere il loro parere all'Autorità Procedente e all'Autorità Competente che ne prenderà atto. Sulla base del Rapporto preliminare l'Autorità Proponente entra in consultazione con l'Autorità Competente e gli altri soggetti in materia ambientale, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

L'Autorità Competente ha il compito di verificare se il Piano o Programma incida negativamente sull'ambiente, valutando possibili alternative e, successivamente, emette e rende pubblico un provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il Piano o Programma della procedura di VAS.

#### 4.3 Definizioni delle Autorità con Competenza Ambientale e Stakeholders

In questa fase, la procedura di VAS prevede che i Soggetti con Competenza in materia Ambientale (SCA) e il pubblico interessato dall'attuazione del Piano abbiano la possibilità di esprimere la loro opinione.

L'Amministrazione Comunale di Roseto degli Abruzzi in qualità di Autorità Proponente e Procedente, per la definizione delle Autorità con Competenze Ambientali ha preso in considerazione tutti i soggetti istituzionali che direttamente o indirettamente partecipano al governo del territorio esaminato. L'elenco di seguito riportato risulta indicativo per un primo confronto e non

implica l'esclusione di nuovi soggetti a seguito di osservazioni che in merito al presente documento perverranno.

Come specificato dalla D.G.R. della Regione Abruzzo sopra citata, sono stati individuati gli SCA e gli aspetti del Rapporto Preliminare su cui ciascun SCA è invitato ad esprimersi.

I Soggetti con Competenza in materia Ambientale individuate sono:

1. **Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per le provincie di L'Aquila e Teramo**  
[sabap-aq-te@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-aq-te@pec.cultura.gov.it)
2. **A.R.T.A Abruzzo - Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente**  
[protocollo@pec.artaabruzzo.it](mailto:protocollo@pec.artaabruzzo.it)
3. **ASL Azienda Sanitaria Locale Teramo – Direzione prevenzione e Protezione**  
[sppsi@pec.aslteramo.it](mailto:sppsi@pec.aslteramo.it)
4. **Provincia di Teramo – Area 3 – Pianificazione Territoriale e Opere Pubbliche – Centrale Unica di Committenza**  
[protocollo@pec.provincia.teramo.it](mailto:protocollo@pec.provincia.teramo.it)
5. **ERSI – ambito Teramano**  
[protocollo@pec.ersi.abruzzo.it](mailto:protocollo@pec.ersi.abruzzo.it)
6. **Regione Abruzzo – Dipartimento Ambiente e Territorio**  
**DPC002 – servizio Valutazioni Ambientali** [dpc002@pec.regione.abruzzo.it](mailto:dpc002@pec.regione.abruzzo.it)  
**DPC024 – servizio Gestione e qualità delle Acque** [dpc024@pec.regione.abruzzo.it](mailto:dpc024@pec.regione.abruzzo.it)  
**DPC032 – servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio** [dpc032@pec.regione.abruzzo.it](mailto:dpc032@pec.regione.abruzzo.it)
7. **Regione Abruzzo – Dipartimento Infrastrutture e trasporti**  
**DPE014 – servizio Genio Civile Teramo** [dpe014@pec.regione.abruzzo.it](mailto:dpe014@pec.regione.abruzzo.it)

Il pubblico interessato dal procedimento, come definito dalla Direttiva 2001/42/CE, è individuato nei seguenti soggetti:

#### **Associazioni di Protezione Ambientale**

Lega Ambiente, via del Santuario n. 160, 65127 PESCARA

WWF Abruzzo, via Tevere n. 24/26, 64100 TERAMO

#### **Organizzazioni Professionali Agricole Riconosciute ed Operanti a Livello Locale**

C.I.A, Direzione Provinciale di Teramo, via Umberto I, 64100 Teramo

#### **Associazioni di categoria: commercio, industria e turismo**

#### **Cittadinanza**

Di seguito si riportano gli aspetti del Rapporto Preliminare su cui ciascun SCA è invitato a dare il proprio contributo:

SCA	Aspetti
<b>Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per le provincie di L'Aquila e Teramo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riferimenti normativi e metodologici; aspetti procedurali;</li> <li>- Rapporto tra il piano in esame e gli strumenti sovraordinati;</li> <li>- Aspetti ambientali.</li> </ul>
<b>Regione Abruzzo – dipartimento ambiente e territorio</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• servizio Valutazioni Ambientali</li> <li>• servizio Gestione e qualità delle acque</li> <li>• servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio</li> </ul> <b>Regione Abruzzo – dipartimento Infrastrutture e trasporti</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• servizio Genio Civile Teramo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riferimenti normativi;</li> <li>- Aspetti procedurali;</li> <li>- Conformità del piano con i piani sovraordinati;</li> <li>- Possibili interferenze con gli aspetti ambientali e paesaggistici del territorio;</li> <li>- Possibili interferenze con le componenti aria, acqua, rifiuti ed energia;</li> <li>- Possibili interferenze con gli aspetti geologici e idrogeologici del territorio</li> <li>- Possibili interferenze del Piano con gli aspetti geologici e idrogeologici del territorio;</li> <li>- Aspetti Difesa del Suolo e della Costa.</li> </ul>
<b>Amministrazione Provinciale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conformità del piano con i piani sovraordinati provinciali;</li> <li>- Possibili interferenze con gli aspetti ambientali e paesaggistici del territorio;</li> </ul>
<b>A.R.T.A. Abruzzo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Possibili interferenze del Piano con le componenti aria, acqua e suolo.</li> </ul>
<b>ASL - Azienda Sanitaria Locale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Possibili interferenze del Piano con la salute individuale e collettiva dei cittadini.</li> </ul>
<b>ATO servizio idrico integrato, gestore Ruzzo Servizi S.p.A.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Possibili interferenze del Piano con il ciclo idrico integrato (approvvigionamento/consumi, scarichi, depurazione, etc.).</li> </ul>

## 5. ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE

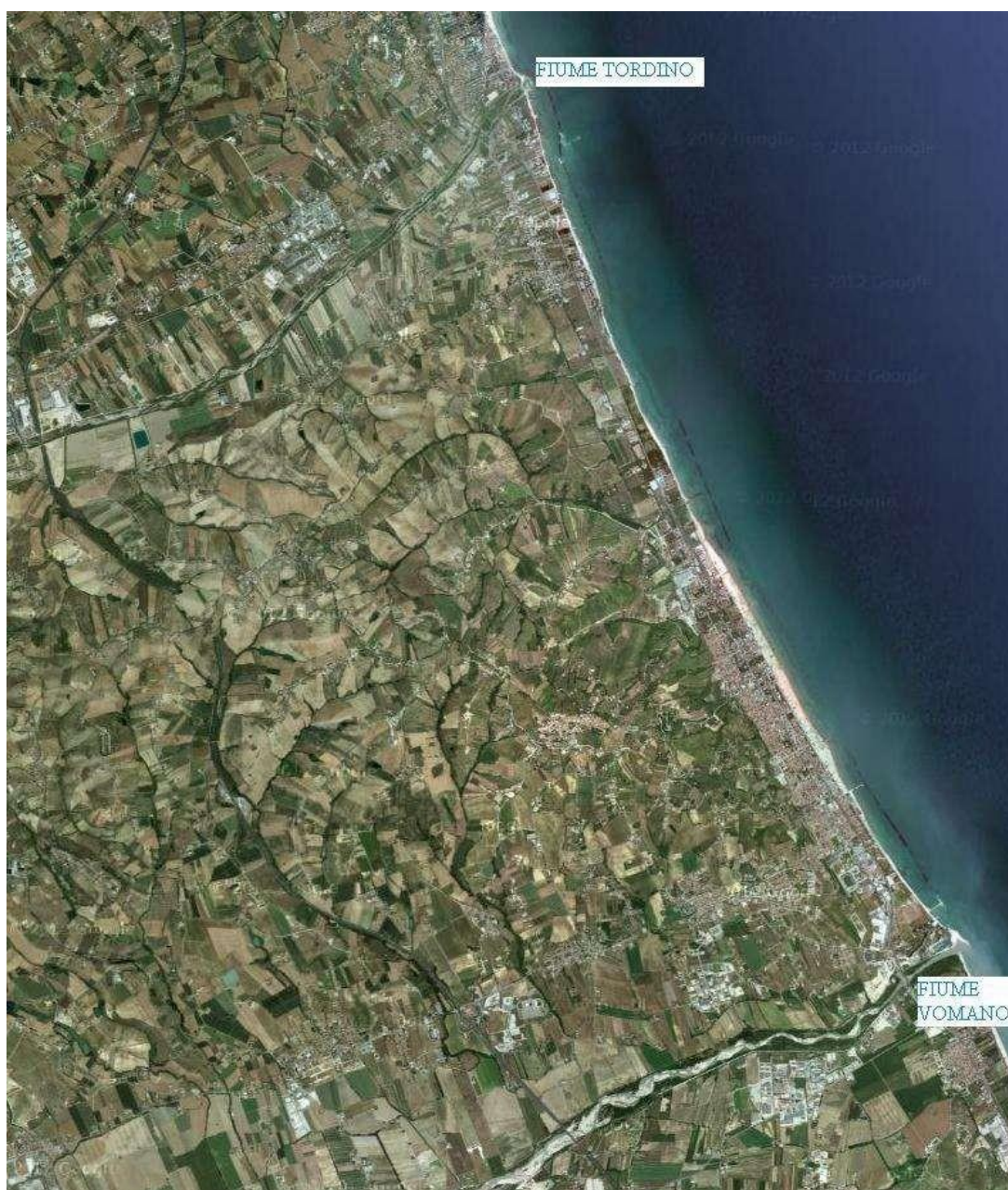
### 5.1 Inquadramento dell'ambito territoriale

Il Comune di Roseto degli Abruzzi è situato in provincia di Teramo e comprende una superficie di 5.300 ettari. Il suo territorio può essere assimilato ad un rettangolo i cui lati più brevi a S ed a N sono rappresentati dalle due aste fluviali dei fiumi Vomano e Tordino e dalle rispettive foci, ed i due più lunghi dalla linea di costa e dal confine interno con il comune di Morro d'Oro. Quest'ultimo lato corrisponde quasi interamente al tracciato dell'autostrada A14.

Si tratta di un territorio prevalentemente collinare, compreso tra le basse valli del Vomano e del Tordino, costituito principalmente da marne argillose cineree risalenti al Pliocene inferiore.

In questo sistema collinare di argille impermeabili e facilmente erodibili i fiumi che interessano il territorio comunale (Vomano, Tordino e Borsacchio) costituiscono l'esito di un reticolo di acque superficiali piuttosto fitto. La manifestazione più evidente di questi fenomeni erosivi sono i calanchi, che caratterizzano non solo il territorio di Roseto ma anche quello circostante.

La linea di costa è quella tipica adriatica, bassa e sabbiosa. Poiché domina il moto ondoso da SE, i materiali incoerenti trasportati dai fiumi tendono a trasmigrare lungo la costa nella medesima direzione. Conseguentemente, le sezioni di costa immediatamente a SE delle foci mostrano accumulo, mentre le altre evidenziano una situazione di erosione a cui si è cercato di far fronte con la messa in opera di scogliere artificiali.



*Inquadramento del Comune di Roseto degli Abruzzi*

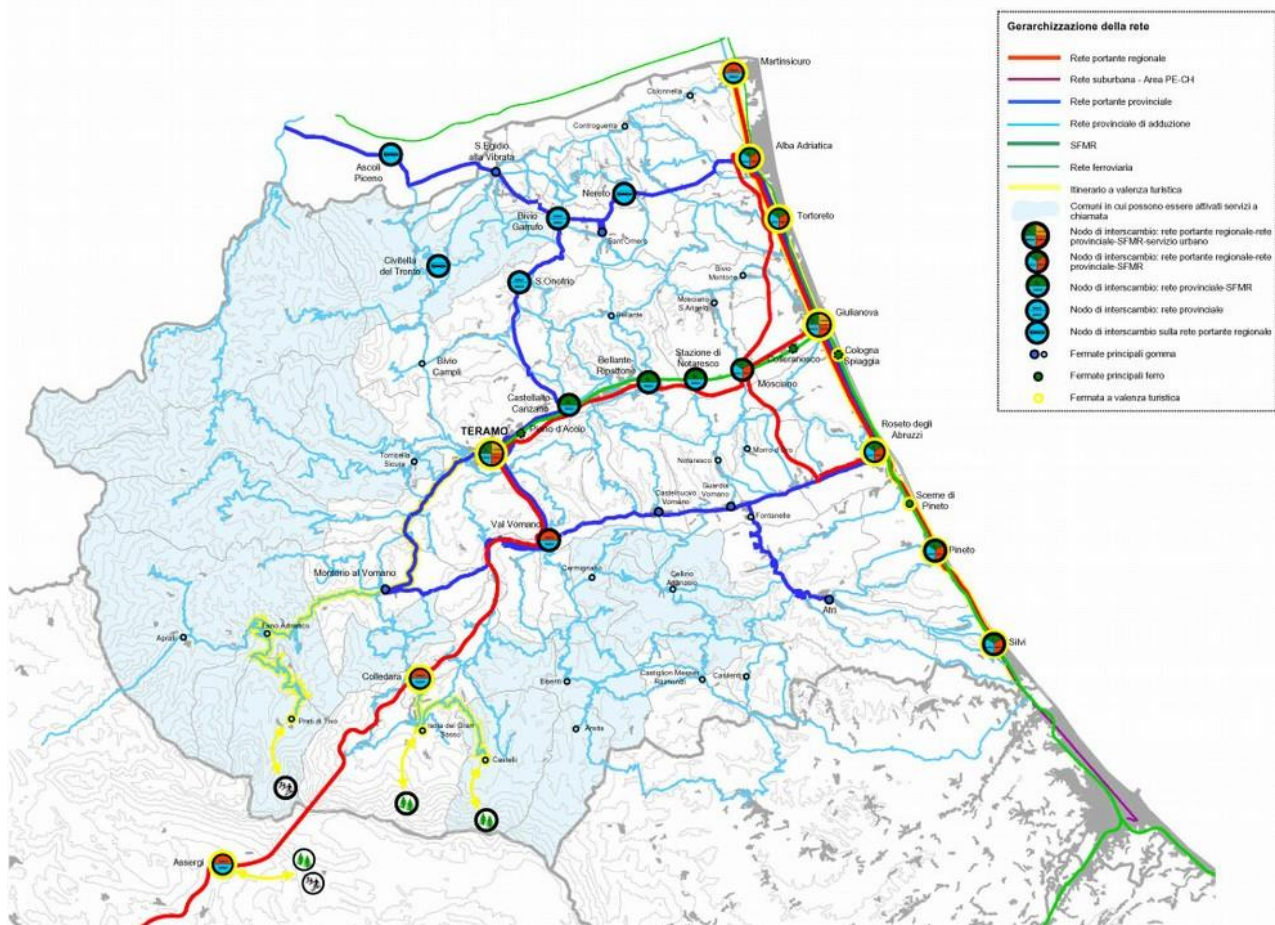


Il litorale del Comune di Roseto degli Abruzzi è relativo alle aree demaniali marittime della città, costituite da una fascia di territorio di circa 10,3 km, con una profondità media di circa 40 ml. confinato a Nord dalla foce del Fiume Tordino e a Sud da quella del Fiume Vomano.

L'aspetto d'insieme è tipico di un paesaggio di bassa collina in cui l'elemento morfologico dominante è rappresentato dal rilievo di Monte Pagano (286 m s.l.m.), le cui pendici orientali degradano verso la cittadina rivierasca. Roseto degli Abruzzi è facilmente raggiungibile grazie alla presenza dello svincolo autostradale A14 Roseto e della Strada Statale 16.

È molto ben collegato perché il Porto di Giulianova Nord e quello di Pescara a Sud sono facilmente raggiungibili attraverso la statale 16 o l'autostrada A14, inoltre sia da Pescara che da Giulianova è possibile raggiungere con frequenza pressoché giornaliera la Croazia.

La zona è servita da un ottimo sistema di collegamenti: S.S. 16 Adriatica e autostrada A14 Bologna-Bari, sulla quale si innesta, a soli 20 km dal casello di Roseto, la A24 L'Aquila-Roma; linea ferroviaria Milano-Lecce con le stazioni di Roseto e Giulianova; aeroporto d'Abruzzo P. Liberi, di Pescara, a 30 km. Nel periodo estivo un veloce e moderno aliscafo collega il porto di Giulianova con l'arcipelago delle Isole Tremiti.



*Rete del trasporto a livello provinciale*

La storia geologica della regione in cui è ricompreso il territorio del Comune di Roseto, inizia dal Pliocene superiore (circa 2 milioni di anni fa), quando la fascia costiera della provincia di Teramo ricadeva nell'ambito di una piattaforma marina subsidente, allungata in direzione appenninica, in cui si verificava una cospicua sedimentazione di tipo pelagico, a litologia argillosa e argillosa sabbiosa. Tali materiali provenivano dall'erosione della emersa catena appenninica e dal successivo trasporto fluviale dei sedimenti. Questa situazione permane fino al Pleistocene superiore, quando il continuo innalzamento della superficie, legata al procedere verso Est dell'onda tettonica compressiva dell'orogenesi appenninica, porta all'emersione dell'area dal livello del mare, con deposito sulla stessa fascia di materiali di tipo costiero o fluvio deltizio (sabbie e conglomerati marini del Pleistocene inferiore). Il procedere dell'attività tettonica porta alla successiva completa emersione di tali materiali, che attualmente sono posti a quote variabili tra i 100 e i 300 metri sul livello del mare. I successivi fenomeni erosivi, dovuti all'azione delle acque correnti superficiali, hanno smembrato i depositi superficiali, facendo venire a giorno i sottostanti depositi argillosi e sabbiosi di piattaforma. In prossimità delle zone litoranee, il substrato geologico è ricoperto da una coltre di spessore notevole, di depositi di spiaggia recenti, e di depositi fluvio-deltizi.

#### **Evidenze storiche (tratto del Documento Ambientale Emas)**

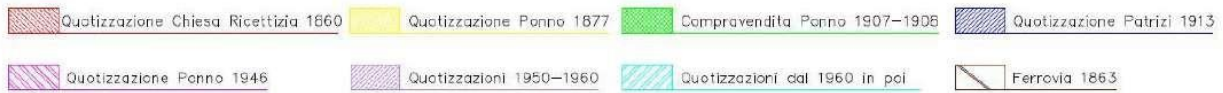
Numerosi rinvenimenti archeologici dimostrano che il territorio di Roseto degli Abruzzi fu abitato già in epoca romana. Delle varie località del suo territorio, trova già menzione in numerosi documenti di epoca medioevale. Fra di esse di particolare importanza è Montepagano, che per secoli fu il principale centro della zona, proprietà dell'Abbazia di S. Giovanni in Venere. Nel 1251 fu compresa nella Diocesi di Atri e dal 1424 fino all'arrivo dei francesi (1806) divenne feudo della famiglia Acquaviva. Ubicata sulla sommità della collina, da cui si gode una splendida vista della sottostante marina, conserva tracce delle antiche fortificazioni medioevali, con le quattro porte di ingresso. Notevoli anche il campanile, appartenente alla chiesa di S. Antimo, legato alla leggenda che ne attribuisce la costruzione a Papa Sisto V e la chiesa della S.S. Annunziata (fine sec. XVI), che conserva all'interno un pregevole altare in legno policromo, con statue di santi e profeti. Nella sua sacrestia è apposta la lapide, che ricorda la nascita di Roseto (22 maggio 1860), ad opera del clero, che divise in lotti e cedette in enfiteusi la marina di cui era proprietario (22 Maggio 1860).

Il villaggio, sorto intorno alla stazione ferroviaria inaugurata nel 1863, fu chiamato, dal 1887 al 1927, Rosburgo (cioè il paese delle rose).

Ai primi del secolo risalgono le prime iniziative industriali, l'intensificazione del commercio e lo sviluppo dell'agricoltura, anche se il turismo è stato e continua ad essere la principale risorsa della popolazione.

## SEQUENZE TEMPORALI DELLE VARIE LOTTIZZAZIONI STORICHE DEL CAPOLUOGO (Fonte archivio storico comunale)

### LEGENDA



L'area su cui è previsto il Piano Demaniale Comunale Marittimo (P.D.C.M.) comprende gli arenili a nord, dal Fiume Tordino zona di Cologna Spiaggia fino al villino Rossi ed a sud dal Camping "Lido d'Abruzzo" fino al Fiume Vomano, fatta eccezione per le aree perimetrate dalla "Riserva naturale guidata Borsacchio", di cui alla Legge Regionale n. 29 del 26/06/2012 (Revisione dei confini Riserva naturale guidata 'Borsacchio': Modifica all'articolo 69 della L.R. 8 febbraio 2005, n. 6.), ricompresa nella perimetrazione che dal villino Rossi verso sud fino al Camping "Lido d'Abruzzo" di competenza dell'Ente Gestore della Riserva e la stessa è oggetto di specifico Piano di Assetto Naturalistico (P.A.N.).

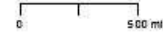


## REGIONE ABRUZZO CONSIGLIO REGIONALE


AREA RELATIVA AL TERRITORIO COMPRENDENTE LA  
RISERVA NATURALE REGIONALE GUIDATA DEL BORSACCHIO

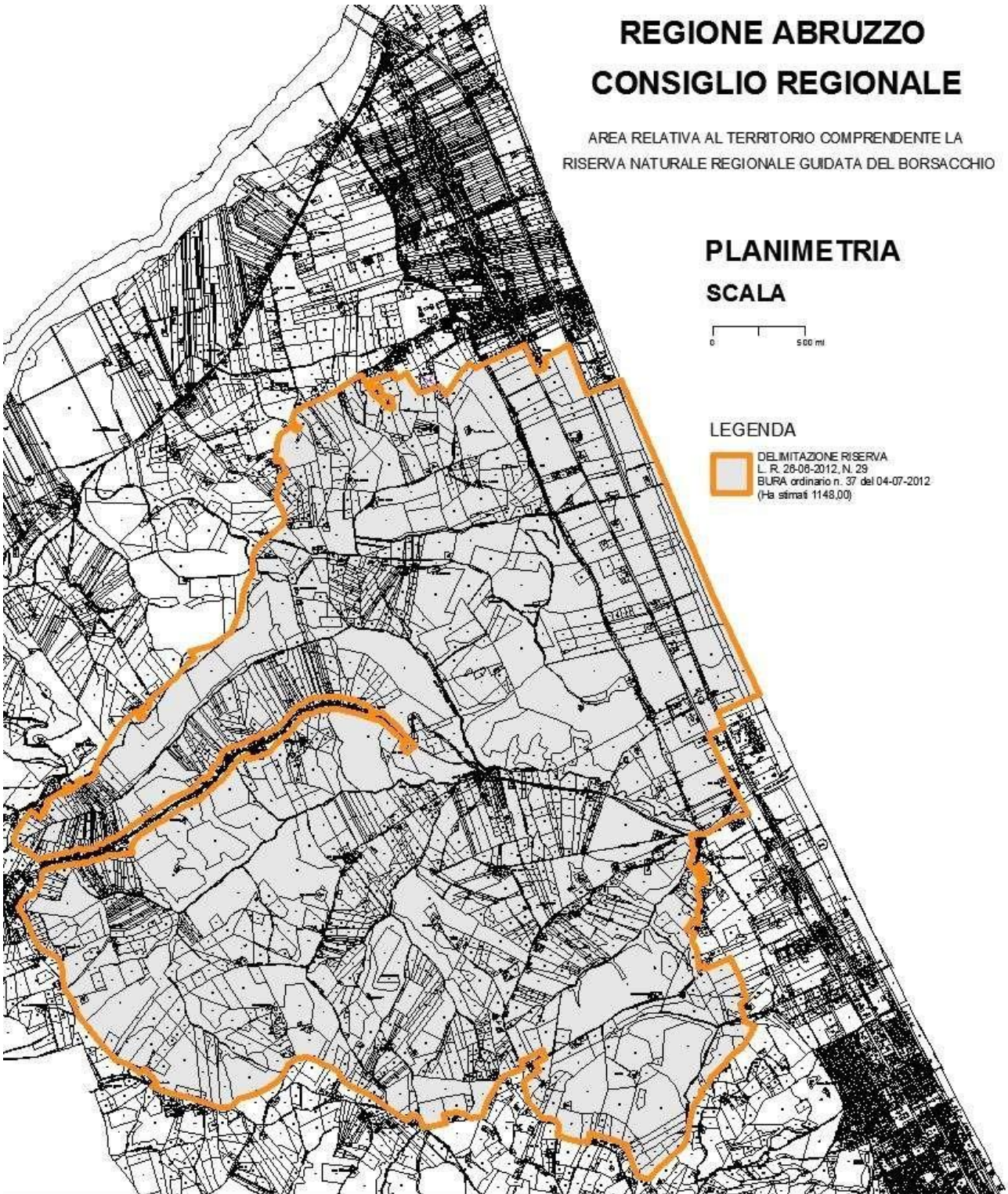
### PLANIMETRIA

#### SCALA



#### LEGENDA

-  DELIMITAZIONE RISERVA  
L. R. 26-08-2012, N. 29  
BURA ordinario n. 37 del 04-07-2012  
(Ha stimati 1148,00)



*perimetro della Riserva "Borsacchio" del Comune di Roseto degli Abruzzi*

## 5.2 Programmazione Regionale e Programmazione Provinciale

L'elaborazione del progetto di Piano prevede il confronto con quanto stabilito dagli strumenti di pianificazione sovraordinata e il recepimento degli indirizzi strategici a livello regionale e provinciale.

L'analisi del contesto pianificatorio ha lo scopo di verificare la corrispondenza tra gli obiettivi strategici previsti dal nuovo piano e quelli previsti dagli strumenti sovracomunali.

Di seguito si riporta un elenco dei piani e programmi regionali, provinciali e comunali di cui tener conto nella definizione degli obiettivi strategici generali.

<b>PIANI/PROGRAMMI DI LIVELLO REGIONALE E PROVINCIALE</b>	
<b>Piani/Programmi</b>	<b>Descrizione</b>
<b>QRR</b>	<p><b>Quadro Regionale di Riferimento</b></p> <p>Fissa strategie e individua interventi mirati al perseguimento dei seguenti macro obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Qualità ambientale</li> <li>• Efficienza dei sistemi urbani</li> <li>• Sviluppo dei settori produttivi trainanti</li> </ul>
<b>PRP</b>	<p><b>Piano Regionale Paesistico</b></p> <p>Contiene prescrizioni per la conservazione, la tutela e un armonioso sviluppo di intere zone soggette a tutela per loro particolare importanza a livello paesaggistico e ambientale.</p>
<b>PAI</b>	<p><b>Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico</b></p> <p>Strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.</p>
<b>PSDA</b>	<p><b>Piano Stralcio di Difesa Alluvioni</b></p> <p>Strumento di individuazione delle aree a rischio alluvione e quindi, da sottoporre a misure di salvaguardia al fine di regolamentare l'assetto fisico dell'ambito fluviale compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.</p>
<b>PST</b>	<p><b>Piano Strategico del Turismo (2017-2019)</b></p> <p>Strumento strategico nel quale vengono individuate le proposte operative per il triennio</p>
<b>PDMR</b>	<p><b>Piano Demaniale Marittimo Regionale</b></p> <p>Strumento che contiene i principi per l'esercizio delle attività aventi fini turistico-ricreativi, indicando le modalità di attuazione delle funzioni amministrative ai Comuni e fissando i criteri e i parametri a cui devono attenersi gli enti locali</p>

	nella redazione dei piani demaniali comunali
<b>PRGR</b>	<b>Piano Regionale di Gestione integrata dei Rifiuti</b> Strumento di programmazione della gestione integrata dei rifiuti sul territorio regionale.
<b>PRTQA</b>	<b>Piano di Risanamento e Tutela Qualità dell’Aria</b> Il Piano ha come scopo l’elaborazione di piani o programmi per il miglioramento e il mantenimento della qualità dell’aria.
<b>PTCP</b>	<b>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</b> Finalizzato all’avvio ed al sostegno di un processo continuo e coerente di pianificazione e di gestione del territorio e delle sue risorse
	<b>Piano d’Area della media e bassa valle del Tordino</b> Strumento di attuazione del PTCP per l’approfondimento dei contenuti della pianificazione provinciali nei sub-ambiti locali
<b>PRG</b>	<b>Piano regolatore generale del Comune di Roseto degli Abruzzi</b>
	<b>Piano di classificazione acustica del Comune di Roseto degli Abruzzi</b>

Il sistema della pianificazione regionale si compone di due categorie di strumenti: i piani generali di inquadramento e i piani di settore. Di seguito la descrizione dei Piani Regionali sovra elencati.

#### *Quadro di Riferimento Regionale [Q.R.R.]*

Il Q.R.R., approvato con D.G.R. n. 1362 del 27/12/2000, rappresenta lo strumento di riferimento per la redazione dei Piani di bacino regionali e interregionali, dei Piani territoriali Provinciali, dei Piani o Programmi settoriali e per l’esercizio dei poteri Provinciali e Comunali.

Esso definisce inoltre i criteri per la redazione degli strumenti urbanistici di livello provinciale e comunale e il dimensionamento di insediamenti residenziali e produttivi a livello provinciale. Di fatto le indicazioni del Q.R.R. sono quindi vincolanti per la pianificazione subordinata.

Il documento ha come obiettivo la ricognizione delle problematiche territoriali e produttive e definisce obiettivi entro tre settori prioritari di intervento: la qualità dell’ambiente, l’efficienza dei sistemi produttivi e lo sviluppo dei settori produttivi trainanti, articolati ulteriormente in obiettivi specifici e azioni programmatiche.

Il Q.R.R. attraverso i suoi elementi costitutivi (Relazione, schema strutturale dell’assetto del territorio e N.T.A.) costituisce il quadro di riferimento cui devono attenersi gli Enti sottordinati nella pianificazione del territorio, fissando le strategie e gli interventi mirati al conseguimento degli obiettivi generali di qualità dell’ambiente, efficienza dei sistemi urbani e sviluppo dei settori produttivi trainanti.

### Obiettivi generali del Quadro di Riferimento Regionale

Valorizzazione e tutela dei Beni culturali  
 Qualificazione e potenziamento delle suscettività turistiche  
 Riqualificazione e recupero dei Sistemi Insediativi  
 Tutela e valorizzazione della costa

Tra gli obiettivi specifici individuati si deve considerare l'obiettivo Specifico "*tutela e valorizzazione della costa*"; prevede che la regione si impegni in un preliminare studio per la difesa fisico - morfologica della costa teso ad individuare le zone a più alto rischio ove inibire l'insediamento e/o proporre l'arretramento dell'antropizzazione. Si tratta di articolare un vero e proprio parco territoriale litoraneo in cui vengano: esaltati gli episodi naturali di notevole interesse con azioni di tutela e valorizzazione; proposto un modello di attrezzamento degli arenili a bassa densità di utilizzazione; potenziate le relazioni con i centri storici della collina litoranea; tutelata l'attività agricola; etc.

Oltre agli obiettivi tra le azioni previste è da rilevare quella relativa alla "riqualificazione dei sistemi urbani maggiori". Nello specifico, le N.T.A., all'art 22, "Riqualificazione costa teramana e pescarese", prevede:

- Superamento dell'attuale sistema infrastrutturale che considera la S.S. 16 come barriera tra le città e l'arenile;
- Alleggerimento del tessuto urbano che si attesta sull'arenile, eliminando una serie di funzioni improprie;
- Configurazione dell'intera riviera come parco lineare urbano;
- Riqualificazione del percorso litoraneo con funzioni di stretto servizio locale, di passeggiata, di pista ciclabile, di sosta e parcheggio;
- Integrazione degli arenili con il tessuto urbano, sia in termini fisici sia di relazioni e funzioni;
- Realizzazione di parchi naturali alla foce dei fiumi.

### *Piano Regionale Paesistico [P.R.P.]*

Il piano, approvato dal Consiglio Regionale dell'Abruzzo il 21 marzo 1990 con atto n.141/21, è il principale strumento urbanistico "volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l'uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse, nonché la difesa attiva e la piena valorizzazione dell'ambiente".

Il documento suddivide il territorio abruzzese in tre grandi ambiti di tutela: montano, costiero e fluviale, prevedendo per ciascun ambito quattro zone di trasformazione: Conservazione (Zona A), Trasformabilità mirata (Zona B), Trasformazione condizionata (Zona C) e Trasformazione a regime ordinario (Zona D).



Il P.R.P., attualmente in vigore, individua alcuni obiettivi generali di valorizzazione rispondenti anche a razionali esigenze di sviluppo economico e sociale.

L'area interessata dal presente P.D.C.M. è regolamentata dall'art. 18 delle N.T.A. del P.R.P (L.R. 8.8.1985 n. 431 Art. 6 L.R. 12/4/1983 n. 1 Approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990 con atto n. 141/21) - ambito costiero.

Si precisa che le aree in prossimità della foce del Tordino e del Vomano, vengono classificate nel seguente modo: *“vista la loro rarità naturalistica ed elevata vulnerabilità sono considerate aree di particolare complessità. Pertanto gli interventi previsti e le prescrizioni d'uso vanno attuati attraverso piani di dettaglio di cui all'art 6”* delle N.T.A. del P.R.P.

Gli obiettivi del P.R.P. condivisi per l'elaborazione della variante di piano, soggetta a valutazione, sono riportati nella seguente tabella:

<b>Obiettivi generali del Piano Regionale Paesistico</b>
Tutela del Paesaggio
Tutela del patrimonio, naturale, storico e artistico
Promozione dell'uso sociale e della razionale utilizzazione delle risorse
Difesa attiva e piena valorizzazione dell'ambiente

### *Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico [P.A.I.]*

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (di seguito denominato PAI) viene definito dal legislatore quale "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato".

In termini generali la normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere ed attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1). Nelle aree di pericolosità molto elevata ed elevata i progetti per nuovi interventi, opere ed attività devono essere corredati, di norma, da apposito Studio di compatibilità idrogeologica presentato dal Soggetto proponente l'intervento e sottoposto all'approvazione dell'Autorità competente.

La sovrapposizione tra la Carta della Pericolosità e gli Insediamenti urbani ed infrastrutturali, ha consentito la definizione della Carta del Rischio. Quest'ultima è stata realizzata seguendo le indicazioni, contenute nel D.P.C.M. 29 settembre 1998 - Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1 del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180, che vede nella incolumità dei cittadini l'elemento prioritario di tutela. Le diverse

situazioni di rischio così individuate sono state, pertanto, aggregate in quattro classi di rischio: Moderato R1, Medio R2; Elevato R3; Molto elevato R4.

### Obiettivi generali del Piano Assetto Idrogeologico

Migliorare la relazione di compatibilità tra la dinamica idro-geomorfologica naturale di bacino e le aspettative di utilizzo del territorio

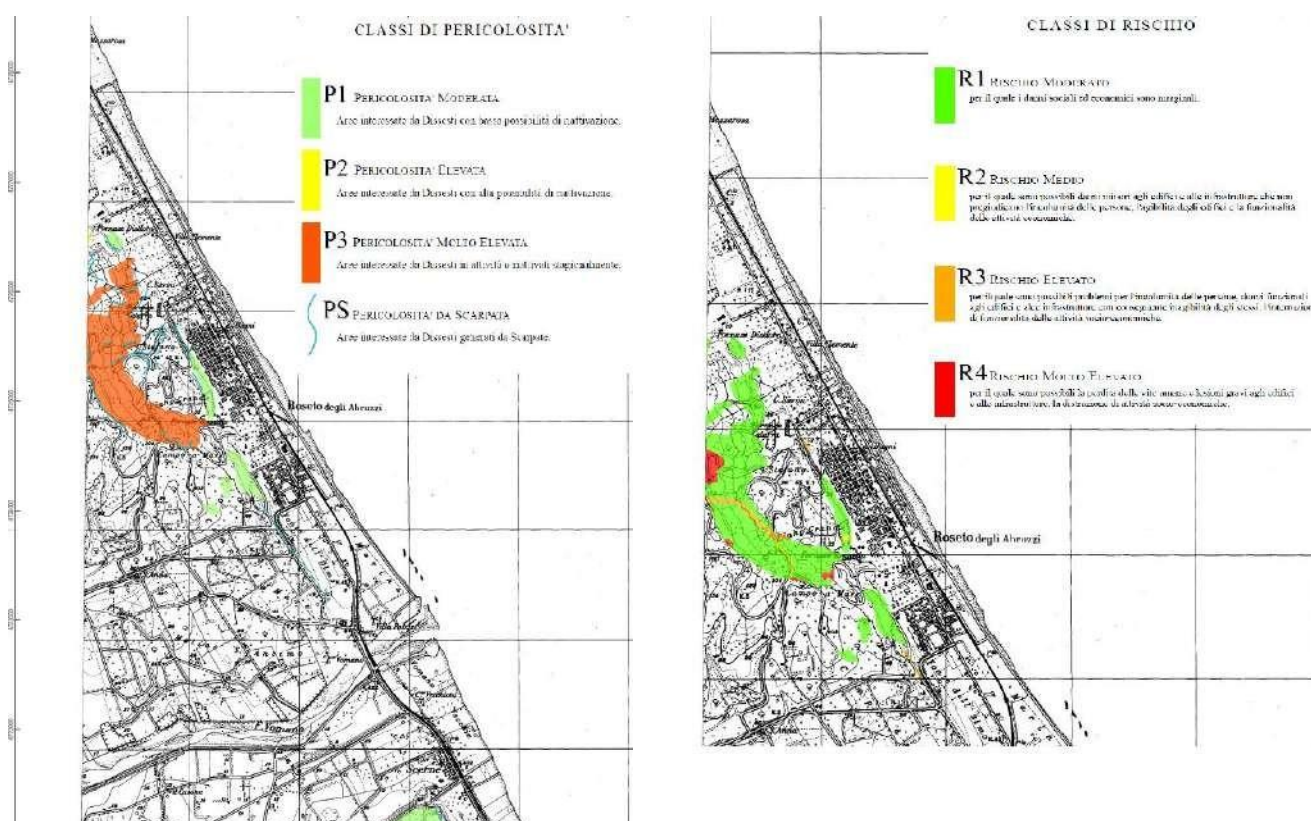
Tutelare la sicurezza dell'ambiente

Tutelare la sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture

Ridurre il rischio e salvaguardare il territorio senza limitare le opportunità di sviluppo

Sulla base di quanto emerge dalle analisi effettuate durante la fase conoscitiva di costruzione Piano, all'interno dell'ambito oggetto di Piano non ricade nessuna classe di rischio né di pericolosità.

Di seguito si riportano le restituzioni cartografiche, su base fotogrammetrica, delle Carte di Pericolosità e di Rischio.



### *Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni [P.S.D.A.]*

L'Autorità dei Bacini di Rilievo Regionale dell'Abruzzo e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro ha disposto, ai sensi dell'Art. 17, comma 6-ter della Legge 18.05.1989 n. 183, la redazione

del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni, inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale e quindi, da sottoporre a misure di salvaguardia, ma anche di delimitazione delle aree di pertinenza fluviale.

Il Piano è funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive), il conseguimento di un assetto fisico dell'ambito fluviale compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli, industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.

In particolare il P.S.D.A. individua e perimetra aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica. In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

Il Piano Stralcio Difesa Alluvioni, individua le aree di Pericolosità molto elevata (P4), elevata (P3), media (P2) e moderata (P1) per inondazioni. Inoltre il Piano perimetra anche le aree a rischio idraulico molto elevato (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1), esclusivamente allo scopo di individuare ambiti ed ordini di priorità tra gli interventi di riduzione dei rischi nonché allo scopo di segnalare aree di interesse per i piani di protezione civile.

Di seguito si riporta uno stralcio della Carta del Rischio e della Pericolosità, dalla quale si evince che il territorio in esame, ad eccezione degli ambiti relativi alla foce del Fiume Vomano non ricade in aree ricomprese nel P.S.D.A. Il Piano Stralcio Difesa Alluvioni della Regione Abruzzo individua lungo il corso dei fiumi Vomano e Tordino varie classi di pericolosità e di rischio idraulici. In particolare lungo il Corso del Fiume Vomano soprattutto in prossimità della Foce sono individuate vaste zone con pericolosità molto elevata ed elevata, così come sul Tordino lungo la pianura di Coste Lanciano.

Nel caso della Foce del Vomano, il Progetto Esecutivo della Provincia di Teramo per la salvaguardia idraulico-ambientale del fiume Vomano prevede sistemazioni arginali sulla sinistra e sulla destra idrografica da realizzarsi con il rivestimento in massi ciclopici annegati nel c.a. e con semplice ricostruzione dell'argine in materiale incoerente e protezione del piede con massi naturali. Tali interventi eliminerebbero il rischio esondazioni e di conseguenza modificherebbero i perimetri del piano. Fino ad allora rimarranno in vigore le vigenti perimetrazioni della pericolosità idraulica individuate dal PSDA e, di conseguenza, l'Autorità proponente dovrà tener conto dei vigenti vincoli che scaturiscono dal suddetto piano evitando di programmare interventi non compatibili con il livello di pericolo rappresentato.



### Obiettivi generali del Piano Stralcio di Difesa delle Alluvioni

Evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico

Impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio

Salvaguardare e disciplinare le attività antropiche

Assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore

Promuovere interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione che favoriscano la riattivazione e l'avvio dei processi naturali e il ripristino degli equilibri ambientali e idrologici

### *Piano strategico del turismo 2017-2019 [P.S.T.]*

Il Piano Strategico del Turismo, approvato con D.C.R. n. 110/7 del 02/07/2018, individua le seguenti proposte operative: l'efficienza, l'innovazione, l'internazionalizzazione, l'integrazione, la formazione e il monitoraggio.

Per ognuna di queste prevede specifiche azioni, rappresentate nella tabella che segue:

<b>Proposte Operative del Piano Strategico del Turismo 2017-2019</b>	
PROPOSTA OPERATIVA	AZIONI
Efficienza	Aggregare le DMC in 5/6 poli territoriali; Creazione di un'Agenzia regionale di promozione turistica; Implementazione sistematica di un portale di promo-commercializzazione dell'offerta turistica; Costituzione della Cabina di Regia per il Turismo Sostenibile Abruzzese; Progettazione e lancio di prodotti turistici emblematici



	per il Piano Nazionale
Innovazione	Abruzzo tourist card; Incubatore per start-up turistiche; Voucher tecnologici per il turismo
Internazionalizzazione	International partner workshop; Piano fiere internazionali; Special guest country; Abruzzo identity card
Integrazione	Giunta Regionale Tematica; Tavolo intersettoriale "Attrattiva Abruzzo"; Abruzzo National Day (week)
Formazione	Officina Turismo Abruzzo; Abruzzo Master Host
Monitoraggio	Istituzione dell'Osservatorio regionale per il turismo; Customer satisfaction analysis

### *Piano Demaniale Marittimo Regionale [P.D.M.R.]*

Il P.D.M.R. definisce, ai sensi dell'art. 2 (come modificato dalla D.C.R. 24/4 del 24/02/2015) della L.R. n°141/1997 e dell'art. 6 della L.R. 18/1983 e successive modifiche, i principi per l'esercizio delle attività aventi fini turistico-ricreativi, indica le modalità di attuazione delle funzioni amministrative ai Comuni, fissa i criteri e i parametri a cui devono attenersi gli enti locali nella redazione dei piani demaniali comunali (art. 1 N.T.A.).

In esso vengono definite le tipologie di insediamento, i criteri generali per la redazione dei piani demaniali comunali (art. 5), le aree dichiarate di interesse nazionale, le prescrizioni per la gestione e l'uso del demanio marittimo (art. 12), oltre alla classificazione delle aree, alle funzioni dei Comuni ed al rilascio delle concessioni.

Di seguito si riportano gli obiettivi.

<b>Obiettivi generali del Piano Demaniale Marittimo Regionale</b>
Tutela ambientale e sviluppo eco-sostenibile nell'uso del demanio marittimo
Garanzie per gli operatori turistici al fine di offrirgli la possibilità di ottimizzare gli investimenti dell'attività di impresa
Promozione dello sviluppo omogeneo sulle aree demaniali destinate ad uso turistico-ricreative di tutto il litorale abruzzese nel rispetto del patrimonio naturale e degli equilibri territoriali ed economici
Offerta di strutture e servizi di qualità al turismo balneare
Gestione integrata dell'area costiera
Tutela del territorio nelle aree a rischio di erosione

### *Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti [P.R.G.R.]*

Il P.R.G.R., da ultimo aggiornato con Deliberazione di C.R. n. 110/8 del 07/02/2018, propone come obiettivi strategici, volti a garantire la sostenibilità ambientale del sistema di gestione dei rifiuti:

- assicurare le massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute, nonché di salvaguardia dei valori naturali e paesaggistici e delle risorse presenti nel territorio regionale;
- conformare la gestione dei rifiuti ai principi di responsabilizzazione e cooperazione di tutti i soggetti coinvolti, perseguendo l'economicità, l'efficienza e l'efficacia delle attività anche

attraverso azioni a sostegno dell'eco-fiscalità (incremento del Tributo Speciale in discarica a far corso dall'anno 2019, tariffe di accesso agli impianti in funzione dei livelli di produzione di RU, sviluppo della tariffazione puntuale);

- promuovere l'adozione di misure di prevenzione da applicare a tutte le fasi del ciclo di vita di un bene;
- garantire la tutela del territorio introducendo adeguati sistemi di valutazione per la localizzazione degli impianti di gestione rifiuti;
- promuovere lo sviluppo di processi di educazione, partecipazione e informazione dei cittadini oltre alla formazione ambientale degli operatori nell'ambito della gestione integrata dei rifiuti urbani e speciali;
- favorire l'attuazione di politiche ed azioni al fine di prevenire e limitare i fenomeni di contaminazione accidentale e informare il cittadino sul comportamento da tenere in caso di avvenuta contaminazione;
- promuovere, per quanto di competenza, lo sviluppo di una "green economy" regionale, fornendo impulso al sistema economico produttivo per il superamento della attuale situazione di crisi, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, all'insegna dell'innovazione e della modernizzazione.

Province	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
L'Aquila	128.976	126.339	126.739	125.079	120.918	116.712	112.463	110.227	107.965
Chieti	164.895	165.022	165.544	164.747	160.835	156.869	152.856	150.094	147.296
Pescara	151.075	150.717	151.195	148.729	143.306	137.825	132.293	129.651	126.977
Teramo	158.006	152.602	153.085	152.843	149.812	146.735	143.616	141.156	138.664
<b>Abruzzo</b>	<b>602.952</b>	<b>594.680</b>	<b>596.563</b>	<b>591.397</b>	<b>574.871</b>	<b>558.141</b>	<b>541.229</b>	<b>531.127</b>	<b>520.902</b>

Sintesi della produzione totale di RU 2014/2022 [t/a]

Quello che interessa maggiormente in questa fase è la conoscenza di quelli che sono gli obiettivi gestionali, sintetizzabili nei seguenti punti:

- gestione integrata dei rifiuti attraverso soluzioni innovative, efficaci e sostenibili per tutte le fasi (raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento) dei rifiuti urbani, perseguendo il superamento della frammentazione istituzionale della gestione e favorendo processi di aggregazione e razionalizzazione della gestione tra i Comuni, garantendo così il contenimento dei costi di gestione;
- definire tramite l'AGIR, politiche di pianificazione e strategie programmatiche coordinate, favorendo l'utilizzazione di strumenti innovativi quali accordi/contratti di programma e protocolli d'intesa con soggetti pubblici e privati;
- sviluppare, in accordo con il mondo imprenditoriale, iniziative volte al perseguimento degli obiettivi del Piano per quanto attiene la gestione dei Rifiuti Speciali.

Gli interventi da attuarsi dovranno innanzitutto comprendere:

- la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi di RD secondo modelli integrati prioritariamente di tipo domiciliare;
- il rilevante incremento dell'intercettazione in primis della frazione organica del rifiuto, oggi ancora decisamente inferiore al di sotto dei livelli attesi, oltre che in generale l'incremento dei recuperi anche delle altre frazioni valorizzabili;
- l'attenzione all'attivazione di sistemi organizzativi dei servizi che, anche con il supporto di adeguate campagne e strumenti comunicativi, informativi e di controllo, possano garantire il conseguimento di buoni livelli di qualità del materiale intercettato con le raccolte differenziate.

#### **Obiettivi del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti**

Massimizzare le politiche di riduzione del rifiuto, soprattutto "alla fonte"

Aumentare la percentuale di raccolta differenziata

Minimizzare il ricorso a smaltimento in discarica

Favorire il recupero di energia dai rifiuti non altrimenti recuperabili

Ottimizzare l'utilizzo degli impianti presenti nella regione per il trattamento del rifiuto indifferenziato residuo puntando alla sostanziale autosufficienza regionale, anche nel rispetto di prossimità

Favorire interventi di bonifica e ripristino ambientale

Si evidenzia inoltre che l'Amministrazione Comunale di Roseto degli Abruzzi, con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 56 del 28-12-2011 ha emanato apposito Atto di Indirizzo per la gestione integrata dei rifiuti finalizzato all'attivazione della raccolta cosiddetta "porta a porta" e con deliberazione della Giunta Comunale n. 53 del 25-05-2012 è stata espletata apposita "istruttoria sulla gestione concorrenziale dei servizi di igiene urbana. Art. 4 D. L. 13 agosto 2011, n. 138. indirizzi".

#### ***Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria [P.R.T.Q.A.]***

Il Piano, redatto in conformità ai dettami legislativi del Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 01 ottobre 2002, n. 261, contiene il Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351 (Gazzetta Ufficiale n. 272 del 20 novembre 2002). In particolare, il Piano ha il fine di:

- elaborare piani o programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superano i limiti legislativi;
- elaborare piani di mantenimento della qualità dell'aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite;

- ottimizzare il monitoraggio della qualità dell'aria;
- contribuire al raggiungimento dei limiti nazionali di emissioni;
- conseguire un miglioramento in riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

Il piano, relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene, individua, ai fini del risanamento, le seguenti aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee:

- IT1301 Zona di risanamento metropolitano Pescara-Chieti: Pescara, Chieti, San Giovanni Teatino;
- IT1302 Zona di osservazione costiera: Tortoreto, Giulianova, Roseto degli Abruzzi;
- IT1303 Zona di osservazione industriale: Scafa;
- IT1304 Zona di Mantenimento: tutti gli altri comuni.

Per le aggregazioni ai fini del mantenimento e il risanamento della qualità dell'aria sopra descritte, vengono individuate delle misure di piano con indicazione delle zone di applicazione, delle risorse previste e i riferimenti temporali.

Tale Piano inserisce il Comune di Roseto degli Abruzzi nella zona di osservazione costiera per contiguità territoriale come suggerito dalla legislazione in quanto si trova tra i comuni di Giulianova e Pineto per i quali si riporta quanto segue:

- le campagne effettuate a Tortoreto mostrano, estrapolando i dati all'intero anno, una situazione di potenziale superamento dei limiti per ossidi di azoto e particelle sospese con diametro inferiore a 10 micron;
- l'unica campagna effettuata a Roseto degli Abruzzi mostra, estrapolando i dati all'intero anno, un potenziale superamento del limite più il margine di tolleranza per le particelle sospese con diametro inferiore a 10 micron e il benzene.

#### **Obiettivi del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria**

Effettuare una zonizzazione del territorio regionale in funzione dei livelli di inquinamento della qualità dell'aria ambiente

Elaborare piani di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superino i limiti di concentrazione

Elaborare dei piani di mantenimento della qualità dell'aria in quelle zone dove i livelli degli inquinanti risultano inferiori ai limiti di legge

Elaborare strategie condivise mirate al rispetto dei limiti imposti dalla normativa e alla riduzione dei gas climalteranti

Migliorare la rete di monitoraggio regionale



La città di Roseto degli Abruzzi è ricompresa nel Sistema Territoriale Complesso “Vomano” ed è considerata quale Centro Ordinatore.

I Centri Ordinatori sono identificati quali centri portanti dell’armatura urbana provinciale e sono assegnatori di ruoli di polarizzazione dell’offerta di funzioni rare e di strutturazione delle relazioni a livello dei Sottosistemi territoriali.

L’identificazione del sistema di Roseto degli Abruzzi come caso a sé stante, come sistema autonomo dotato di una sua forza scaturisce da un’analisi di fatto della situazione che vede nel centro di Roseto degli Abruzzi una realtà urbanistica proiettata a rafforzare le relazioni con i comuni collinari retrostanti in fase di recente sviluppo come Morro D’Oro e Notaresco.

È da rilevare, dunque, come la polarità di Roseto degli Abruzzi si pone come terminale del sistema lineare della Vallata del Tordino e Vallata del Vomano che si va evolvendo sempre più come sistema urbano complesso.

Infine il sistema insediativo di Roseto degli Abruzzi si configura come nodo sia viario che urbanistico per l’accesso verso l’interno, verso il capoluogo di provincia con il quale, anche grazie ai lavori di infrastrutturazione, andrà sempre più a creare un legame imprescindibile.

L’area studio è compresa nell’Unità Ambientale tra il Fiume Tordino e il Fiume Vomano, dove nel tratto nord che va tra il Fiume Tordino e il Villino Rossi si va a identificare un “ambiente di costa con piana costiera di modesta profondità” e con il “tipo di paesaggio urbano”.

In questa area sono presenti diffusi fenomeni di erosione costiera con consistenti arretramenti della linea di riva. Il quadro morfologico e paesaggistico, infatti, è caratterizzato dall’alternarsi di tratti in cui la ridotta profondità della piana costiera determina uno stretto rapporto percettivo e funzionale tra i centri storici di crinale, il versante collinare stesso e l’edificato attuale attestato lungo la linea dell’arenile, e tratti in cui la maggiore profondità della piana e la più debole acclività del versante determinano una fascia di mediazione agricolo-collinare e rapporti percettivi di “secondo orizzonte” tra insediamenti costieri e insediamenti storici di crinale.

Dal punto di vista insediativo, invece, nel tratto che va dal Torrente Borsacchio al Pontile in generale non si riscontrano grandi rapporti funzionali tra insediamenti costieri e insediamenti dei crinali fatta eccezione proprio per Roseto capoluogo dove non si presenta soluzione di continuità netta tra l’insediamento antico alto (Montepagano) e lo sviluppo edilizio moderno sul litorale.

Si configura così un unico insediamento arteriale complesso impostato sulla S.S.16 che si va sempre più configurando come “strada mercato” ospitante numerose attività produttive, in particolare terziarie e commerciali.

#### **Finalità generali del Piano Territoriale di coordinamento provinciale**

Il posizionamento strategico del territorio provinciale nel sistema economico globale e nel nuovo modello di *governance* urbana

Lo sviluppo e la riqualificazione del sistema insediativo e del paesaggio



La tutela dell'ambiente, il rafforzamento della rete ecologia provinciale e la conservazione della biodiversità

Il conseguimento di una maggiore equità della distribuzione della ricchezza prodotta dallo sviluppo anche mediante il ricorso ai principi della perequazione urbanistica e territoriale

Il potenziamento e la razionalizzazione del sistema delle infrastrutture

Il raggiungimento di condizioni di più elevata sicurezza per i cittadini (idrogeologica, sismica, ambientale) e di una maggiore protezione nei confronti del cambiamento climatico

### *Piano d'area della media e bassa Valle del Tordino*

Il Piano D'Area della Media e Bassa Valle del Tordino, approvato con delibera di Consiglio Provinciale n.22 del 31.05.2011, si caratterizza come primo esperimento di attuazione del P.T.C.P. in ordine all'opportuno salto di scala per l'approfondimento dei contenuti della pianificazione provinciale nei sub ambiti locali. L'ambito di studio accorpa alcuni Piani d'Area individuati dallo stesso P.T.C.P. – Piano d'area n.1 "Asta urbana della Val Tordino", Piano d'area n. 8 "Nodo-plurimodale di Mosciano-Giulianova", un Piano d'area a matrice ambientale e paesistica "Riqualficazione ambientale delle aree di foce del Fiume Tordino", oltre alla Polarità urbana Complessa coincidente con l'area del Capoluogo Teramo.

Il Piano pertanto ha interessato ben nove comuni: Teramo, Bellante, Mosciano S.A., Giulianova, Canzano, Castellato, Notaresco, Morro d'Oro e Roseto degli Abruzzi. La visione strategica alla base del Piano è fondata su un ripensamento complessivo del sistema territoriale del fondo valle che da insediamento lineare deve essere riprogettato come articolazione complessa di centralità urbane e nodi polifunzionali. La visione strategica è stata in prima istanza costruita sui seguenti concetti:

- Valorizzazione polifunzionale dei sistemi urbani di testata (Teramo, Roseto e Giulianova);
- Riprogettazione in chiave ibrida del nodo intermodale di Mosciano S. Angelo;
- Creazione di nuove centralità urbane in corrispondenza delle stazioni della ferrovia metropolitana;
- Salvaguardia dei residui varchi di discontinuità lungo l'asse di fondovalle per la ricostruzione di elementi di naturalità intervallati alla continuità del sistema insediativo lineare;
- Realizzazione di un sistema di salvaguardia ambientale lungo l'asse del fiume Tordino che assume il ruolo di parco urbano attrezzato in corrispondenza delle nuove centralità urbane;
- Riqualficazione dell'insediamento lineare lungo la strada statale 81 ricondotta oggi ad un ruolo urbano dall'apertura del Raccordo Autostradale Teramo – Mare;

#### **Obiettivi del Piano d'Area della Media e Bassa Valle del Tordino**

Riqualficare il sistema ambientale dell'area di studio prestando nuova attenzione agli aspetti della sostenibilità degli interventi e degli insediamenti

Individuare e realizzare interventi che nell'insieme producano razionalizzazione e

potenziamento del sistema delle “dotazioni territoriali” al servizio delle aree produttive  
 Programmare interventi diffusi di riqualificazione dei tessuti urbani degradati, attraverso la realizzazione di nuovi spazi e servizi di interesse collettivo

### *Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Roseto degli Abruzzi*

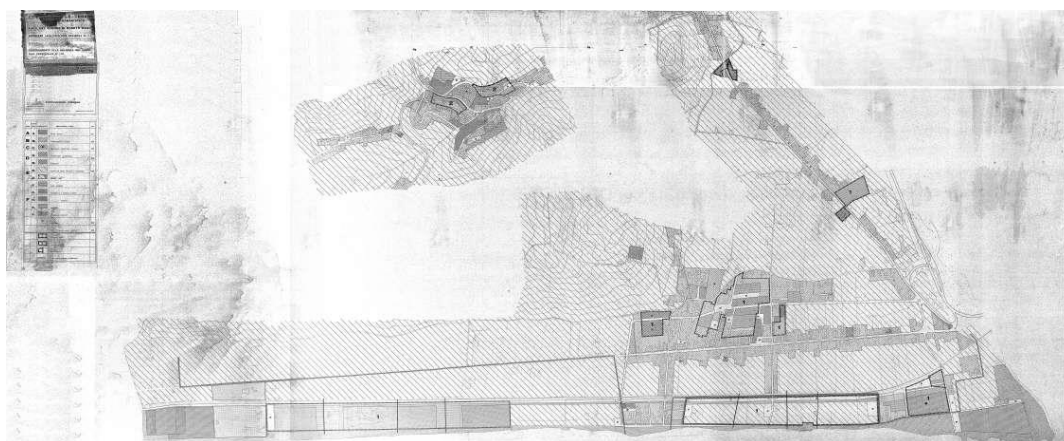
Il Piano Regolatore Generale vigente, approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 1 del 10-01-1990 e successivamente modificato con delibera del Consiglio Provinciale n. 35 del 02-08-1995, destina l'arenile a zona F, sottozona F6 “attrezzature balneari” - art. 26 delle Norme Tecniche di Attuazione e lo sottopone a Piano Particolareggiato ora (P.D.C.M.).

L'ambito di intervento del P.D.C.M. è la spiaggia, cioè quella porzione di litorale marino compresa fra la linea di battigia e il confine demaniale marittimo, quindi i limiti del presente piano sono costituiti dalla linea di battigia ad Est e dal confine demaniale (in corso di approvazione) ad ovest.

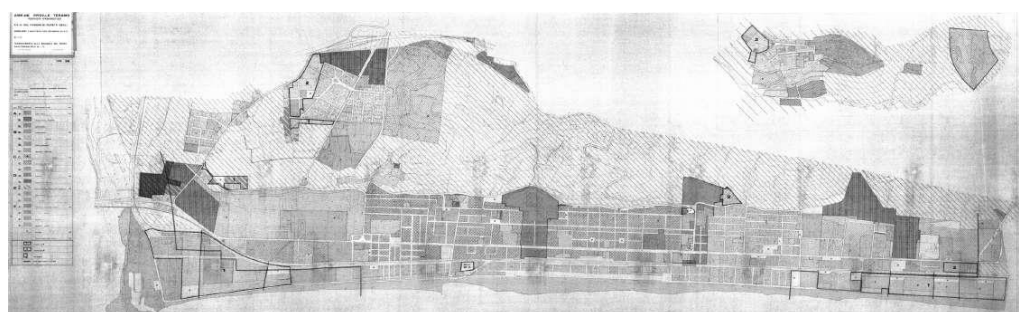
Il perimetro della destinazione F6 di P.R.G. non coincide con l'ambito di intervento del P.D.C.M., pertanto lo stesso dovrà essere adottato in variante al P.R.G., ai sensi dell'art. 21 L.R 18/83 nel testo vigente, per il necessario adeguamento perimetrale (in diminuzione).

Zona F Sottozona F6 Attrezzature balneari Normata dall'art 26 delle N.T.A. del vigente P.R.G.: la Sottozona interessa tutto il litorale dal Fiume Tordino al Fiume Vomano ad eccezione della parte estrema sud sul Fiume Vomano destinata ad attrezzature portuali.

Di seguito si riporta due stralci del piano regolatore generale vigente.



*Stralcio PRG vigente | tav. 15*

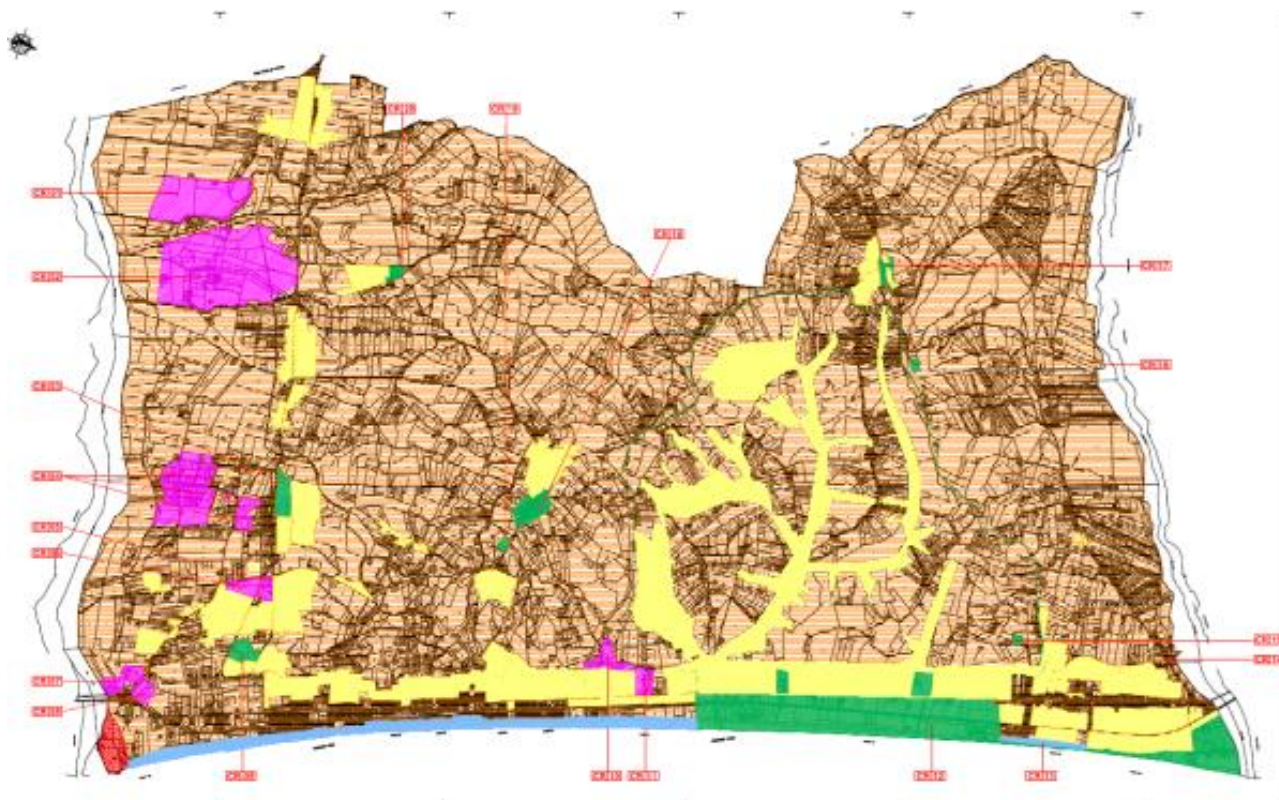


*Stralcio PRG vigente | tav. 14*



### *Piano di classificazione acustica del Comune di Roseto degli Abruzzi*

Il Comune di Roseto degli Abruzzi è dotato di PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale N. 46 del 29.10.2009 ed adottato definitivamente con Deliberazione del Consiglio Comunale N. 25 del 30-07-2010, ai sensi della L.R. 17-7-2007 n. 23 - Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico nell'ambiente esterno e nell'ambiente abitativo - e alla Det. 17-11-2004 n. DF2/188 - emanata dal Dirigente regionale del Servizio politica energetica, qualità dell'aria, inquinamento acustico ed elettromagnetico, rischio ambientale, SINA nell'ambito della Direzione Turismo, ambiente ed energia – contenente: Approvazione criteri tecnici di zonizzazione acustica L. n. 447/1995.



*Classificazione acustica del territorio comunale approvato con delibera del Consiglio n.25 del 30-07-2010*

La zonizzazione acustica, operata in osservanza al D.P.C.M. 14/11/97, è basata sulla suddivisione del territorio comunale in UTR (Unità Territoriali di Riferimento) e sull'assegnazione di ognuna di esse alla corrispondente classe acustica.

L'area interessata dalla pianificazione attuativa, nel vigente PRG del Comune di Roseto degli Abruzzi, viene identificata con destinazione in Zona F, Sottozona F6 – Attrezzature Balneari. Successivamente con l'istituzione della Riserva naturale guidata "Borsacchio" - L.R. 6/2005, Art. 69 – (Istituzione della Riserva naturale guidata "Borsacchio" nel Comune di Roseto degli Abruzzi - TE), l'arenile che va dal torrente "Borsacchio" fino alla foce del fiume "Tordino" veniva inserito all'interno della riserva. Nel 2010 veniva approvato il PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE

ACUSTICA. Nel Piano Acustico approvato, l'arenile del Comune di Roseto, veniva suddiviso in due differenti classificazione dal fiume "Vomano" al torrente "Borsacchio" con DOPPIA ZONIZZAZIONE a seconda del periodo dell'anno (CLASSE ACUSTICA IV per il periodo estivo e CLASSE ACUSTICA III per il periodo invernale), mentre per l'arenile ricadente all'interno della Riserva naturale guidata "Borsacchio" in CLASSE ACUSTICA I – Aree particolarmente protette.

Nel 2012, con L.R. n. 29 del 26/26/2012, è stata rimodulata la perimetrazione della Riserva naturale guidata "Borsacchio" escludendo dalla riserva regionale le aree precedentemente contenute dell'arenile di Cologna Spiaggia da Villino Rossi al Fiume Tordino (a nord) e dell'arenile di Roseto capoluogo dalla foce del torrente Borsacchio fino alla pineta di Villa Mazzarosa (a sud), rimanendo all'interno della Riserva del Borsacchio l'arenile che va dalla pineta di Villa Mazzarosa (a nord del Torrente Borsacchio) fino al pennello frangiflutti posto a sud della zona denominata Villino Rossi. Ad oggi pertanto la costa interessata dal Piano Demaniale Marittimo Comunale, ad esclusione della Riserva del Borsacchio, mantiene una differente CLASSIFICAZIONE ACUSTICA (ricadendo in due differenti UTR): dal fiume "Vomano" alla pineta di Villa Mazzarosa a sud della "Riserva del Borsacchio" con DOPPIA ZONIZZAZIONE (CLASSE ACUSTICA IV per il periodo estivo e CLASSE ACUSTICA III per il periodo invernale), mentre l'arenile di Cologna Spiaggia da Villino Rossi al Fiume Tordino, in CLASSE ACUSTICA I – Aree particolarmente protette ( come per la fascia costiera della Riserva del Borsacchio).

Poiché per le aree interessate dalla PDMC non si ipotizzano variazioni delle classi acustiche previste nelle Unità Territoriali di Riferimento rispetto al Piano demaniale Comunale vigente, pur essendo soggette a differente zonizzazione acustica (con limiti comunque contenuti nelle classi di riferimento delle UTR previste nel Piano Acustico Comunale) ed adeguandosi ai limiti acustici delle zone in cui ricadono, le previsioni del nuovo piano demaniale comunale, sono conformi al piano di zonizzazione acustica comunale.

Sono considerati compatibili con la Classificazione Acustica solo quegli usi e quelle attività che non sono in contrasto con le definizioni delle classi acustiche esistenti. Nel caso in cui vengano proposti interventi, usi e attività, determinanti incrementi dei valori limite in deroga alle classi acustiche di appartenenza, dovranno essere predisposti tutti gli adempimenti, le verifiche e procedure previsti dal Piano Acustico Comunale.

## 6.ANALISI PRELIMINARE DELLE COMPONENTI

In questa fase verrà effettuata una prima analisi degli elementi necessari per connotare la condizione ambientale del territorio comunale di Roseto degli Abruzzi, nelle varie componenti che definiscono il contesto di riferimento del Piano. Lo scopo è definire un primo quadro conoscitivo e individuare le criticità, le opportunità e le tendenze, sia a livello locale che sovralocale; individuare caratteristiche e potenzialità delle diverse componenti tali da rappresentare elementi di valutazione e orientamento nelle strategie di Piano; verificare disponibilità, esistenza, carenza delle informazioni necessarie per affrontare le problematiche rilevanti.

Pertanto verranno analizzati e descritti lo stato della popolazione, del settore economico, dell'ambiente e del patrimonio culturale caratteristici del Comune. In particolare vengono definiti gli ambiti con cui il Piano dovrà relazionarsi ed il livello di dettaglio che occorre avere. Questi aspetti verranno dettagliati in maniera più approfondita all'interno del Rapporto Ambientale, anche con i contributi che verranno forniti dagli SCA.

Di seguito, in base a quanto stabilito dall'allegato VI, lettera f) del D.Lgs 152/06 e s.m.i., si riporta un elenco riassuntivo delle principali componenti e relativi settori sui quali il Piano potrebbe avere effetti.

<b>COMPONENTI ANTROPICHE</b>	<b>COMPONENTI AMBIENTALI</b>	<b>BENI MATERIALI</b>
Popolazione e società	Biodiversità, Flora e Fauna	Rifiuti
Turismo	Aria e Fattori Climatici	Trasporti
Struttura urbano-edilizia	Acqua	
Struttura produttiva	Paesaggio costiero	

Le analisi dovranno contenere una definizione dell'approccio alla descrizione della componente (come si strutturerà la descrizione del contesto per la componente in esame, la sua importanza nell'ambito del Piano), una descrizione e l'andamento storico della componente in esame volti a fare emergere le aree sensibili e i principali elementi di criticità, un'elencazione puntuale degli indicatori presi in considerazione per l'analisi delle componenti ambientali.

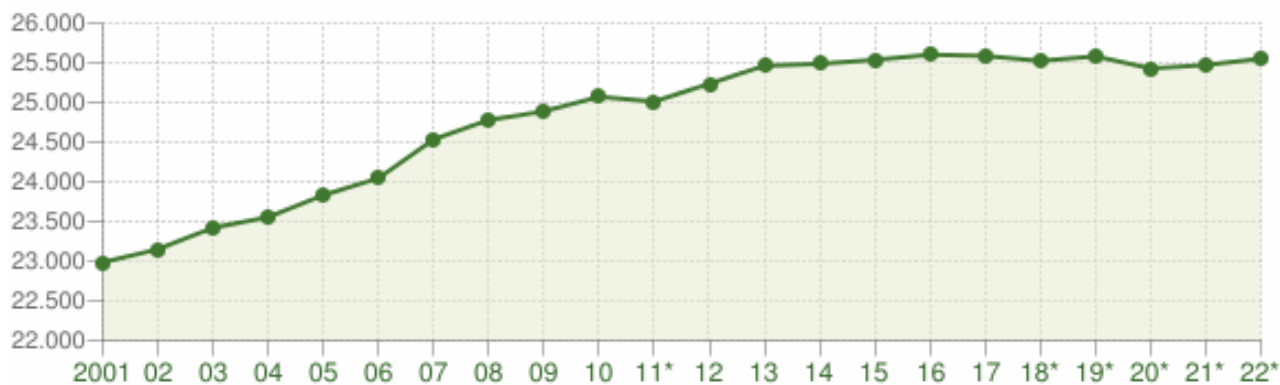
### 6.1 Le Componenti Antropiche

#### *Analisi Socio-Demografica*

L'analisi demografica di un territorio evidenzia il livello di pressione antropica sulle matrici ambientali fornendo importanti indicazioni sui futuri andamenti di tale pressione, oltre ad interessanti informazioni sulla composizione del tessuto sociale. Per tale analisi sono stati utilizzati

i dati che provengono dalla rilevazione della “Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile” condotta dall'I.S.T.A.T. presso le Anagrafi dei comuni.

Roseto degli Abruzzi è risultato il secondo comune più grande per numero di abitanti della provincia di Teramo, la popolazione residente è superiore alle 25 mila unità, mostrando un incremento continuo.



#### Andamento della popolazione residente

COMUNE DI ROSETO DEGLI ABRUZZI (TE) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

La popolazione residente, infatti, è progressivamente aumentata con una variazione media annua dell'0,50%. Tralasciando una leggerissima inversione nel 2017 e nel 2020, in cui la popolazione è diminuita di sole 14 unità, l'incremento massimo lo si registra nel 2018 con un +1,04% mentre prima del 2017, seppure in valore assoluto la popolazione tende a salire, la variazione percentuale è dell'appena +0,20%.

Per approfondire ulteriormente la composizione della struttura demografica è stata analizzata la distribuzione per classi di età nell'ultimo quinquennio.

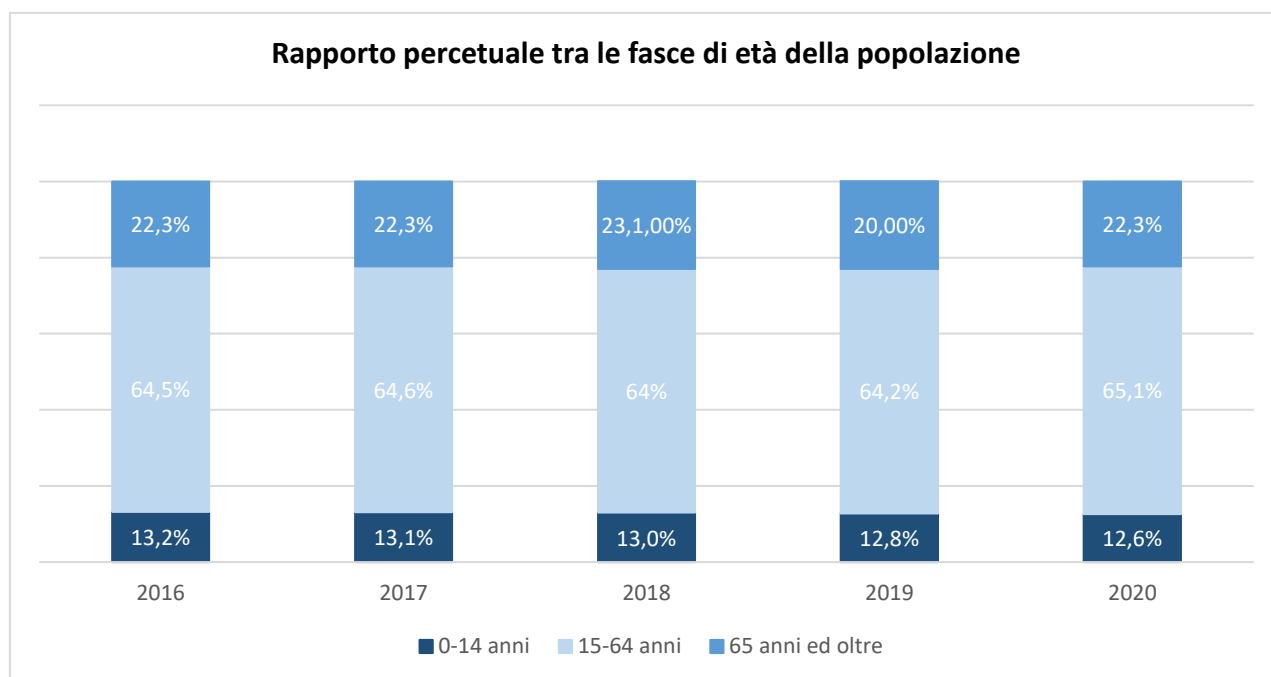
L'analisi si basa su tre fasce di età principali: Giovani da 0 a 14 anni, Adulti da 15 a 64 anni e Anziani da 65 anni in poi. In base alla consistenza di tali fasce di età e al loro rapporto, la struttura di una popolazione viene definita progressiva, stazionaria o regressiva. Una popolazione si dice progressiva quando la fascia dei giovani è superiore a quella anziana, equivalente quando le due sono in pareggio e regressiva quando il numero degli anziani supera notevolmente il numero della fascia di età da 0 a 14 anni.

I dati del Comune di Roseto degli Abruzzi mostrano una struttura di tipo regressivo. Negli ultimi cinque anni l'indice di vecchiaia è aumentato e i giovani rappresentano quasi un ottavo della popolazione totale dove l'età media si attesta sui 45 anni. La presenza elevata di una popolazione anziana e il mancato ricambio generazionale, nel lungo periodo, potrebbero rappresentare uno dei maggiori punti di debolezza per l'economia locale e il suo sviluppo. Di seguito si riportano i dati in

forma tabellare e il grafico contenente il rapporto tra le tre fasce di età del Comune di Roseto degli Abruzzi.

ANNI	CLASSI DI ETA'			ETA' MEDIA
	0 – 14 anni	15 – 64 anni	65 anni in poi	
2017	3.351	16.532	5.719	44,3
2018	3.323	16.362	5.903	45,0
2019	3.301	16.590	5.962	45,1
2020	3.275	5.824	5.824	44,9
2021	3.165	16.438	5.826	45,7
2022	3.170	16.382	5.921	46,0
2023	3.127	16.414	6.011	46,2

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

## Analisi Socio-Economica

### Il settore produttivo

L'analisi socio-economica, importante per la definizione di un quadro compositivo generale, si basa principalmente sulla consultazione dal *data warehouse* del censimento permanente ISTAT delle industrie e dei servizi.

Roseto degli Abruzzi, si inserisce in posizione bassa, entro la classe dei Comuni abruzzesi medio-grandi, insieme a Sulmona, Avezzano, i capoluoghi di provincia ed alcuni centri della costa chietina

e pescarese, con cui condivide alcuni aspetti della struttura e delle tendenze demografiche. Più precisamente le sue dinamiche socioeconomiche possono essere inquadrare entro due situazioni: da una parte la suddetta rete di piccole città abruzzesi, che come nel resto del paese rappresenta la realtà più vitale nello sviluppo demografico e nella riconversione economica; dall'altra l'ambito territoriale dei comuni della prima fascia costiera e collinare del settore settentrionale della regione, di cui rappresenta il centro maggiore entro il quale emergono analoghi e specifici aspetti sia della struttura della popolazione che della organizzazione territoriale, come usi e densità insediative.

Attualmente la maggiore concentrazione di attività si attesta lungo la Val Vomano in corrispondenza di due localizzazioni principali: la zona industriale di Voltarrostro e di S. Lucia in prossimità del Casello Autostradale. Entrambe le localizzazioni godono di una buona accessibilità, in quanto molto vicine al casello autostradale della A14 e accessibili dalla SS150 della Val Vomano. Queste due aree, previste dal PRG del 1968 e confermate con ampliamenti dal PRG 1990, ospitano attività artigianali di piccole e medie dimensioni, tali da non costituire, nel loro complesso, un distretto specializzato. Si alternano officine meccaniche a capannoni per attività agroalimentari, complessi per la lavorazione e vendita del mobile, a spacci aziendali, etc.

Altre attività industriali - artigianali sono presenti all'interno dei tessuti urbani di Roseto centro e degli insediamenti della Val Vomano. Nel primo caso, si tratta degli insediamenti industriali sorti a partire dagli anni cinquanta: la Rolli, un'industria agroalimentare, la Teleco cavi.

Oltre a questi due principali impianti, legati strettamente alle vicende storiche della città, sono presenti una miriade di attività minori localizzate all'interno dei tessuti. Lungo la Val Vomano e precisamente a Campo a mare sono presenti gli stabilimenti della Sagem, un mangimificio, e della ex Casal Thaulero, un'azienda vinicola; sempre lungo la SS 150, la localizzazione a margine di aree per insediamenti terziari e produttivi ha contribuito alla formazione di un continuo urbanizzato.

Come emerge dalla tabella sottostante il Comune di Roseto degli Abruzzi rappresenta quasi il 6% del valore aggiunto dell'intera provincia di Teramo.

**PRIMI CINQUE COMUNI DELLA PROVINCIA DI TERAMO SECONDO IL VALORE  
AGGIUNTO PRODOTTO DAL SETTORE ECONOMICO**

Teramo	222.512.314 euro
Mosciano Sant'Angelo	111.643.127 euro
<b>Roseto degli Abruzzi</b>	<b>109.037.423 euro</b>
Castellalto	104.936.075 euro
Giulianova	90.441.131 euro
<b>Valore Aggiunto della Provincia di Teramo</b>	<b>1.912.153.432 euro</b>



## **Il settore turistico**

Per quanto riguarda il settore turistico il territorio è caratterizzato dal cosiddetto “Lido delle Rose”, località balneare che è uno dei centri turistici più importanti della riviera abruzzese, una delle sette perle della "costa giardino" teramana, nota per essere tra i lidi più belli e puliti dell'Adriatico con le sue ampie spiagge di soffice sabbia ed i suoi bassi fondali. La collina è anche un luogo ideale per chi vuole scoprire un altro aspetto della città, ugualmente affascinante. Nonostante le forti potenzialità del territorio quali un patrimonio storico documentale che se adeguatamente valorizzato potrebbe costituire una sicura attrazione, una posizione strategica che vede il territorio comunale non solo facilmente accessibile dal punto di vista infrastrutturale ma compreso in un'area tra il mare e la montagna, e quindi capace di offrire al turista un ventaglio di opportunità di notevole spessore.

### *Sistema urbanizzato*

Il territorio del comune di Roseto degli Abruzzi si mostra attualmente per circa 400 ettari urbanizzato, 4600 ettari risultano coltivati e solo 230 ettari sono naturali o para-naturali.

In linea di massima esso può essere suddiviso in tre parti:

- la parte costiera, dove è concentrata la maggior parte della popolazione e dove vi sono le principali infrastrutture civili, turistiche ed industriali;
- la parte collinare, coincidente con le campagne interrotte solo da centri abitati di piccole dimensioni (Cologna, Montepagano) e da una fitta rete di strade di crinale a cui si legano insediamenti residenziali a bassa densità (case unifamiliari) e case rurali;
- la parte di pianura, che si sviluppa lungo le valli del Tordino e del Vomano, in cui si alternano le aree agricole più produttive con gli assi infrastrutturali di valenza territoriale, le aree artigianali e per la logistica, gli insediamenti a carattere residenziale e terziario gravitanti sulla SS150.

La costa è un'area in continua evoluzione e i suoi cambiamenti si evidenziano soprattutto con i nuovi assestamenti della linea di riva e con superfici territoriali emerse e sommerse dal mare. La dinamica dei litorali dipende essenzialmente dall'azione del mare (moto ondoso, maree, correnti, tempeste), ma è influenzata anche da tutte quelle azioni dirette e indirette, naturali e antropiche, che intervengono sull'equilibrio del territorio costiero modificandone le caratteristiche geomorfologiche. L'estrazione di inerti dagli alvei dei fiumi, la messa in sicurezza degli argini e dei versanti montani riducono il flusso di sedimenti alle foci fluviali, destinato alla naturale distribuzione lungo i litorali. Gli insediamenti urbani e produttivi costieri, le infrastrutture viarie terrestri e marittime, incluse le opere di difesa, invadono gli spazi marino - costieri e la loro presenza interagisce con la naturale evoluzione.

Il Territorio urbanizzato ha subito una forte e progressiva crescita a partire dalla metà dell'800, prima di questa epoca erano infatti presenti i soli centri di Montepagano e Cologna Paese. Per opera dei proprietari terrieri della zona e per la costruzione della ferrovia adriatica, la costa fu interessata da un progetto urbanistico complessivo molto importante che ne orientò i futuri assetti territoriali: le quotizzazioni.

L'assetto della città e del territorio nei primi decenni del novecento si evincono dal catasto d'impianto del 1934. Da esso si ricavano importantissime informazioni sul sistema infrastrutturale e insediativo; innanzi tutto la rete fittissima della viabilità che mette in relazione i centri con le aree agricole di pertinenza e con il sistema agricolo delle masserie, una miriade di localizzazioni; in secondo luogo il centro di Roseto appare ormai strutturato, con la realizzazione della griglia insediativa centrale in corrispondenza della stazione e con la individuazione di assi viari privilegiati che orienteranno lo sviluppo futuro. Sono presenti tutte e tre le fornaci e la struttura insediativa a lotti regolari del lungo mare nell'area anteriore alla stazione ferroviaria. Cologna Spiaggia si arricchisce di nuove costruzioni ai lati dell'Adriatica, così come pure la strada di crinale che da Cologna Spiaggia porta a Cologna paese. Si realizza la strada lungo il Tordino che diventa da subito direttrice d'insediamento e che serve ad organizzare le nuove e vecchie proprietà terriere.

La carta successiva è la carta I.G.M. del 1958; essa ci restituisce l'immagine di un territorio agricolo non eccessivamente mutato rispetto all'assetto precedente. Gli anni sessanta e settanta segnano profondamente la costa adriatica che subisce un processo di forte industrializzazione e di forte domanda d'insediamento, dovuto a fenomeni migratori interni: dalla montagna alla costa, tanto da superare, di gran lunga, la crescita nazionale. Roseto non sfugge a questa logica, l'insediamento di una industria di abbigliamento, la Monti, di una industria agroalimentare, la S.A.L.P.A ora Rolli, e la realizzazione dell'autostrada adriatica richiamano popolazione dalle zone interne della Val Vomano. Gli sviluppi insediativi derivano, nelle fasi successive, sostanzialmente da quanto previsto nel PRG del 1966, la cui base cartografica, è costituita dalla tavola dell'IGM ingrandita in scala 1:10.000, su di essa è riportato lo stato di fatto sul quale si inseriscono i programmi del nuovo strumento urbanistico.

Rispetto al quadro territoriale suddetto, come riportato nell' IGM del 1958, emerge, quindi, uno sviluppo del sistema costiero, in maniera più pianificata a Roseto e piuttosto disordinata a Cologna Spiaggia e si attua il sistema a nuclei separati della Val Vomano, lungo la S.S. n. 150. Su questo asse privilegiato, che connette il casello autostradale con la costa, si svilupparono le lottizzazioni private di Voltarrostro e Campo a Mare (presenti sostanzialmente nell' attuale dimensione nel PRG del 1968), gli interventi di edilizia residenziale pubblica, in località San Giovanni e Campo a Mare, (identificati, nel PRG del 1968, come aree residenziali, le prime, e aree residenziali a servizi e verde le seconde e comunque realizzate prima dell'adozione del successivo PRG), cresce l'insediamento intorno ai nuclei di S. Lucia e di Casal Thaulero (sviluppi insediativi, già individuati,



anche questi, nel PRG del 1968) e, sempre in prossimità e su quest'asse, si realizza l'unica area artigianale in senso stretto del Comune, tra Palazzese e il fiume Vomano.

Roseto centro tende a densificarsi, ad occupare spazi residui e si allarga nei due sensi liberi, a nord e sud. Nella fascia centrale appare rilevante lo sviluppo di un tessuto di piccole case monobifamiliari collocato tra ferrovia e mare, destinate sostanzialmente al turismo (previste nel PRG del 1968); a sud lo snodo tra la variante della S.S. n. 150 e la S.S. n. 16 incentiva lo sviluppo di insediamenti produttivi e tutto il sistema insediativo meridionale della città si caratterizza per attrezzature di servizio, commerciali, infrastrutturali e infine per il parco sportivo, solo in parte realizzato. A nord, verso Cologna Spiaggia, si sviluppa invece l'insediamento turistico, sia alberghiero (anche questa destinazione, nel litorale a nord di villa Mazzarosa, era già presente nel PRG del 1968) che di campeggi e bungalows; tale distinzione sembra rappresentare una significativa tendenza verso la specializzazione dei due snodi, nord e sud, del sistema insediativo urbano di Roseto, contraddetto solo dalla realizzazione di un camping e del porticciolo turistico nel confine sud del litorale marittimo. L'insediamento di Cologna spiaggia cresce come sistema lineare e a pettine sulla S.S. n. 16 e su percorsi di accesso alla piana del Tordino o paralleli, ad ovest, della S.S. 16. Notevole appare anche lo sviluppo insediativo lungo la S.P. 22 bis della Val Tordino, nel suo tratto terminale verso il litorale. In collina infine si sono sviluppati i centri di Montepagano e Cologna paese, soprattutto lungo i percorsi di accesso ad ovest.

Il nuovo piano dell'81 conferma sostanzialmente le precedenti aree di espansioni "sia nella loro distribuzione geografica che "nella superficie". Il piano non tende a stravolgere le direttrici di sviluppo in atto e quindi il modello di organizzazione spaziale degli insediamenti esistente e mostra una particolare attenzione al tema del recupero (Recupero delle Fornaci).

La grande struttura del sistema insediativo-infrastrutturale che oggi emerge nel territorio del Comune di Roseto è schematizzabile in:

- una grande "L", costituita dai due assi principali (SS n. 16 e SS n. 150) e dagli insediamenti che vi si sono sviluppati con alcune soluzioni di continuità, sia lungo la costa (Cologna Spiaggia, aree agricole, sistema insediativo misto/turistico, Roseto centro, snodo sud) che nella Val Vomano, con i nuclei intervallati da spazi liberi, tendenzialmente ancora agricoli;
- il braccio "secondario" del sistema rado e infrastrutturamente più debole della val Tordino che tende a "richiudere" un lato libero della "L";
- quindi un "cuore" interno di centri storici, insediamenti sparsi e in parte lineari di collina, che forse rappresenta, al momento, una delle risorse meno valutate e potenzialmente più interessanti del sistema insediativo rosetano.

Negli ultimi decenni sia nelle aree agricole di pianura che in quelle di collina emerge un altro fenomeno: la costruzione di residenze, per lo più, unifamiliari, non strettamente legate alla conduzione del fondo agricolo; ciò notevolmente aumentato la presenza di case sparse nel

territorio comunale e nelle aree di maggiore pregio paesaggistico. Altro fenomeno considerevole è costituito dalla presenza di edifici abbandonati o usati come rimessa attrezzi in prossimità di nuove costruzioni, adibite a residenza dalla stessa famiglia proprietaria, a testimonianza della difficoltà delle operazioni di restauro dei vecchi manufatti.

Il PRG ha redatto due elaborati di analisi in scala 1:10.000 per descrivere i caratteri insediativi del territorio: l'elaborato "Il Sistema Antropico e l'elaborato "Forma e qualità urbana".

### Il PRG'90

Il PRG del 1990 parte da una attenta analisi dell'attuazione del precedente strumento urbanistico degli anni '60 e, sostanzialmente, si attesta sulla organizzazione spaziale-territoriale del precedente piano che, con l'eccezione del sistema infrastrutturale, sembra aver rappresentato il documento in base al quale si è sviluppato il sistema insediativo rosetano del dopoguerra. Il PRG '90 rileva in particolare come siano state attuate completamente alcune previsioni del precedente piano relative ai comparti limitrofi a Roseto, mentre altre relative ai comparti di Casal Thaulero, S. Lucia e Giammartino, non siano state attuate, restano inoltre molte aree residue a Cologna Spiaggia. Nel nuovo PRG si sottolinea il divario tra le previsioni demografiche del precedente piano e l'effettivo incremento di popolazione anche se, considerando che si trattava di un piano redatto in pieno boom economico-demografico, la forbice tra previsioni e trend reali non appare così sostanziale: al 1976 il precedente PRG prevedeva 21.200 residenti contro i 19.622 effettivi, quindi con uno scarto di sole 1.600 unità. Si può affermare che fin dal primo strumento urbanistico non si sono mai prospettati sviluppi demografici ed insediativi del tutto fuori scala, rispetto alle tendenze in atto ed alla domanda presente, al contrario di quanto accadeva nella generalità dei casi di centri medio piccoli italiani negli stessi periodi.

Lo stesso PRG del 1991 prevede un incremento del 10% della popolazione, conformemente alle prescrizioni della LR 18/83, attestandosi quindi su una previsione di 23.700 residenti al 1992, una previsione superiore di circa 2.500 unità rispetto alla realtà, differenza derivata dal rallentamento dello sviluppo demografico rosetano passato da un incremento del 12% tra 1971 e 1981 a quello del solo 0,5 % tra '81 e '91. Il PRG confermava sostanzialmente le precedenti aree di espansione sia nella loro distribuzione geografica che nella superficie. Il piano non tende a stravolgere le direttrici di sviluppo in atto e quindi il modello esistente di organizzazione spaziale degli insediamenti, ma mostra una particolare attenzione al tema del recupero delle fornaci per le quali si prevedono destinazioni miste, di cui il 50% con destinazione direzionale, sottoposte a piano particolareggiato o di recupero, con tipologie edilizie anche alte (max ml 17,50). Altri obiettivi prioritari di questo strumento urbanistico sono costituiti dall'attenzione al sistema turistico, da cui deriva la individuazione di aree specificatamente destinate ad attrezzature (dopo lo sviluppo del sistema a "casette" su fronte mare incentivato dal precedente piano) e la tutela delle aree agricole

che vengono differenziate e normate conformemente alle prescrizioni della nuova LR 18/83, intervenuta durante la redazione del piano.

L'articolazione delle aree agricole comprende una zona E1, in cui si applicano sostanzialmente le norme regionali, con una particolare attenzione comunque al recupero e restauro dell'esistente; una zona E2 di valore naturalistico e paesistico, in cui si tende a limitare gli interventi, con l'eccezione di una fascia a ridosso di Roseto in cui, previa redazione di PP sono possibili interventi a destinazione turistica; infine una zona E3 agricola "di completamento" che rappresenta un completamento estensivo in prossimità di centri secondari rurali.

Il sistema insediativo viene articolato in: zone "A", relative ai vecchi nuclei urbani di Montepagano, Cologna Paese e Casal Thaulero, quindi con un ampliamento rispetto al precedente PRG; gli interventi edilizi sono subordinati all'approvazione di piano preventivo (piano particolareggiato o piano di recupero); zone "B" di ristrutturazione che comprendono aree urbanizzate totalmente o parzialmente edificate, nelle quali è ammessa l'attuazione diretta con la sopraelevazione fino a due piani in deroga agli indici e distanze di piano; la zona B si articola in cinque sottozone tra cui sono comprese anche le aree delle Fornaci, identificate in una specifica sottozona; zone "C" di espansione residenziale, pubblica e privata, articolata in tre sottozone; zone "D" per insediamenti produttivi, anche esse articolate in tre sottozone; zone agricole "E" articolate come sopra riportato.

## 6.2 Le Componenti Ambientali

### *Biodiversità, Flora e Fauna*

#### **Livelli di naturalità**

Il territorio del comune di Roseto degli Abruzzi si mostra attualmente per circa 400 ettari urbanizzato, 4600 ettari risultano coltivati e solo 230 ettari sono naturali o paraturali. Questi ultimi, che rappresentano solo il 4% dell'intero comprensorio, risultano essere estremamente frammentati e, per lo più, di bassa qualità ecologica. Dall'analisi floristica e del territorio sono state individuate solo quattro principali tipologie ecosistemiche, eliminando quelle a scala ridotta. Esse sono: ecosistemi ripariali (Vomano, Borsacchio, Tordino, torrenti minori, laghetti artificiali); ecosistema litorale; ecosistema dei calanchi; ecosistemi agricoli (vigneti, coltivi a cereali, ecc.).

In questo quadro contrassegnato da una forte pressione antropica, l'unica vera tipologia vegetazionale ancora presente nel territorio comunale di Roseto degli Abruzzi è la vegetazione ripariale a salici e pioppi legata alle aste fluviali del Vomano e del Tordino. Si tratta di una vegetazione ben strutturata (strato arboreo, cespuglioso, lianoso ed erbaceo) e, quindi, capace di ospitare la fauna; in alcune zone, ad esempio alcuni tratti del Tordino, anche questa vegetazione ripariale si presenta di modesta ampiezza. Negli ambienti collinari manca completamente una forma di vegetazione naturale che è stata interamente sostituita dai coltivi; sono presenti solo alcune specie residue ai bordi dei coltivi o nelle vicinanze dei calanchi.

Nel territorio comunale sono state individuate le seguenti classi di naturalità:

- a. Naturalità elevata: zone di una certa estensione, corrispondenti a stadi dinamici avanzati, con funzioni di habitat per la fauna ed a contatto con zone agricole di minore naturalità ma con funzione protettiva. Tali zone coincidono con le aste fluviali del Vomano, Tordino;
- b. Naturalità media: zone di estensione più limitata, soggette a condizioni ecologiche tali da permettere ancora la presenza di specie notevoli ma soggette anche a disturbi antropici o naturali che limitano lo sviluppo dinamico; es. le zone calanchifere;
- c. Naturalità bassa: zone antropizzate, come le aree agricole o incolte più o meno interfacciate con le reti infrastrutturali.

Zona di “Riserva Naturale Guidata Borsacchio”, di cui alla Legge Regionale n. 29 del 26/06/2012 n. 29 (Revisione dei confini Riserva naturale guidata 'Borsacchio': Modifica all'articolo 69 della L.R. 8 febbraio 2005, n. 6.) è stralciata dal presente piano e la sua attuazione viene rimandata all'apposito “Piano di Assetto Naturalistico”, in corso di redazione.



Pineta Mazzarosa (Zona Riserva Naturale Guidata “Borsacchio”)

## Fauna

Non esistono studi sulle zoocenosi dell'area in esame, ad eccezione dell'avifauna (Piano faunistico venatorio regionale, 1997). Presso la foce del Vomano l'ittiofauna prevalente è quella marina, sono comuni le triglie (*Mullus* sp.), le anguille (*Anguilla* sp.) e l'alosa (*Alosa alosa*); tra le specie d'acqua dolce, comune è la carpa (*Cyprinus carpio*). Per quanto riguarda l'erpetofauna, i torrenti, le rive dei fiumi, i laghetti artificiali e le campagne sono abitati dalla biscia d'acqua (*Natrix natrix* (L.)), dalla rana verde (*Rana esculenta* L.), dal biacco (*Coluberviridiflavus*) e dal rospo comune (*Bufo bufo* (L.)). Quest'ultima specie ha una valenza ecologica più bassa rispetto alla rana verde e sembra in qualche modo risentire del cemento degli argini dei canali e dei torrenti.

Diffusa nei campi e sui muri è la lucertola comune (*Podarcis sicula* L.); è stata segnalata, inoltre, la presenza del tritone crestato (*Triturus cristatus*). In ambienti ricchi d'acqua (fiumi e laghetti) e di coltivi abbondanti di cibo, le specie di uccelli non potevano che essere numerose. Da una check-

list compilata dal Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università dell'Aquila, risultano 135 specie. Le specie di passaggio più notevoli sono la cicogna (*Ciconia ciconia*), il fenicottero rosa (*Phoenicopterus ruber*), la nitticora (*Nyctycorax nyctycorax*); le specie abituali più interessanti sono la garzetta (*Egretta garzetta*), l'airone bianco maggiore (*Egretta alba*), la poiana (*Buteo buteo*). Per quanto riguarda i mammiferi, da segnalare la presenza di alcuni Roditori come l'arvicola (*Arvicola terrestris*) ed il topo campagnolo (*Microtus arvalis*); del riccio (*Erinaceus europaeus*), della talpa (*Talpa sp*) e quella più importante dell'istrice (*Hystrix cristata*). Probabile la presenza della volpe (*Vulpes vulpes*), specie ubiquista, già osservata da alcuni contadini rosetani. Risulta, quindi, una accettabile varietà di specie, soprattutto ornitiche, nonostante la netta predominanza dell'ambiente agricolo che, pur riducendo la qualità degli habitat, fornisce agli animali cibo e permette loro gli spostamenti tra i pochi nuclei paraturali ancora esistenti.

Nell'ambito della redazione del Piano Faunistico per la Provincia di Teramo 2002/2007, è stato condotto uno specifico studio territoriale dal titolo: "Analisi del territorio provinciale su base geografica finalizzata alla realizzazione delle Aree a Gestione Omogenea" (Castiglione G., 2001). L'analisi statistica condotta sull'intero territorio provinciale ha permesso la suddivisione dello stesso in cinque Fasce Ambientali (FA) disposte parallelamente alla costa. Dalla stratificazione dei tematismi riguardanti variabili esplicative di tipo fisico, come la morfologia, il clima e l'altitudine, e di riflesso anche di tipo vegetazionale, come la fisionomia forestale e la copertura del suolo, si evidenziano le seguenti fasce ambientali omogenee rappresentate nella seguente tabella:

Fasce ambientali	Superficie geografica totale (ha)	%Territorio Provinciale
Collina litoranea	61.800	32 %
Collina interna	47.200	24 %
Alta collina	48.100	24 %
Montagna	31.900	16 %
Alta montagna	8.200	4 %

Fonte: Provincia di Teramo - Piano Faunistico [anno 2007]

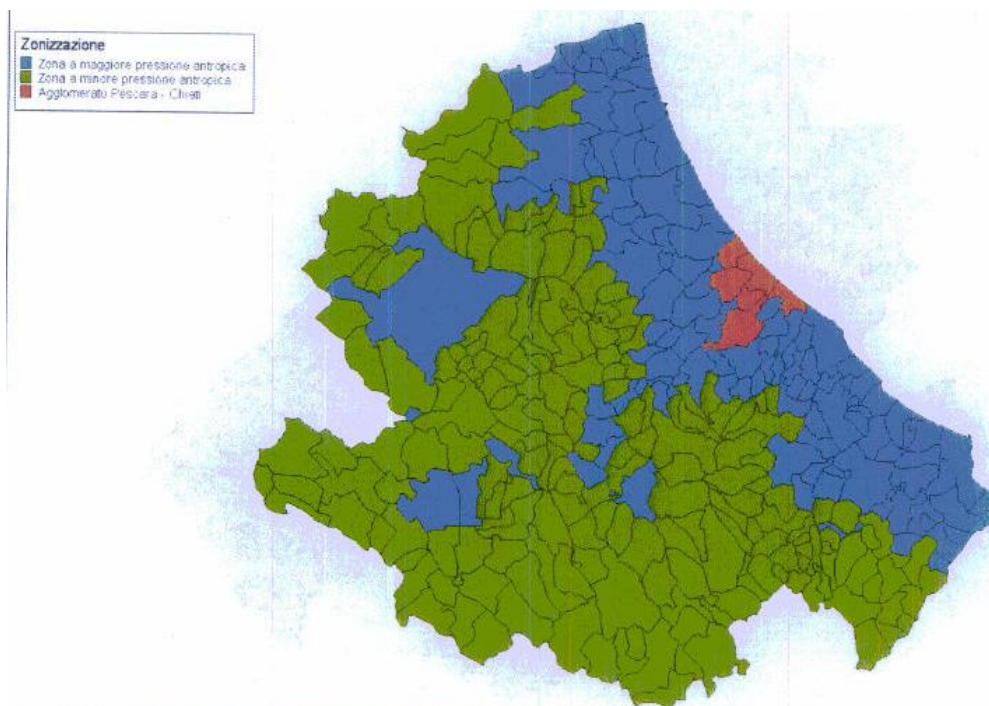
### *Aria e Fattori Climatici*

Da quanto evidenziato negli studi generali della Regione Abruzzo e della Provincia di Teramo, appare chiaro come quello della qualità dell'aria sia uno degli aspetti più delicati e critici per la cittadina di Roseto degli Abruzzi.

I dati riportati dallo studio dell'E.S.A. rendono infatti evidente che le fonti maggiormente inquinanti provengono da comparti relativi al traffico, ed in piccola parte da fonti industriali, e che per sua natura, Roseto ne risulta molto influenzata.



Non a caso la Regione Abruzzo, con Delibera di Giunta Regionale del 30 novembre 2001 (integrata dalla DGR del 13 maggio 2002 n.253), ha dichiarato Roseto degli Abruzzi “Comune a rischio di inquinamento atmosferico”.



Fonte: Piano Regionale per la Tutela e la Qualità dell'Aria

Preso coscienza del problema, confortano i dati espressi dall'ultimo monitoraggio effettuato dal Comune di Roseto per mezzo dell'A.R.T.A. Abruzzo, che mostra una situazione in miglioramento ed evidenzia l'impatto positivo che ha avuto la politica ambientale dell'Ente in questi ultimi anni, grazie soprattutto al Sistema di Gestione Ambientale ed agli strumenti da esso scaturiti.

I risultati degli ultimi rilevamenti, infatti, con riferimento ai limiti previsti dalla normativa, nazionale mostrano concentrazioni degli inquinanti misurati tipiche di una arteria stradale molto trafficata, ma complessivamente accettabili.

La classificazione effettuata dall'A.R.T.A. in un recente studio, definisce la qualità dell'aria per Roseto “DISCRETA”.

È evidente la differenza in positivo rispetto ad esempio ai dati misurati negli stessi giorni nella Rete di Rilevamento della Qualità dell'Aria di Pescara, classificata come “SCADENTE”.

Il Comune di Roseto per individuare le aree a rischio e le aree da tutelare, constatata la scarsità della rete di monitoraggio fissa presente in Abruzzo, ha effettuato autonomamente le valutazioni della qualità dell'aria del proprio Comune, utilizzando le apposite centraline messe a disposizione dall'A.R.T.A.

Il primo monitoraggio del 2004, valutando la qualità dell'aria come un aspetto di rilevante importanza per l'Ente Comunale, è stato integrato con un nuovo studio svolto tra il 22 ottobre ed il

18 novembre 2008. La campagna di rilevamento è stata effettuata in Via Nazionale Adriatica, 229 incrocio Via Adige nei pressi della stazione ferroviaria (coordinate N 42.40.625 EO 14.00.892).

Tale sito è stato scelto in quanto significativo e sensibile poiché ininterrottamente interessato da traffico veicolare leggero e pesante. Su tale arteria principale che attraversa Roseto, infatti, oltre al traffico locale cittadino, transitano: i mezzi sulle direttrici sud/nord e viceversa, che per brevi tragitti evitano l'autostrada; i mezzi provenienti dal casello autostradale o che si dirigono verso di esso, al servizio di attività locali. Non è inoltre da trascurare la stazione ferroviaria che funge da capolinea per diversi trasporti pubblici.

I rilevamenti sono stati eseguiti con il laboratorio mobile in dotazione al Dipartimento Provinciale di Pescara dell'ARTA, in grado di rilevare gli inquinanti presenti in maniera diffusa nell'aria, a livello del suolo e/o provenienti da più fonti. Sono stati utilizzati strumenti predisposti per la misura automatica e continua degli inquinanti previsti dalla normativa vigente e quindi in grado di rappresentare in maniera corretta la qualità dell'aria.

I parametri misurati sono stati: Biossido d'Azoto, Monossido di Carbonio, Benzene, Toluene, m-Xilene, PM10, Ozono e Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) totali (misurati ad un'altezza di circa 3 metri), oltre ai parametri meteo (misurati a circa 6 m.).

Il quadro normativo di riferimento per la misura della Qualità dell'aria ambiente è costituito dal D.M. 60/2002 per i parametri Biossido di Azoto, Monossido di Carbonio, PM10 e Benzene, che stabilisce anche criteri relativamente a valori limite, soglie di allarme, margini di tolleranza, termini, ecc.

In generale nella provincia di Teramo la qualità dell'aria nelle aree urbane è in miglioramento con riferimento ai seguenti inquinanti primari principali: biossido di zolfo, monossido di carbonio; tutti i limiti legislativi esistenti sono rispettati. Nello specifico, come è possibile vedere dall'elaborato che segue il Comune di Mosciano Sant'Angelo rientra nell'ultima categoria "Zone di Mantenimento", ossia zone in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati.

### **I Risultati del Monitoraggio**

Occorre innanzi tutto ricordare che la concentrazione degli inquinanti in atmosfera, oltre a dipendere dalle sorgenti di inquinanti, dalla distanza delle stesse e dalle trasformazioni chimico-fisiche cui sono sottoposti, variano con le condizioni meteorologiche locali, che spesso costituiscono il parametro chiave per la comprensione della genesi, dell'entità e dello sviluppo nel tempo di un evento d'inquinamento atmosferico. Su scala locale, il parametro che più influenza la diffusione atmosferica degli inquinanti, è relativo al vento, oltre che ad effetti meteorologici particolari, quali le brezze (di mare o di monte), incanalamento del vento in valli o in particolari strade delle zone urbane. Il periodo che ha caratterizzato la 2° campagna di monitoraggio ha fatto registrare temperature che rientrano nella media stagionale con brevi piovoschi; il valore medio

giornaliero di tutto il periodo dei controlli è stato di 16,2 ° con punte giornaliere di 21,0 °; il valore massimo orario ha fatto registrare 26,4°, il valore minimo orario registrato è stato 9,7°, Considerando i valori registrati (media del 80%), l'umidità relativa è risultata nella media.

La campagna di rilevamento è stata caratterizzata dalla bassa velocità del vento (con una sola punta di 1,96 m/s), che usualmente, determina stabilità atmosferica, condizione questa poco favorevole alla dispersione degli inquinanti negli strati alti, con conseguente accumulo degli stessi negli strati bassi della troposfera.

La pressione atmosferica si è attestata intorno a valori corrispondenti alla media stagionale (mbar 1015, riferita all'intero periodo di monitoraggio).

I risultati dei rilevamenti effettuati, con riferimenti ai limiti previsti dalla normativa, sono riportati nelle tabelle seguenti e mostrano risultati nei limiti di Legge per tutto il periodo dei controlli, eccezion fatta per il Particolato PM10 che, oltre ad aver fatto registrare una media di 54 µg/m<sup>3</sup> nel periodo considerato, ha superato per 15 giorni su 26 il limite di protezione della salute umana (fissata dall'anno 2005 in 54 µg/m<sup>3</sup>) — il Decreto Ministeriale n.60 del 2 Aprile 2002 indica come valore limite un numero di superamenti non superiore a 35 nell'anno civile.

Verosimilmente per l'entità dei superamenti potrebbe essere attribuita ai lavori edili presso l'adiacente ufficio postale, punte di 100 g/m<sup>3</sup> sono state registrate anche nelle ore serali.

Sempre per completezza di informazione e per fornire una chiave di lettura realistica e veritiera al lettore, inseriamo di seguito il confronto tra gli ultimi valori medi misurati ed i valori medi disponibili dal precedente monitoraggio ARTA, condotto dal 14/05/2004 al 26/05/2004, sempre a Roseto centro e con simili modalità d'indagine.

*Tabella: Confronto parametri medi monitoraggio 2004 e 2008*

Valori medi rilevati nella fascia oraria dalle 17 alle 20, caratterizzati dalla maggiore concentrazione								
Giorno	Benzene µg/mc	Toluene µg/mc	Biossido di Azoto µg/mc	Monossido Carbonio mg/mc	PM 10 µg/mc	Anidride solforosa µg/mc	Direzione vento gradi	Velocità vento m/s
MEDIA 14/05/04 26/05/04	11,4	26,5	47	3,1	41	6	191,62	0,47
MEDIA 22/10/08 18/11/08	2,6	5,7	43	0,5	54	-	228	0,23

*Fonte: Comune di Roseto degli Abruzzi su dati ARTA*

Dalla Tabella si evince che rispetto ai dati del 2004, la situazione è visibilmente migliorata eccezion fatta per il Pm10.

### **Emissioni di inquinanti in atmosfera per macrosettori economici**

Il Piano di Tutela e Risanamento della qualità dell'aria della Regione Abruzzo del 2002, riporta la ripartizione delle emissioni diffuse per macrosettore concernente il Comune di Roseto degli Abruzzi.

Dallo schema dei comparti inquinanti riportati si evince quanto sia predominante il comparto dei trasporti stradali nell'inquinamento atmosferico da CO.

La quota emissiva derivante dal traffico stradale incide su tutti gli inquinanti, anche se con particolare evidenza per quanto concerne il monossido di carbonio.

I comparti riguardanti il settore agricolo e altre sorgenti mobili, come si vede dalla rappresentazione grafica, incidono sull'inquinamento da CO. Il macrosettore agricoltura con percentuali differenti è responsabile delle tre emissioni inquinanti: CO, COV e NOX.

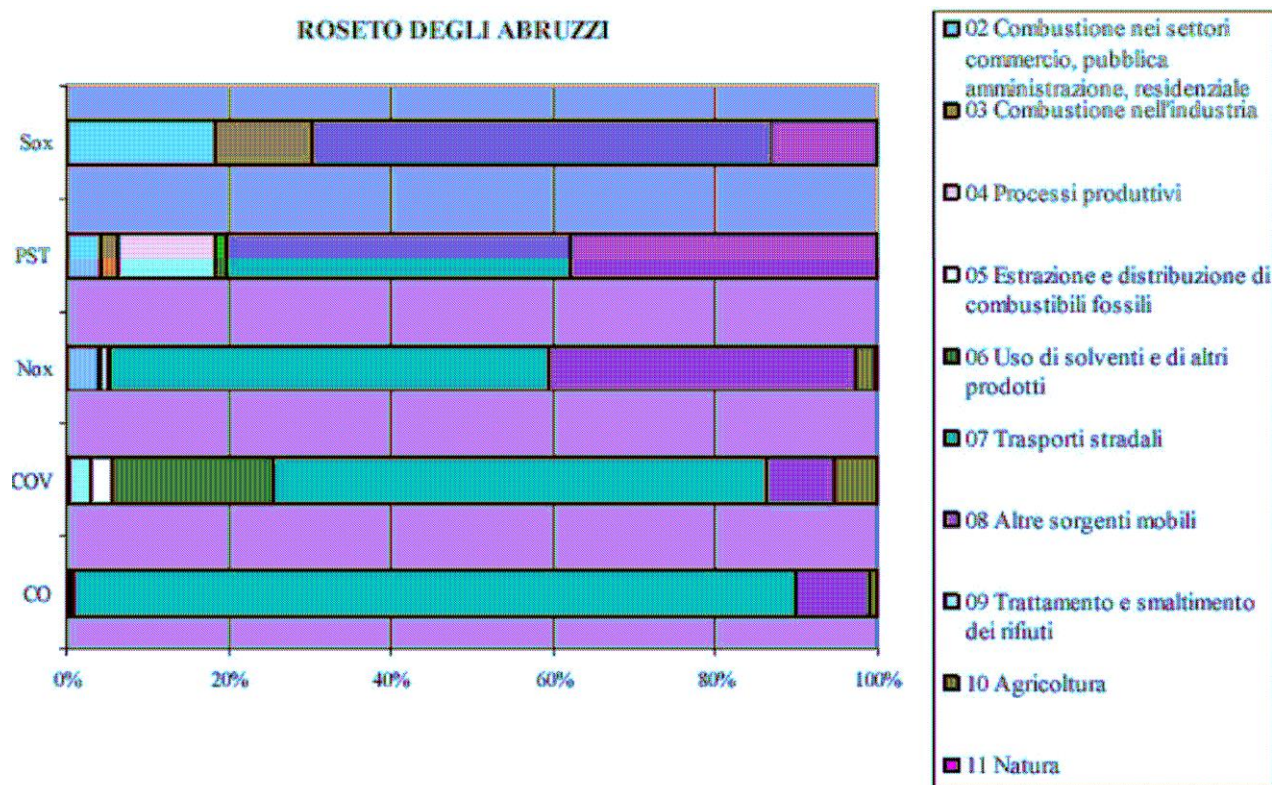
Per quanto riguarda le emissioni di composti organici volatili, derivano principalmente dal macrosettore uso di solventi e altri prodotti, oltre naturalmente dal sempre presente comparto relativo ai trasporti stradali, e in misura minore dai macrosettori altre sorgenti mobili; agricoltura; estrazione e distribuzione di combustibili fossili e processi produttivi.

Per quanto riguarda le emissioni di ossidi di azoto, a prescindere dai trasporti stradali, i maggiori contributi derivano dal macrosettore altre sorgenti mobili. Di tali emissioni risultano successivamente responsabili i comparti combustione nei settori commercio, pubblica amministrazione, residenziale; agricoltura. Per i dati relativi al PST (Polveri Sottili Totali) risultano rilevanti le emissioni del macrosettore trasporti stradali e altre sorgenti mobili.

Non trascurando, ancora una volta, l'inquinamento legato al traffico veicolare, decisamente rilevante è il contributo che viene dato alle emissioni di ossidi di zolfo da parte dei macrosettori combustione nel terziario e residenziale; altre sorgenti mobili e combustione nell'industria. Come già spiegato precedentemente l'ossido di zolfo presenta una variazione stagionale molto evidente, con i valori massimi nella stagione invernale, laddove sono in funzione gli impianti di riscaldamento domestici.

I dati riportati in questo studio dell'ESA relativo alla qualità dell'aria della Regione Abruzzo e, in questo caso, analizzato per la realtà del Comune di Roseto degli Abruzzi, rendono evidente che le fonti maggiormente inquinanti provengono da comparti relativi al traffico, da altre sorgenti mobili, ed è anche presente per Roseto una piccola quota legata alla combustione nell'industria; sono rappresentate da queste voci le criticità che sarebbe necessario monitorare nell'area comunale di Roseto degli Abruzzi.





### Il Report dell'A.R.T.A. sulla qualità dell'aria della Regione Abruzzo per il 2018

Il rapporto sulla qualità dell'aria della Regione Abruzzo per il 2018, redatto dall'A.R.T.A., contiene dati incoraggianti.

*“La media annuale giornaliera di polveri sottili (PM10), nella regione Abruzzo non ha mai raggiunto il valore di 40 µg/m<sup>3</sup>, che è il limite imposto dalla norma per l'anno civile, in nessuna postazione di misurazione. Neanche il limite di 35 superamenti annui del valore di 50 µg/m<sup>3</sup> è stato mai raggiunto in nessuna centralina della regione, sebbene a Pescara la cabina di Via Sacco abbia raggiunto un valore molto alto di superamenti. Il maggior numero di superamenti di PM10 si è avuto nel territorio abruzzese corrispondente all'agglomerato Chieti-Pescara. Il PM 2,5 del 2018 ha lo stesso andamento del particolato sottile. Il valore medio in tutte le centraline è risultato praticamente simile in ciascuna zona del territorio regionale e comunque sempre inferiore al valore obiettivo di 25 µg/m<sup>3</sup> come media annuale. Anche per questo inquinante le centraline ubicate nell'agglomerato evidenziano un valore più alto rispetto alla zona a maggiore pressione antropica e a quella a minore pressione antropica che presenta una condizione ideale di qualità dell'aria con una media di PM 2,5 molto bassa. Il valore medio di 40 µg/m<sup>3</sup> del Biossido di Azoto da non superare nell'anno civile è stato rispettato in tutte le centraline. Anche in questo caso si evidenzia che i valori medi riscontrati nell'agglomerato risultano più elevati rispetto a quelli registrati nella zona a maggiore pressione antropica e a minore pressione antropica. L'origine prevalente di traffico che caratterizza questo inquinante fa sì che i valori delle centraline da traffico presentino appunto i valori medi annuali più elevati. Il valore annuale di Ossidi di Azoto (NOx) di 30 µg/m<sup>3</sup>,*



*previsto dalla norma come livello critico per la vegetazione, è stato superato in quasi tutte le centraline dell'agglomerato in entrambe le centraline di Teramo (zona a maggiore pressione antropica). È tuttavia da approfondire la situazione di questo inquinante del valore anomalo per la stazione di misurazione di Castel di Sangro. Esaminando i valori mensili del Benzene si osserva che il valore limite di 5 µg/m<sup>3</sup> per questo pericoloso inquinante non è mai stato raggiunto e i valori medi dell'anno sono risultati tutti molto bassi. Per quanto riguarda l'Ozono esso non viene misurato nelle stazioni di traffico urbano, in quanto i gas esausti reagiscono con l'ozono riducendone la concentrazione. In questo anno 2018, non si sono avuti superamenti del valore di 180 µg/m<sup>3</sup> individuato come valore soglia di informazione. I valori misurati degli inquinanti Monossido di Carbonio (CO) e Anidride Solforosa (SO<sub>2</sub>) sono sempre stati ampiamente al di sotto dei corrispondenti valori limite in tutte le stazioni e per tutto il periodo dell'anno. Analogo discorso per il Piombo, il cui limite è molto superiore ai valori da noi ottenuti. Gli altri metalli analizzati, Arsenico, Cadmio e Nichel sono risultati sempre ampiamente al di sotto dei corrispondenti valori obiettivo. Nel corso del 2018 è stata eseguita con sistematicità la determinazione del Benzo(a)Pirene su particolato PM<sub>10</sub>. Il valore limite di 1,0 ng/m<sup>3</sup> come media sull'intero anno civile è stato rispettato. È da segnalare però che nell'agglomerato Chieti –Pescara i valori sono risultati piuttosto elevati, in particolare nei mesi iniziali e finali (cioè periodi invernale e autunnale) dell'anno”.*

### **Fattori Climatici**

Il clima, con i suoi principali elementi (temperatura e precipitazioni), è di estrema importanza per l'analisi ambientale di un dato territorio grazie ai suoi importanti effetti sulla vita delle piante e degli animali. Per tali ragioni, sono state realizzate rappresentazioni cartografiche che tentano di raffigurare tali situazioni macroclimatiche sull'intero territorio nazionale, come la Carta Bioclimatica d'Italia di Tomaselli (Tomaselli, Balduzzi, Filipello - 1973).

La definizione dei parametri climatici assume, nell'ambito delle analisi delle caratteristiche ambientali di un territorio, una grande rilevanza in quanto essi intervengono, unitamente agli altri fattori abiotici (pedologici, ecc.), sulla distribuzione degli ecosistemi. I fattori bioclimatici presi in considerazione sono essenzialmente le precipitazioni e la temperatura, dato che l'acqua ed il calore sono gli elementi fisici che maggiormente condizionano la vita.

Attualmente, per rendere più obiettivi tali elaborazioni, si tende a ricorrere a studi approfonditi che contemplino altri parametri quali l'escursione termica annua o la media delle minime del mese più freddo, la capacità idrica del suolo, l'esposizione dei versanti, etc., e ad applicare poi metodi numerici dell'analisi multivariata per l'ordinamento dei dati e la definizione dei tipi climatici delle diverse stazioni analizzate (Pignatti S., 1995).

Il diagramma climatico permette il confronto immediato tra diversi tipi di clima delle diverse località con grande potenzialità nelle indagini di carattere fitogeografico, ecologico e nella risoluzione dei problemi di carattere applicativo (Pignatti S., 1995). In un sistema di assi cartesiani, con

temperature e precipitazioni rappresentate in ascisse (a destra le precipitazioni mensili P espresse in mm e a sinistra le temperature medie mensili espresse in °C con una scala doppia rispetto all'altra ascissa:  $1P=2T$ ) e i mesi dell'anno rappresentati in ordinata, sono riportati i valori medi delle temperature e le precipitazioni relative ai diversi mesi dell'anno.

La fascia costiera teramana, e le colline retrostanti appartengono alla sotto regione mesomediterranea caratterizzata da un periodo secco che ha luogo nei mesi estivi; le piogge, invece, prevalentemente a carattere temporalesco, sono concentrate nel periodo invernale.

La temperatura media annua piuttosto elevata, pari a 16° C (Lauretum sottozona calda secondo la classificazione del Pavari e del De Philippis), ed il prolungato periodo siccitoso estivo, di circa quattro mesi, fanno rientrare tali località nel climax del leccio (QuercionilicisBr.-Bl. 1936), ma localmente anche in quello dell'oleastro e del carrubo (Oleo-CeratonionBr.-Bl. 1936). Tale corrispondenza del periodo arido (o "xerico") con i mesi estivi può determinare, quale adattamento biologico per prevenire il fenomeno dell'appassimento, la coincidenza di tale periodo con la stasi vegetativa delle piante.



fonte:Tomaselli, Balduzzi, Filipello - 1973

Il clima temperato, che per estensione e tipologia è senza dubbio quello più rappresentativo del territorio provinciale e del Bacino del Fiume Tordino, risulta caratterizzato dall'aver la curva termica sempre positiva e periodi di siccità decisamente più ristretti del precedente.

A livello provinciale, il territorio più interno rappresentato dall'anti appennino argilloso può essere ascrivibile alla sotto-regione ipomesaxerica, appartenente a sua volta alla regione mesaxerica del clima temperato. Tale tipo bioclimatico presenta temperature medie che oscillano dai 14,6 °C di Teramo ai 10,3 °C di Cortino con le temperature del mese più freddo comprese fra 0 e 10 °C ed il

verificarsi, dunque, di gelate più o meno frequenti. Sia grazie alla posizione geografica di tali stazioni rispetto alle correnti d'aria fredda di origine atlantica e sia grazie all'influsso del clima mediterraneo di cui esse godono, il minimo invernale tende a verificarsi solo verso la fine della stagione invernale e dunque per un breve periodo.

Il regime delle precipitazioni risulta sdoppiato in due periodi di massima attività, nelle stagioni primaverile ed autunnale, e nei rimanenti due periodi di minima attività; le basse temperature che accompagnano le brevi precipitazioni invernali non consentono, comunque, il verificarsi di una vera e propria stagione secca. I valori pluviometrici medi riscontrati nel Bacino del Fiume Tordino oscillano, comunque, tra i 653 mm della zona a ridosso della costa (Giulianova) ai 1.085 mm delle zone più interne (Cortino). Il climax corrispondente a tale tipologia bioclimatica è quello della roverella (*Quercus pubescens* Willd), cioè la forma di vegetazione più termofila del clima temperato. La sotto-regione temperato fredda, appartenente alla regione axerica fredda del clima temperato, è il tipo bioclimatico che copre tutta la zona montana della provincia di Teramo fino al limite superiore della vegetazione arborea (1.800 metri s.l.m.).

### *Acqua*

Il Comune di Roseto degli Abruzzi fa parte dell'Ambito Territoriale Ottimale n. 5 (A.T.O. Teramano) della Regione Abruzzo. Il Servizio è affidato ad un unico ente gestore, il quale si occupa della gestione delle acque reflue, in convenzione con i consorzi di bonifica, e della gestione degli impianti di depurazione.

#### **Acqua potabile**

Per quanto riguarda la copertura dei servizi idrici secondo una ricognizione della Sogesid del 2001 si osserva che a Roseto l'acquedotto serve il 100% degli abitanti residenti nei centri e nelle case sparse.

La fognatura serve il 98% degli abitanti in centro e l'85% di quelli nelle case sparse e sono allacciate alla rete fognaria il 100% delle abitazioni servite.

La Tabella sottostante mostra i dati relativi alla rete dell'acquedotto che serve il Comune di Roseto, evidenziando uno stato di conservazione tra il buono e il sufficiente, con una sufficiente funzionalità. L'impianto risulta essere in gran parte abbastanza giovane, avendo le condotte circa 15 anni, con alcuni tratti (circa 20 Km) di età compresa tra i 40 e i 50 anni.

nome rete	funzionalità	età delle condotte	stato di conserv.	lung. (km)
Distributrice zona Case Sparse di Casale zona Tanesi e Razzano	Sufficiente	1950-1970	Sufficiente	10,3
Distributrice Casal Thauarelo e Case Sparse	Sufficiente	1970-1980	Buono	8,0
Distributrice S. Giovanni - Molino S. Antimo Vomano Piana Grande e Case Sparse Palazzese	Sufficiente	>1990	Buono	15,7
Distributrice Marina di Roseto	Sufficiente	1980-1990	Buono	2,7
Distributrice Roseto Centro	Sufficiente	1980-1990	Buono	5,3
Distributrice Roseto Lido nord	Sufficiente	>1990	Buono	12,1
Distributrice Monte Pagano Centovie e Case Sparse	Sufficiente	1950-1970	Sufficiente	10,25

Fonte: Ricognizione Sogesid -2001

L'acqua potabile distribuita all'interno del Comune di Roseto degli Abruzzi è erogata dalla RUZZO SERVIZI S.p.a.

Essa deriva dal tronco "Litoranea" alimentata dalle Sorgenti del Ruzzo ad una quota tra i 900 e i 1000 metri s.l.m., che serve il tratto di costa da Roseto a Martinsicuro. In caso di consumi particolarmente elevati (soprattutto nella stagione estiva), all'acqua proveniente dalle sorgenti del Ruzzo viene aggiunta l'acqua erogata dall'Impianto di Potabilizzazione di Montorio al Vomano.

Per ciò che riguarda i controlli la potabilità dell'acqua viene innanzi tutto verificata dal punto di vista batteriologico e dal punto di vista chimico dall'A.R.T.A., secondo la normativa vigente, che si occupa dei prelievi in specifici punti. Per quanto riguarda il consumo della risorsa idrica, è influenzato da vari fattori:

- consumo derivante dal soddisfacimento dei fabbisogni domestici e familiari;
- consumo relativo al soddisfacimento dei fabbisogni collettivi e urbani, connesso principalmente alla consistenza demografica del centro abitato al quale ci si riferisce ed al livello di urbanizzazione.

Dai dati in possesso di Ruzzo Servizi emerge che nel 2005, a fronte di una popolazione residente pari a 23.831 unità, è stato stimato un consumo medio giornaliero per ogni cittadino rosetano di 288 litri, leggermente superiore alla media nazionale stimata da Lega Ambiente, pari a 213 litri (è anche vero però che la media annuale ingloba anche il surplus di consumi dovuto ai turisti nel periodo estivo).

Al 31.12.2007, con una popolazione residente di 24.0444 unità, si è stimata una media di 219 litri pro-capite. Per quanto riguarda i consumi delle utenze pubbliche, dai dati forniti dall'ente gestore, si evidenzia una diminuzione del 5% dei consumi dal 2004 al 2005, tale tendenza è stata confermata dal valore registrato per il 2006 e nel 2007 (-12%).



## Acque Reflue

L'impianto fognario serve il 100% di abitanti nel Comune di Roseto, con una media pro-capite di 4,7 metri per abitante (calcolato sulla popolazione servita), valore tra i più elevati dei comuni costieri appartenenti all'ATO 5. Per quanto riguarda l'anzianità dello stato di conservazione della rete, i dati riportati nella tabella sottostante mostrano uno stato di conservazione tra buono e sufficiente per circa 95 Km di condotte, circa 5 Km invece mostrano uno stato di conservazione scarso. L'impianto risulta anche abbastanza giovane, avendo la maggior parte delle condotte circa

*Reti fognarie- Età di conservazione Comune di Roseto*

nome rete	lunghezza (km)	età delle condotte	stato di conservazione	diametro principale (mm)	% sul totale	materiale
Schema ACAR SPT	5.4	1980-90	Scarso	800	36	C.A.P.
Schema ACAR SPT	7.1	1980-90	Sufficiente	315	50	PVC
Schema ACAR SPT	9.2	1980-90	Buono	315	74	PVC
Schema ACAR SPT	15.6	1970-80	Sufficiente	300	80	Gres
Schema ACAR SPT	5.9	> 1990	Buono	300	80	Gres
Schema ACAR SPT	13.3	1980-90	Buono	300	80	Gres
Schema ACAR SPT	13.3	1970-80	Sufficiente	300	72	Gres
Schema ACAR SPT	37.4	1950-70	Sufficiente	300	80	Gres

Fonte: Ricognizione Sogesid -2001

20 anni.

Il Comune di Roseto usufruisce di quattro impianti per la depurazione delle acque (più uno in fase di attivazione) in cui vengono convogliate le acque reflue urbane. Tutti sono gestiti dalla S.P.T. S.p.A. per conto della Ruzzo Servizi S.p.A.:

\_il depuratore consortile di Giulianova località SS. Annunziata, (impianto a fanghi attivi contrattamento preliminare, primario e secondario con disinfezione finale, carico nominale 22.000 abitanti equivalenti, capacità di progetto 50.000 ab.eq., autorizzato dalla Provincia di Teramo in data 27/09/05 -prot. nr. 127040, data di entrata in esercizio 1974) che recapita nel fiume Tordino in prossimità della foce;

\_ il depuratore consortile di Pineto in località Scerne (impianto comprendente 2 linee a fanghi attivi e 1 linea a biodischi, con trattamento preliminare, primario e secondario con disinfezione finale, capacità di progetto 90.000 ab.eq., autorizzazione della Provincia di Teramo nr. 91713 del 16-04-07, data di entrata in esercizio 1982, attivazione nuova linea a fanghi attivi inizio 2006) che recapita nel fiume Vomano in prossimità della foce;

\_il depuratore Roseto - Morro d'Oro in località Pagliare (impianto a fanghi attivi con trattamento primario e secondario con disinfezione finale, carico nominale 1.900 ab.eq., capacità di progetto 3.000 ab.eq., autorizzato dalla Provincia di Teramo in data 23/06/2005 prot. nr. 116687) che recapita nel fosso senza nome confluyente nel fiume Vomano;

\_il depuratore Roseto - Cologna Paese in località Contrada S. Marco (impianto a biodischi con trattamento preliminare, primario e secondario, carico nominale 400 ab. eq., capacità di progetto 400 ab. eq., autorizzazione della Provincia di Teramo nr. 34357 del 30/05/01, rinnovo richiesto il 17/05/05 prot. nr. 11341 e istruttoria in atto presso i competenti uffici del VIII settore della Provincia di Teramo) che recapita nel fosso Pagliare confluyente nel fiume Vomano.

\_ il depuratore di Roseto in località Autoporto (impianto a fanghi attivi a 2 linee con trattamento preliminare e secondario, carico nominale 150 ab. eq., capacità di progetto 480 ab. eq.) che recapita nel fosso Casal Thaulero confluyente nel fiume Vomano. Questo depuratore è in fase di attivazione e la relativa pratica di autorizzazione è stata richiesta dall'ente gestore Ruzzo Servizi c/o i competenti uffici del VIII settore della Provincia di Teramo in data 21/03/08 (prot. nr. 7738).

Gli impianti di Morro D'Oro in località Pagliare e di Cologna in località S. Marco, non sono soggetti ai controlli obbligatori da parte dell'autorità competente in quanto più piccoli di 2.000 ab.eq., ai sensi del D.LGS 152/99. L'ente gestore (la S.P.T. – Servizi Pubblici Teramani S.p.A.) prevede comunque per essi una serie di analisi interne attraverso un protocollo di autocontrollo concordato con l'ARTA, ed inoltre, dal 2007, si sta dotando di un laboratorio interno per effettuare le analisi in maniera autonoma.

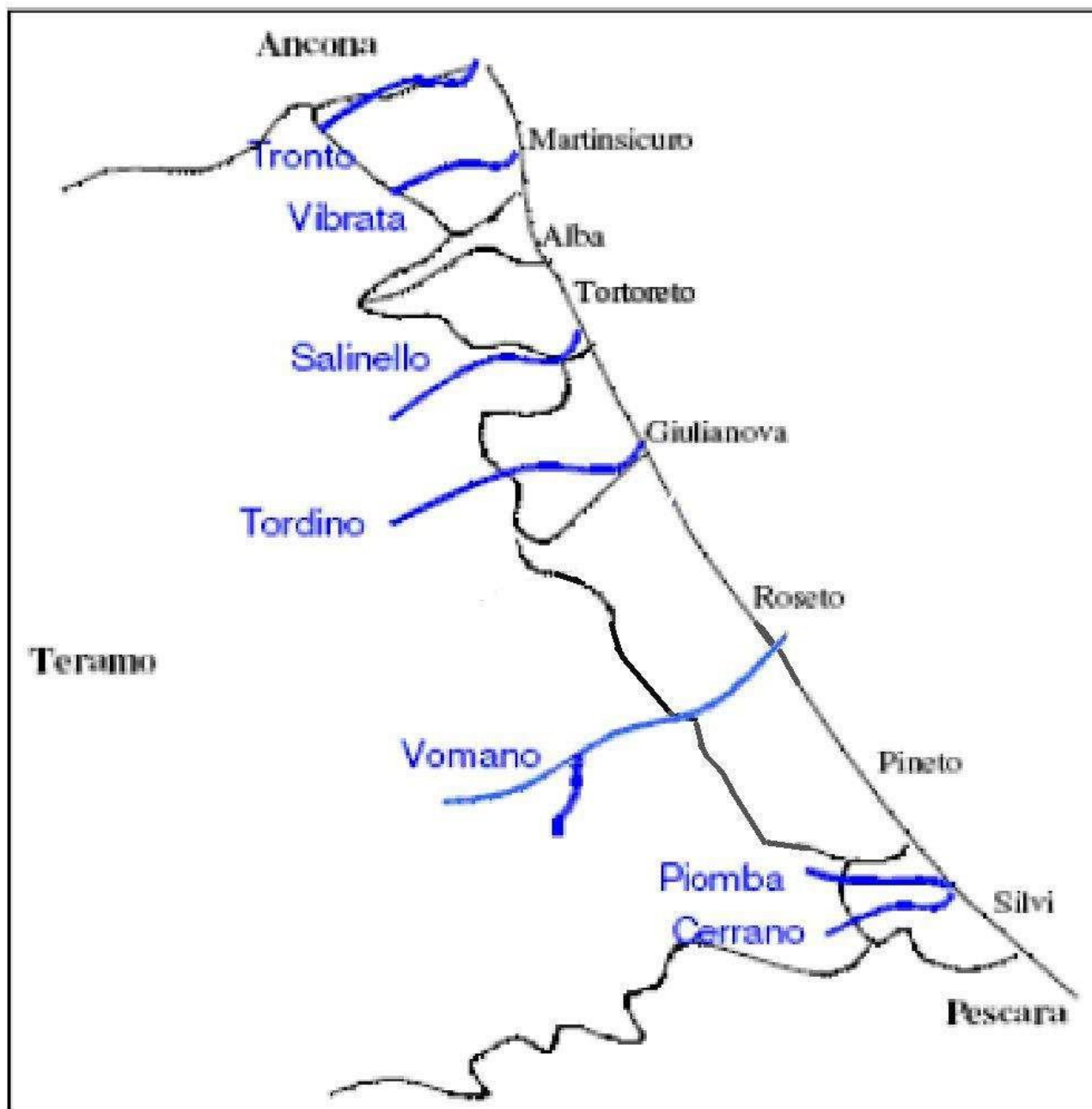
Come previsto dal D.Lgs. 152/99 e dall'attuale testo unico in materia ambientale, agli enti gestori di impianti di depurazione è imposto di effettuare delle analisi per il controllo della qualità delle acque di scarico al fine di verificare che possano essere immesse nel corpo recettore (fiume o mare). Sulla base dei dati forniti dalla SPT (Servizi Pubblici teramani) si può affermare che: - il depuratore Roseto-Pineto funziona in modo appropriato, scaricando reflui con valori conformi a quanto fissato dalla normativa vigente; - il depuratore consortile di Giulianova-Roseto sito in località Annunziata di Giulianova, con recapito nel Fiume Tordino e nel Mare Adriatico è uno dei più anziani della Provincia di Teramo che da anni è al limite delle sue capacità strutturali. In seguito allo sviluppo della rete urbana allacciata sia nel comune di Giulianova che in quello di Roseto (per Roseto il depuratore consortile serve la frazione di Cologna Spiaggia), esso mostra problemi dovuti al carico influente che supera ampiamente le sue capacità di progetto. Proprio per l'oggettivo sottodimensionamento di questo impianto, è in costruzione un nuovo depuratore da parte di Ruzzo Reti S.p.a. in località Villa Pozzoni di Giulianova. Esso servirà i comuni di Giulianova e la frazione di Cologna Spiaggia e sarà ampiamente dimensionato per 90.000 abitanti.

Ci si sofferma sul Fiume Vomano e sul Fiume Tordino che rappresentano i corsi d'acqua che maggiormente influenzano il territorio di Roseto. Per essi si farà riferimento ad alcuni indicatori che servono a stabilire la qualità del corso d'acqua.

In particolare per individuare i diversi livelli dello Stato Ambientale (SACA) per un dato corpo idrico o parte di esso, vengono presi in considerazione diversi elementi: esso viene infatti definito sulla base dello Stato Ecologico (SECA) e dello Stato Chimico del corpo idrico.

Il decreto legislativo 152/99 per ogni corpo idrico superficiale classificato, individua la data del 31 dicembre 2016 per il raggiungimento dell'obiettivo di qualità (SACA) "Buono" e quella del 31 dicembre 2008 per il conseguimento dei requisiti dello stato ambientale "Sufficiente". Nella tabella seguente sono rappresentati i valori di L.I.M., I.B.E. e S.E.C.A. e S.A.C.A. elaborati dall'Arta di Teramo dai dati delle analisi effettuate nei punti di prelievo specificati per mostrare l'evoluzione della qualità del fiume Tordino e del fiume Vomano a partire dal periodo 2000/2002.

I dati riguardanti i bacini idrografici dei corsi d'acqua Tordino e Vomano, si concludono con il monitoraggio a regime dell'anno solare 2007.



Fiume	Comune	Località	Parametri	Valori negli anni						
				2000/2002	2003/2004	2004/2005	2005	2006	2007	2008
VOMANO R1 304VM1	CROGNALETO	Paladini	L.I.M.	1	2	2	2	1	1	n.d.
			I.B.E.	I	I	I	I	I	I	n.d.
			S.E.C.A	1	2	2	2	1	1	n.d.
			S.A.C.A	elevato	Buono	buono	Buono	Elevato	Elevato	n.d.
VOMANO R1 304VM3	FANO ADRIANO	Poggio Umbriochio	L.I.M.	2	3	2	2	2	2	2
			I.B.E.	II	II	I	I	I	I	I
			S.E.C.A	2	3	2	2	2	2	2
			S.A.C.A	Buono	Sufficiente	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
VOMANO R1 304VM6	CELLINO ATTANASIO	Castelnuovo Vomano	L.I.M.	2	3	3	3	2	2	2
			I.B.E.	II	II	III	II	III	III	III
			S.E.C.A	2	3	3	3	3	3	3
			S.A.C.A	Buono	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
VOMANO R1 304VM7	ROSETO	Roseto	L.I.M.	2	3	4	3	3	4	3
			I.B.E.	II	II	V	III	IV	III	III
			S.E.C.A	2	3	5	3	4	4	3
			S.A.C.A	Buono	Sufficiente	Pessimo	Sufficiente	Scadente	Scadente	Sufficiente
TORDINO R1 303TD1	CORTINO	Macchia tornella	L.I.M.	2	3	2	2	1	1	1
			I.B.E.	II	II	I	I	I	I	I
			S.E.C.A	2	3	2	2	1	1	1
			S.A.C.A	Buono	Sufficiente	Buono	Buono	Elevato	Elevato	Elevato
TORDINO R1 303TD4	TERAMO	Villa Tordinia	L.I.M.	2	3	3	3	2	2	2
			I.B.E.	II	II	II	II	II	II	II
			S.E.C.A	2	3	3	3	2	2	2
			S.A.C.A	Buono	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente	Buono	Buono	Buono

Lo stato chimico fonte: ARTA Abruzzo

Prendendo in considerazione i dati del Fiume Vomano e Tordino nel territorio di Roseto e nei territori limitrofi emerge che per il Vomano in corrispondenza del territorio di Roseto lo Stato Ecologico è passato da buono a pessimo tra il 2004 e il 2005 per tornare sufficiente nel 2008; mentre per il Tordino in località Colleranesco, dopo un periodo che è stato scadente è tornato sufficiente nel 2008.

### Acque di Balneazione

Il Comune di Roseto degli Abruzzi, conscio dell'importanza che la qualità delle proprie acque di balneazione riveste nella propria politica ambientale e nella propria economia, ed in conformità alle disposizioni di legge vigenti che prevedono l'analisi delle caratteristiche chimico-fisiche e microbiologiche di campioni prelevati ogni 15 giorni nel periodo primavera- estate (DPR 470/82), raccoglie e controlla i risultati delle analisi effettuate sulle acque marine dell'ARTA Abruzzo effettuate in 10 punti di prelievo lungo la costa di Roseto. Tali punti di prelievo sono i seguenti: 300 mt a sud della f. Tordino; zona antistante via del Mare; in corrispondenza del KM 414,200 SS.16; 50 mt a nord della foce del t. Borsacchio; 5° mt sud foce t. Borsacchio; 580 mt a nord angolo via L'Aquila; zona antistante via L'Aquila; zona antistante p.zza Filippone; zona antistante via Claudio; 100 mt a nord foce f. Vomano.

Dai risultati delle analisi effettuate dall'Arta nel 2008, la qualità delle acque risulta eccellente, ad eccezione delle aree corrispondenti alle confluenze dei fiumi Vomano e Tordino, ove la qualità

risulta rispettivamente buona e bassa, con la presenza di un inquinamento di tipo organico, tale situazione però è in netto miglioramento dal 2005, come può notarsi dai report che seguono.

### *Suolo e sottosuolo*

#### **Morfologia**

L'analisi comparativa della documentazione cartografica esistente mette in evidenza che nel litorale in esame, gli attuali processi erosivi hanno iniziato a manifestarsi già negli anni '60, a partire dagli apparati di foce dei Fiumi.

I processi erosivi si sono successivamente estesi, probabilmente a partire dall'inizio degli anni '70, anche agli spazi interfociali ed hanno pertanto interessato gradualmente anche la spiaggia di Roseto. Per tentare di arrestare l'erosione del litorale, sono state realizzate nel tempo numerose opere di difesa sia longitudinali (scogliere aderenti, scogliere emergenti e scogliere soffolte) che trasversali (pennelli), le quali non hanno risolto il problema alla radice ed hanno creato problemi di impatto con il delicato e complesso ambiente costiero.

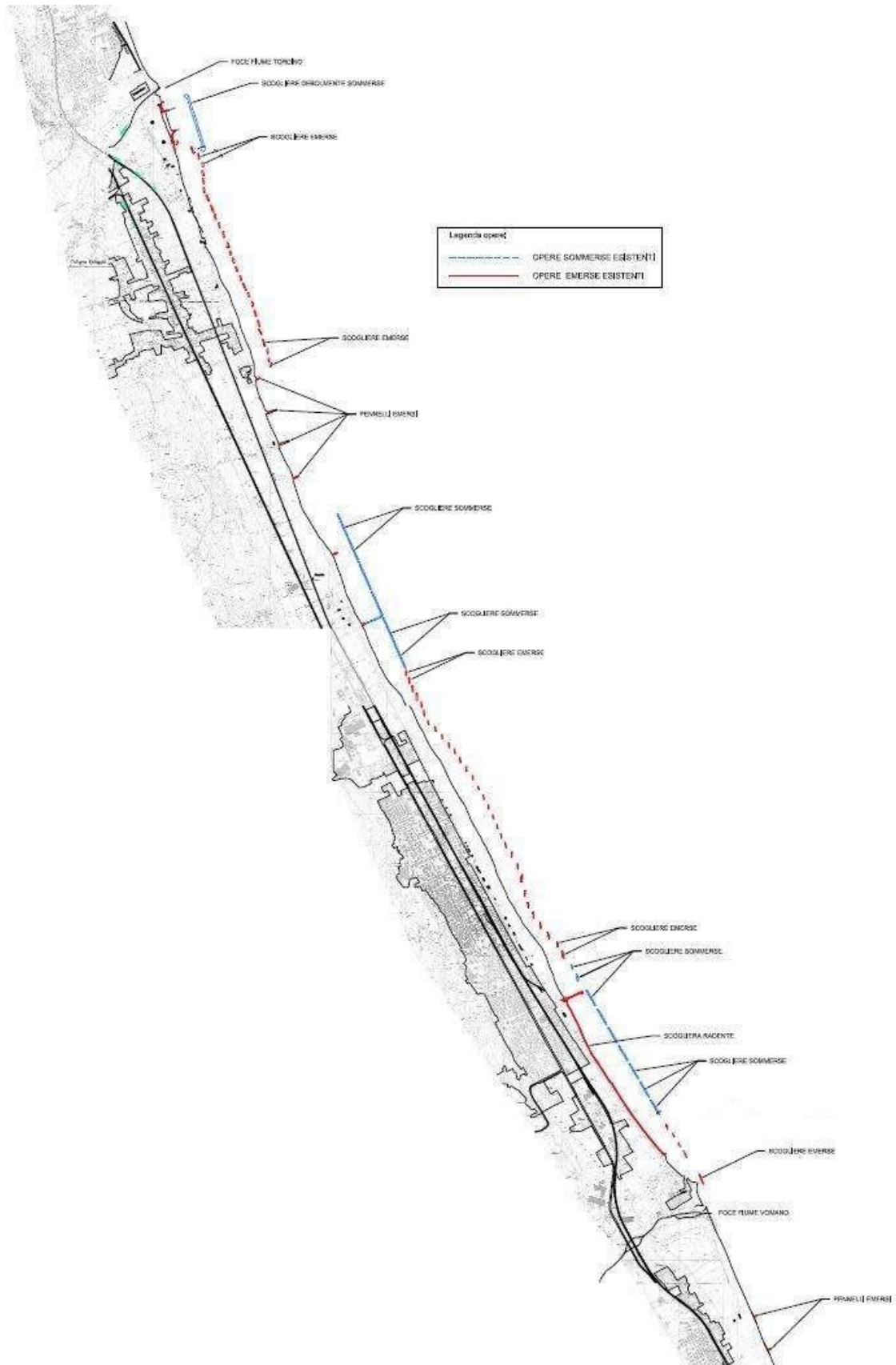
La realizzazione delle strutture rigide di difesa, infatti, limitatamente al segmento costiero protetto, ha determinato (in realtà non sempre) il locale arresto dell'erosione con, a luoghi, l'avanzamento della spiaggia ma, a causa della completa interruzione del pur debole transito sedimentario, ha innescato processi erosivi nelle spiagge stabili sottovento, cioè nella direzione di trasporto dei sedimenti, il cui controllo ha richiesto nuove scogliere e così via, fino alla situazione attuale nella quale tutto il litorale risulta interessato da scogliere, ad eccezione di un tratto di circa 1,5 km a nord di Villa Mazzarosa, interessato solo da alcuni pennelli trasversali.

Attualmente il litorale è in arretramento a Cologna, dalla foce del Tordino verso sud per un tratto di circa 1,3 km, nel tratto (1,5 km) interessato solo da pennelli trasversali all'incirca fra Villa Rossi e Villa Mazzarosa, ed a partire dalla foce del Vomano verso nord per un tratto di circa 1,7 km. Nel rimanente tratto litoraneo (circa 6,1 Km) la tendenza all'arretramento è attualmente impedita dalle opere di difesa.

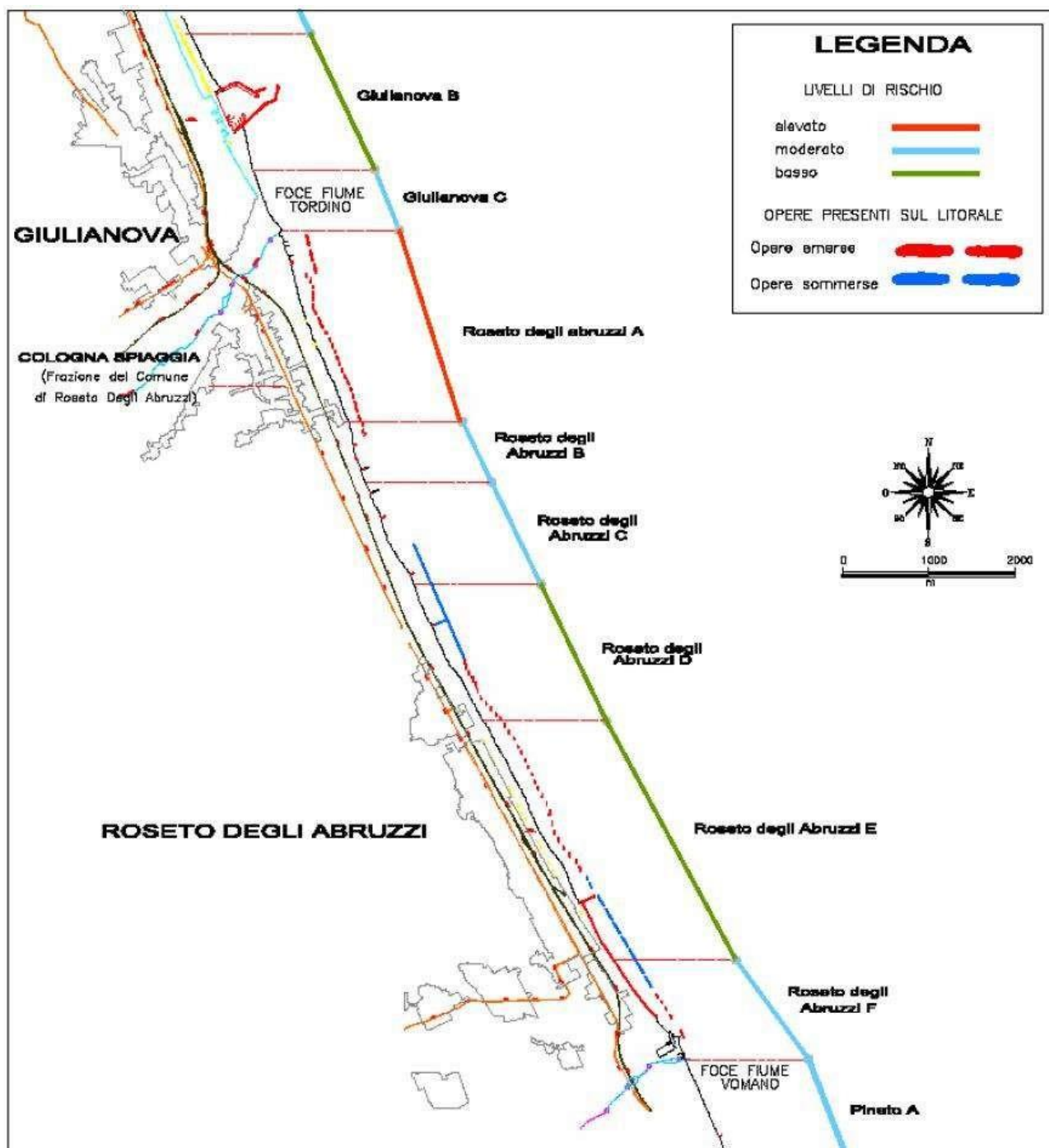
Il fenomeno erosivo si manifesta non solo con la riduzione dell'arenile, come a nord di Villa Mazzarosa dove l'ampiezza della spiaggia si è ridotta fino a 20 – 25 metri, ma spesso anche con la formazione di un evidente "gradino di erosione" alto anche 40 – 50 cm.

Sotto il profilo della stabilità della linea di costa, Si riportano il livello di rischio per l'erosione della costa del Comune di Roseto degli Abruzzi in funzione delle aree omogenee individuate così come evidenziate dal Piano Regionale di Vulnerabilità morfologica della costa abruzzese.





**Vulnerabilità Morfologica** (fonte Regione Abruzzo)



*Livelli di Rischio (fonte Regione Abruzzo)*

La parte centrale del litorale, prospiciente il centro abitato, è caratterizzata da un progressivo aumento della profondità della spiaggia che, pur considerando la variabilità della linea di costa per effetto del moto ondoso, delle maree e dei cicli stagionali, la protezione delle scogliere anno determinato un conseguente ampliamento della zona demaniale.

La restante porzione nord dell'arenile, anche se in consistenza più modesta, è stata interessata da una crescita media della profondità di circa 20 ml.

Oltre alla spiaggia vera e propria, la viabilità del lungomare di Roseto degli Abruzzi che margina il litorale, inteso come strada di supporto al sistema viario, ha costituito una sorta di divisione artificiale dell'ambiente marino tipico (salvaguardato in altre realtà della costa abruzzese), che caratterizza la costa adriatica, costituito da terreni agricoli e da modeste parti di pineta di pino mediterraneo, immediatamente sequenziale alle dune sabbiose.

Anche se compromesse dall'urbanizzazione, queste zone sono ancora individuabili a Roseto degli Abruzzi; in particolare ci si riferisce alla zona della pineta Mazzarosa, e la zona a nord, cosiddetta delle "dune spontanee" che si estendono per consistenti tratti fino al villino Rossi, (tratto ricompreso all'interno della "Riserva Naturale Guidata Borsacchio" di cui alla Legge Regionale 26/06/2012 n. 29 (Revisione dei confini Riserva naturale guidata 'Borsacchio': Modifica all'articolo 69 della L.R. 8 febbraio 2005, n. 6).

Trattandosi di una località con una connotazione turistica stagionale, i volumi di traffico si intensificano notevolmente durante il periodo estivo; negli altri periodi la struttura viaria assolve sufficientemente alla sua funzione.

## **Geologia**

Per quanto riguarda la Geologia e la Geomorfologia nel territorio collinare di Roseto degli Abruzzi, in particolare nel settore centro - settentrionale sono particolarmente diffusi fenomeni franosi di diversa tipologia ed estensione, avvenuti nel passato e/o tuttora in atto sui pendii, che costituiscono condizioni di rischio geologico, localmente molto elevato. La loro distribuzione è strettamente legata alle condizioni lito - strutturali e morfologiche dei versanti, allo stadio di evoluzione geomorfologia raggiunto nelle diverse zone, e naturalmente agli interventi antropici.

La Carta della Pericolosità del PAI della Regione individua nel Territorio di Roseto alcune Zone di Pericolosità molto elevata ed elevata in corrispondenza della collina costiera e delle zone calanchifere e numerose zone di pericolosità elevata e di pericolosità di scarpata nelle zone collinari.

Per quanto riguarda l'Idrogeologia occorre sottolineare che l'originario deflusso delle acque meteoriche è stato nel passato ampiamente modificato dalla realizzazione, nella fascia retrostante l'abitato di Roseto, di strade, abitazioni, escavazioni, ecc. Accade allora che le acque meteoriche provenienti dall'area collinare non adeguatamente raccolte e canalizzate nei collettori, in occasione di importanti eventi meteorici, invadano le zone più depresse causando allagamenti di entità varia. Lo smaltimento delle acque bianche a mare nel tratto compreso tra il T. Borsacchio ed il Vomano, avviene attualmente attraverso un sistema, certamente non adeguato, costituito da 15 scarichi a mare, quasi tutti canalizzati.

La carta del Vincolo Idrogeologico ai sensi del RDL 30-12-1923 n.3267, come riportato nell'Elaborato di PRG "G1- Vincolisovraordinati, individua una vasta area vincolata in

corrispondenza della collina costiera e dei versanti collinari interni al confine con il territorio di Morro d'Oro.

Per quanto riguarda i Processi erosivi si sono successivamente estesi, probabilmente a partire dall'inizio degli anni '70, anche agli spazi interfacciali ed hanno pertanto interessato gradualmente anche la spiaggia di Roseto. Per tentare di arrestare l'erosione del litorale, sono state realizzate nel tempo numerose opere di difesa sia longitudinali (scogliere aderenti, scogliere emergenti e scogliere soffolte) che trasversali (pennelli), le quali non hanno risolto il problema alla radice ed hanno creato problemi di impatto con il delicato e complesso ambiente costiero.

La realizzazione delle strutture rigide di difesa, infatti, limitatamente al segmento costiero protetto, ha determinato (in realtà non sempre) il locale arresto dell'erosione con l'avanzamento della spiaggia ma, a causa della completa interruzione del pur debole transito sedimentario, ha innescato processi erosivi nelle spiagge stabili sottovento, cioè nella direzione di trasporto dei sedimenti, il cui controllo ha richiesto nuove scogliere e così via, fino alla situazione attuale nella quale tutto il litorale risulta interessato da scogliere, ad eccezione di un tratto di circa 1,5 km a nord di Villa Mazzarosa, interessato solo da alcuni pennelli trasversali.

Attualmente il litorale è in arretramento a Cologna, dalla foce del Tordino verso sud per un tratto di circa 1,3 km, nel tratto (1,5 km) interessato solo da pennelli trasversali all'incirca fra Villa Rossi e Villa Mazzarosa, ed a partire dalla foce del Vomano verso nord per un tratto di circa 1,7 km. Nel rimanente tratto litoraneo (circa 6,1 Km) la tendenza all'arretramento è attualmente impedita dalle opere di difesa. Per quanto riguarda infine le cause dei processi erosivi in atto sul litorale rosetano, appare opportuno sottolineare il ruolo fondamentale svolto dall'attività estrattiva in alveo sia sul Tordino che sul Vomano, nel determinare l'arretramento in atto della linea di riva.

### *Paesaggio Costiero*

Il territorio comunale è compreso nella fascia costiera del settore settentrionale della Regione Abruzzo, caratterizzato da un patrimonio ambientale di valore, da una rete insediativa tipica del litorale Abruzzese, e da un sistema infrastrutturale tutto concentrato sugli assi paralleli alla costa, che a partire dagli anni cinquanta ha determinato un notevole sviluppo insediativo giunto alla data odierna a configurare un ininterrotto sistema urbano filamentoso che, fatta eccezione per alcune sporadiche interruzioni, si sviluppa al di là dei confini comunali.

Il paesaggio della costa teramana viene proposto come un paesaggio caratterizzato da un impetuoso sviluppo insediativo, seguito alla infrastrutturazione dello spazio costiero di fine Ottocento e di inizio Novecento. Tali infrastrutture hanno conferito alla costa teramana una marcata identità urbana, determinando la formazione di fatto di quella che viene ormai definita "città adriatica", una conurbazione che si estende quasi ininterrottamente da Francavilla a

Martinsicuro. Un ulteriore carattere di grande rilevanza di questo paesaggio è rappresentato dai sistemi collinari, molto avanzati sul fronte litoraneo e ravvicinati all'orlo costiero, che presentano sui versanti esposti al mare le produzioni di olio e vino, con superfici investite per coltivazioni a denominazione protetta a volte molto rilevanti. Insieme all'agricoltura riveste un particolare significato il sistema insediativo dei crinali collinari distribuiti intorno alla quota dei duecento-trecento metri.

Al fine di definire caratteristiche e specificità degli ambiti territoriali che potrebbero essere significativamente interessati dalle azioni del redigendo Piano, si fa riferimento ai paesaggi identitari definiti dal Piano regionale Paesistico e in particolar modo alle Unità Ambientali riportate dal PTCP.

La struttura del paesaggio, ovvero il mosaico ambientale di cui si compone l'area, è definita attraverso gli ambiti omogenei individuati dal PTCP, che inserisce il territorio in oggetto nell'*Ambiente e Tipo di Paesaggio*: **piana costiera di ridotta profondità**. Comprende l'area della piana costiera generalmente stretta, con profondità variabile da qualche decina di metri fino ad oltre 100 metri, costituita da sedimenti prevalentemente sabbiosi o sabbioso-ciottolosi, e la retrostante prima quinta della fascia collinare peri-adriatica costituita da terreni appartenenti alle argille sabbiose grigio-azzurre (plioceniche) che si collega alla piana costiera con versanti debolmente acclivi. Sono presenti diffusi fenomeni di erosione costiera con consistenti arretramenti della linea di riva.

Lungo la piana costiera l'insediamento storicizzato era prevalentemente rurale con la presenza di sistemi di appoderamento incentrati su ville e masserie padronali. Solo nell'ultimo secolo si è andato sviluppando l'insediamento più propriamente costiero, in particolare a partire dal primo dopoguerra. Attualmente questo contesto è caratterizzato da un elevato livello di urbanizzazione ed infrastrutturazione.

L'espansione dell'insediamento moderno che ha investito la fascia della piana litoranea e le prime propaggini dei versanti collinari costieri, con una forte accelerazione a partire dagli anni '50, ha avuto come elemento propulsivo e strutturante il fascio infrastrutturale costituito dalla S.S. Adriatica e dalla ferrovia, affiancate nel tratto settentrionale anche dal tracciato della autostrada A-14.

Lungo tale asse infrastrutturale l'edificazione tende a saldarsi senza soluzione di continuità, mentre permangono a contatto con l'arenile zone ancora libere o scarsamente urbanizzate determinate anche dalla frequenza delle aree di foce.

L'insediamento litoraneo consta quindi di elementi continui (ferrovia, S.S. Adriatica, insediamenti attestati su di esse) ed elementi di discontinuità (margine collinare, foci dei fiumi, insediamenti lungo l'arenile).



La ridotta profondità della piana costiera e la maggiore acclività del versante, determinano una più stretta relazione (storica e funzionale) tra i centri di crinale e le espansioni costiere che danno luogo ad una crescita edilizia di queste ultime anche lungo le prime propaggini del versante (Silvi e Roseto). Le magliature urbane si articolano lungo il vecchio tracciato della S.S. 16, con organizzazione spaziale a scacchiera che ha come limite interno, ormai angusto, il piede del versante o i nuovi tracciati di by-pass della stessa S.S. 16. Le densità edilizie si presentano scalari dalla costa verso l'entroterra e pressoché compatte. Lungo l'asse principale le densità sono mediamente costanti e si abbassano simmetricamente agli estremi dando luogo a frange di edificazione più rada. Le parti centrali di questi insediamenti lineari vengono "residenzializzate" dagli abitanti, mentre le residenze turistiche si spostano verso gli ambiti periferici.

#### Gestione delle Spiagge

Gli arenili del Comune di Roseto si estendono complessivamente per quasi 11 km, sono per lo più sabbiosi. Le concessioni demaniali marittime con finalità turistico-ricreative (termine tecnico per indicare gli stabilimenti balneari) del litorale di Roseto sono circa 70. La disciplina circa l'uso del demanio marittimo è formalizzata nel Piano demaniale che il Comune di Roseto ha approvato nel 2014.

### 6.3 Beni Materiali

#### *Rifiuti*

Il sistema di gestione dei rifiuti urbani negli ultimi anni ha subito innumerevoli cambiamenti, dovuti, sia ad una rinnovata coscienza socio-ambientale dei cittadini che agli obblighi di carattere normativo impostici dall'UE ed ai quali il nostro Paese si è dovuto via via adeguare.

Grazie al recepimento di diverse direttive europee che si sono susseguite negli ultimi dieci anni, partendo dal D.Lgs 152/2006, e ad una maggior sensibilizzazione riguardo il tema dei rifiuti e il loro ciclo di vita il sistema di gestione dei rifiuti urbani ha subito notevoli cambiamenti.

La provincia di Teramo, grazie all'impegno e a una maggior consapevolezza da parte dei Comuni dell'importanza della raccolta differenziata dei rifiuti, registra la percentuale più alta di tutta la regione, nonostante la cospicua produzione di rifiuti urbani. Parte del merito va anche a i diversi centri di raccolta nati nei singoli comuni che aiutano ad intercettare le frazioni merceologiche, ponendosi come una valida integrazione di un buon servizio di raccolta differenziata. Nel territorio provinciale sono presenti 10 centri tra cui uno nel Comune di Roseto degli Abruzzi.

**Produzione di rifiuti urbani**

Provincia	2016		2018	
	Produzione Rifiuti Urbani [RU]	% Raccolta Differenziata [RD]	Produzione Rifiuti Urbani [RU]	% Raccolta Differenziata [RD]
L'Aquila	131.961,46	46,35%	130.514,16	57,60%
Teramo	149.494,92	62,69%	147.665,17	63,18%
Chieti	162.700,97	61,21%	168.573,64	69,74%
Pescara	150.771,16	39,98%	152.951,76	47,15%

Fonte: Regione Abruzzo [Rapporto sui Rifiuti – anno 2018]

Secondo l'Osservatorio Regionale Rifiuti il comune di Roseto degli Abruzzi nell'anno 2018 (ultimo anno di rilievo disponibile) ha prodotto rifiuti urbani pro capite pari a 452,63 Kg/ab, registrando un leggero decremento della produzione pro capite rispetto all'anno precedente, che si attestava a 473,48 Kg/ab. In entrambi i casi, come si può vedere dalla tabella sottostante, la produzione pro capite del comune di Roseto degli Abruzzi confrontata con altri Comuni della Provincia di Teramo vicini, risulta essere un valore nella media.

**Produzione di rifiuti urbani**

Comune	Produzione Ru (t/a) Anno 2018	RU Pro capite (kg/ab/a) Anno 2018	RD %
Giulianova	14.465,42	600,27	73,10%
Roseto degli Abruzzi	11.650,61	452,63	69,75%
Teramo	21.939,74	400,54	63,33%
Pineto	9.747,51	652,18	66,88%

Fonte: Regione Abruzzo [Rapporto sui Rifiuti – anno 2018]

Per quanto riguarda la raccolta differenziata i dati dell'anno 2018 confermano il trend positivo registrato ormai da diversi anni a Roseto degli Abruzzi e nei comuni della Provincia di Teramo. Nello specifico nell'anno 2018 la raccolta differenziata nel Comune di Roseto è circa del 70%. Nella tabella sottostante possiamo notare, il Comune di Roseto degli Abruzzi mantiene un andamento pressoché costante in linea con gli altri comuni.

**% di Raccolta Differenziata**

Comune	% Raccolta Differenziata Anno 2017	% Raccolta Differenziata Anno 2018	Variazione
Alba Adriatica	62,96%	60,35%	-2,61%
Roseto degli Abruzzi	69,82%	69,75%	-0,07%

Giulianova	74,71%	73,10%	-1,61%
Pineto	66,25%	66,88%	+0,63%
Teramo	61,40%	63,33%	+1,93%

Fonte: Regione Abruzzo [Rapporto sui Rifiuti – anno 2017/2018]

### *Mobilità e trasporti*

Il sistema insediativo ed infrastrutturale del territorio di Roseto ripropone, in parte, la struttura “a pettine” che connota la costa adriatica abruzzese, caratterizzata dall’asse infrastrutturale adriatico e dall’alternarsi, ortogonalmente a questo, di settori collinari e vallate che penetrano all’interno con infrastrutture e presenze insediative di rilievo, sviluppatasi lungo l’asse viario della vallata.

Le infrastrutture sono state classificate in relazione alle loro funzioni di connessione entro l’area vasta, con snodi territoriali o con altra viabilità, o altrimenti con centri interni o tra frazioni comunali.

Tale classificazione, cogliendo la funzione dell’infrastruttura,

ne mette immediatamente in rilievo le potenzialità, le necessità di ristrutturazione, gli eventuali possibili sviluppi nelle dinamiche insediative e rappresenta quindi, in sostanza, già una indicazione per il progetto di piano, a prescindere dalle classificazioni del Codice della Strada.

Si sono pertanto individuati cinque livelli funzionali cui sono state ricondotte le infrastrutture viarie presenti nel Comune di Roseto:

- la Viabilità di connessione territoriale principale, rappresentata dall’Autostrada A14; la Viabilità di connessione territoriale secondaria, costituita dalle due infrastrutture che attraversano nei due sensi il territorio del Comune di Roseto, la SS 16 e la SS 150;
- la Viabilità di connessione intercomunale, costituita dalle infrastrutture che attraversano parti del territorio, distaccandosi dalla viabilità di ordine superiore e, dopo aver servito e connesso nuclei e centri, si inoltrano nel territorio dei Comuni limitrofi;
- appartengono a questa categoria la SP 22, ed il percorso che connette i due centri collinari di Monte Pagano e Cologna;
- la Viabilità di connessione infracomunale: si tratta dei “bracci” di viabilità che connettono tracciati di maggior importanza o si inoltrano nelle aree agricole di fondovalle, rappresentando le linee principali da cui si articola poi l’insieme di percorsi minorirurali;
- la Viabilità di collegamento locale, costituita da tracciati minori quasi del tutto finalizzati a connettere piccoli insediamenti, poderi, aziende agricole alla viabilità di ordine superiore.

Quest’ultima presenta alcune problematiche riguardo allo stato di conservazione.

L’ultimo decennio è stato caratterizzato dall’avvio della fase di progettazione, da parte di enti sovraordinati e dallo stesso comune di Roseto di importanti assi stradali di valenza urbana e

territoriale, che lo Schema Strutturale-Strategico e il Piano hanno puntualmente recepito. Tale progettazione ha riguardato:

- la nuova SS 150 di collegamento tra la Val Vomano, l'autostrada A14 e la SS16;
- l'ultimo tratto della Teramo-Mare di collegamento della A14 al casello di Mosciano Sant'Angelo con la SS16;
- la pedecollinare (strada delle fornaci) cioè la nuova viabilità urbana in grado di bypassare il centro di Roseto tra la fornace Branella e la fornace Diodoro;
- Si è inoltre adeguato il tracciato della strada provinciale di collegamento tra la SS150 e la SS16 (Voltarosto-Roseto).

Nel Territorio di Roseto insistono due infrastrutture di grande valenza territoriale, non adeguatamente valorizzate:

- l'Autoporto in corrispondenza del casello autostradale;
- il Porticciolo Turistico alla Foce del Vomano.

Il Primo non è stato mai adeguatamente utilizzato, il secondo è in avanzato stato di degrado all'interno di un'area sensibile dal punto di vista idrologico.

Il territorio del Comune di Roseto degli Abruzzi presenta un alto livello di infrastrutture ed efficienza delle reti viarie e ferroviarie. Il Comune è servito innanzitutto dal casello autostradale A14 (Roseto degli Abruzzi, Notaresco, Montorio Al Vomano) e dalla Superstrada Teramo-Mare che funge da raccordo tra l'autostrada A14 Bologna-Taranto e l'autostrada dei Parchi A24 intercettando non solo il capoluogo di Provincia Teramo, ma tutti i comuni della vallata del fiume Tordino. Tale infrastruttura ha permesso, inoltre, una distribuzione del traffico più funzionale per l'intero territorio interessato dal suo tracciato, declassando di fatto la SS80 a strada urbana.

La SS80 prima della realizzazione della Teramo-Mare rappresentava la principale via di collegamento tra il Capoluogo di Provincia, il raccordo autostradale e la costa adriatica generando notevoli flussi di traffico con conseguente congestione degli ambiti attraversati. Il suo declassamento ha contribuito notevolmente a ridurre il suo impatto in termini di inquinamento acustico e atmosferico.

Per quanto riguarda la mobilità su ferro, il Comune è servito da una stazione ferroviaria a Mosciano Stazione dove fermano treni diretti al Capoluogo di Provincia Teramo, raggiungibile in soli 17 minuti, e al Comune di Giulianova, raggiungibile in solo 7 minuti, da dove poi si diramano le linee regionali e nazionali.

È importante sottolineare come la presenza dello svincolo autostradale abbia favorito notevolmente lo sviluppo del Comune e in particolare dell'ambito di Mosciano Stazione che nell'ultimo decennio ha consolidato la sua vocazione a territorio produttivo-artigianale.

Tale snodo ha permesso anche l'instaurarsi di punti di fermata per diverse linee autobus, pubbliche e private, che svolgono collegamenti regionali, interregionali e nazionali.

## **7. DEFINIZIONE PRELIMINARE DEGLI INDICATORI**

La valutazione generale dello stato delle componenti ambientali, in termini di valenze e criticità, e degli aspetti rilevanti a cui il Piano dovrà dare risposta, anche in riferimento alle prescrizioni normative degli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata, ha consentito una prima individuazione di indicatori di "osservazione", utili per verificare i possibili effetti del Piano sulle componenti ambientali.

È necessario predisporre un *core-set* di indicatori correlati agli obiettivi di piano per verificare le prestazioni dello strumento urbanistico, intese come livello di conseguimento degli obiettivi assunti e come esiti effettivamente generati sulla città e sul territorio: gli indicatori sono quindi considerati come "indicatori di performance" del piano che permettono di quantificare se, quando e quanto gli obiettivi di piano vengono raggiunti.

È inoltre necessario predisporre una serie di "indicatori descrittivi" che quantifichino lo stato dell'ambiente e del territorio già a partire dal Quadro Conoscitivo. Gli indicatori sono dunque lo strumento per fotografare il territorio prima dell'entrata in vigore (tempo T0) del nuovo Piano, e per confrontarlo al tempo T1 quando l'amministrazione deciderà di verificare gli effetti delle decisioni prese. La tematica degli indicatori è strettamente connessa a quella del monitoraggio ed è da ritenersi relativamente di nuova imposizione in tutte le procedure determinanti eventuali implicazioni sulla sfera ambientale e sociale.

Per le prime analisi del contesto di riferimento e delle dinamiche in atto, durante questa specifica fase di Scoping, si sono presi a riferimento li indicatori selezionati nel Rapporto Ambientale redatto Per la variante al Piano demaniale marittimo Regione Abruzzo, poiché il piano comunale recepisce senza modifiche sostanziali il piano regionale.

Tale set di indicatori, potrà essere aggiornato durante l'iter processuale sulla base dello schema a seguire e delle osservazioni pervenute da parte delle diverse figure esperte, nonché essere integrato e "popolato" durante la predisposizione e stesura del Rapporto Ambientale.

Segue una lista strutturata di Indicatori da utilizzarsi per la redazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, che si intende proporre ai Soggetti Competenti in materia ambientale per la predisposizione e redazione del Rapporto Ambientale.



Indicatore	
1	Indicatore di libera balneazione (LB)= % (mq di spiagge libere)/(mq di spiagge in concessione)
2	Indicatore di dotazione delle spiagge libere (SSSL) = % (mq di spiagge libere dotate dei servizi) / (mq di spiaggia libera)
3	Indicatore di relittualità (ADRR) = mq di aree demaniali definite relittuali e/o residuali su cui è attivato il procedimento istruttorio di cui alla Legge 5 maggio 2009 n. 42 e successivi decreti attuativi
4	Indicatore di dimensione concessa (DSC100) = numero di concessioni con fronte mare superiore a 100 m
5	Indicatore di concessioni in deroga all' art.5 punto 5 (DSC16)= numero di concessioni in deroga all' art.5 punto 5 del PDM Abruzzo
6	Indicatore di conservazione valori naturali (CVN) = mq interessati da misure speciali per la conservazione dei tratti di spiaggia di pregio naturale di cui all'Art.7 punto 3 del PDM Abruzzo
7	Indicatore di conservazione valori culturali (CVC)= numero di interventi di cui all'art. 5 punto 21 del PDM Abruzzo
8	Indicatore di rispetto biodiversità (RBIO)= m di distanza tra l'ultima spiaggia data in concessione e il limite delle aree protette "Natura 2000" eventualmente presenti
9	Indicatore di accessibilità adeguata al mare (AAM)= numero di accessi al mare adeguati al superamento delle barriere architettoniche
10	Indicatore di fruizione sociale delle spiagge (FSM)= % (mq di spiagge destinate ai soggetti di cui all'art.5 punto 19 del PDM Abruzzo) / (mq di spiaggia data in concessione)
11	Indicatore di concessioni per la nautica (CNAN)= % (mq di spiagge concesse a circoli nautici, alaggio e noleggio di imbarcazioni destinate ai soggetti di cui all'art.5 punto 19 del PDM Abruzzo) / (mq di spiaggia data in concessione)
12	N° di concessionari attrezzati per la raccolta differenziata dei rifiuti
13	N° di concessioni dotate di impianti per il risparmio energetico
14	N° di concessioni dotate di impianti per il risparmio idrico
15	N° di concessioni dotate di impianti per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
16	Indicatore della linea di riva (LRSI)= m di estensione della linea di riva dei tratti sabbiosi all'inizio della stagione balneare
17	Indicatore della linea di riva (LRSF)= m di estensione della linea di riva dei tratti sabbiosi alla fine della stagione balneare
18	Indicatore di riduzione del rischio morfologico (IRRM)= % (m di spiaggia classificata ad alto rischio morfologico) / (m di spiaggia dotata di opere di difesa della costa per la stabilizzazione del paraggio)

## 8. OBIETTIVI GENERALI DELLA PROPOSTA DI PIANO

La presente “Variante” al P.D.C. vigente, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 23 del 05/06/2014, si rende necessaria per effettuare le opportune verifiche rispetto alla normativa vigente ed apportare le necessarie modifiche per l’adeguamento del Piano Demaniale Comunale al P.D.M. Regionale (come modificato con D.C.R. 20/4 del 24.02.2015).

Nel contempo, nella revisione generale del P.D.C. vigente, da effettuarsi ai sensi dell’art. 7, comma 9, del P.D.M. Regionale (come modificato con D.C.R. 20/4 del 24.02.2015), vengono apportate delle variazioni e rettifiche al vigente P.D.C., anche per adeguarlo alle sopravvenute esigenze collettive, verificatesi nel corso dell’attuazione del piano.

Tali variazioni consisteranno sostanzialmente in modifiche della consistenza delle concessioni, eventuali traslazioni di concessioni dai siti in cui erano state inserite nel P.D.C. vigente in altre zone e inserimenti di nuove concessioni laddove considerate necessarie per soddisfare esigenze collettive sopravvenute, con propedeutica verifica del comma 1, dell’art.5 del nuovo P.D.M. Regionale (come modificato con D.C.R. 20/4 del 24.02.2015), **riequilibrando per quanto possibile il rapporto nei vari Ambiti tra spiagge in concessione e spiagge libere.**

La variante è finalizzata principalmente a dare concreta attuazione alle previsioni del Piano Demaniale Marittimo della Regione Abruzzo, approvato con il Verbale del Consiglio Regionale n. 20/4 pubblicato sul BUR Ordinario n. 13 del 15/04/2015.

A ciò si è aggiunta la necessità di aggiornamento degli elaborati cartografici del Piano, sia per la nuova conformazione della linea di battigia che nel corso degli anni ha subito delle modifiche di consistente entità a causa del fenomeno di erosione della costa, sia per l’accoglimento di nuove esigenze che l’Amministrazione ha voluto introdurre nello strumento urbanistico al fine di consentire la migliore fruizione della spiaggia da parte dell’utenza e l’ottimizzazione degli investimenti nelle strutture complementari all’attività di impresa, nel rispetto dei valori imprescindibili di tutela ecologica e di sviluppo sostenibile della costa.

Infine **è stata riordinata la normativa tecnica di Piano** sia per quanto concerne il recepimento delle novelle normative introdotte dallo strumento urbanistico sovraordinato, sia per fornire un quadro di lettura più razionale e organico. Le modifiche apportate dal progetto di variante si articolano in una ricognizione dello stato di fatto in merito alla evoluzione del quadro normativo di riferimento (iter di approvazione dei piani comunale e regionale), agli ambiti omogenei previsti, alla zonizzazione e ai rapporti dimensionali tra la porzione di spiaggia occupata dalle concessioni e quella di spiaggia libera, nelle **scelte progettuali adottate nel progetto di variante**, gli **obiettivi che si intendono conseguire e la loro applicazione al Piano** e nel dettaglio le modifiche apportate agli elaborati progettuali cartografici e non.

L’adeguamento del Piano Demaniale Comunale al P.D.M. Regionale ed alle **sopravvenute esigenze collettive**, verificatesi nel corso dell’attuazione del piano, l’inserimento di nuovi elementi

qualificanti il progetto del water-front rosetano e l'offerta turistica cittadina, la modifica della consistenza, posizione e numero delle concessioni, **mantenendo la coerenza di tali obiettivi del nuovo Piano Demaniale Marittimo Comunale, alle indicazioni, analisi e prescrizioni contenuti nel Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica del PDM regionale,** attraverso l'introduzione degli accorgimenti considerati e prescritti nel documento, sono gli obiettivi che verranno perseguiti nella formazione della pianificazione comunale.

Il progetto di variante conferma l'impostazione e la vocazione del Piano Demaniale Marittimo Comunale vigente, il quale **è già improntato su obiettivi generali ben definiti e conformi a quelli del P.D.M. della Regione Abruzzo.**

Detti obiettivi riguardano essenzialmente la **riqualificazione delle aree demaniali marittime sotto il profilo ambientale,** la **disciplina dell'uso del demanio a fini turistico - ricreativi secondo un modello di sviluppo sostenibile,** la totale fruibilità della spiaggia da parte dell'utenza con particolare attenzione ai soggetti disabili, **l'ottimizzazione delle iniziative imprenditoriali** e la creazione di nuovi insediamenti adeguati alle esigenze di qualità del turismo.

**Trattasi pertanto di una variante non a carattere sostanziale,** bensì finalizzata a dare pieno compimento ad un percorso pianificatorio finalizzato allo sviluppo di un nuovo modello di gestione di un ambito territoriale strategico per il Comune, quale è il litorale.

Nello specifico, le modifiche e le integrazioni apportate hanno riguardato i seguenti aspetti:

- a) modifiche di carattere normativo per il recepimento delle nuove disposizioni emanate a seguito della variante al Piano Demaniale Marittimo regionale di cui al Verbale del Consiglio Regionale n. 20/4 pubblicato sul BURA Ordinario n. 13 del 15/04/2015;
- b) aggiornamento degli elaborati di progetto (Tavole 8A-8B-8C-8D-8E-8F) alla nuova conformazione della linea di battigia, che nel corso degli anni ha subito delle modifiche di consistente entità a causa del fenomeno di erosione della costa;
- c) rimodulazione della zonizzazione mediante modifica e/o spostamento di alcune delle nuove concessioni demaniali previste, al fine di conseguire un assetto più omogeneo del litorale sotto il profilo turistico - ricreativo, a vantaggio degli ambiti meno sviluppati e di quelli da riqualificare.
  - OG1 | il recupero e la tutela ambientale e lo sviluppo ecosostenibile nell'uso del demanio marittimo
  - OG2 | la possibilità di garantire agli operatori turistici l'ottimizzazione degli investimenti nelle strutture complementari dell'attività di impresa
  - OG3 | il compito di favorire lo sviluppo delle aree demaniali marittime nel rispetto del patrimonio naturale e degli equilibri territoriali e socio-economici
  - OG4 | la salvaguardia delle zone costiere di pregio ambientale naturalistico e delle aree oggetto di insediamento di fauna e flora protette

- OG5 | l'offerta di strutture e servizi di qualità per il turismo balneare e ricettivo nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale
- OG6 | la gestione integrata dell'area costiera
- OG7 | la tutela dell'uso delle aree demaniali con prestazioni di servizi essenziali alle fasce sociali deboli

Gli obiettivi specifici che il presente Piano Demaniale Marittimo Comunale si prefigge sono i seguenti:

- a. la riqualificazione e la migliore fruizione dei tratti di litorale meno sviluppati;
- b. il potenziamento dell'offerta turistico-ricettiva e la destagionalizzazione;
- c. l'accessibilità inclusiva della spiaggia e l'eliminazione delle barriere architettoniche;
- d. la salvaguardia delle zone costiere di pregio ambientale e naturalistico e delle aree oggetto di insediamento di fauna e flora protette;
- e. la diversificazione degli usi demaniali;
- f. l'introduzione di servizi essenziali alle fasce sociali più deboli.
- g. il recupero del rapporto tra il mare e la città;
- h. l'utilizzo di materiali ecocompatibili e di fonti rinnovabili;
- i. la reversibilità degli interventi con utilizzo di strutture e sistemi costruttivi facilmente rimovibili.

Pertanto la coerenza delle scelte progettuali con le considerazioni della valutazione effettuata per il piano regionale portano la pianificazione in oggetto ad un livello di impatto sull'ambiente molto limitato.

Infatti, le scelte progettuali sopra riportate, contenute nel nuovo piano demaniale marittimo comunale, sono conformi agli obiettivi "generali"/finalità del PDM della Regione Abruzzo ed agli obiettivi "specifici"/"azioni" estrapolati dall'articolato delle Norme attuative del PDM (di cui vengono considerati e analizzati solo gli articoli contenenti precetti puntuali e concreti - alcuni commi degli articoli 5, 7 e 12) incluse e analizzate nell'INQUADRAMENTO DEL CONTESTO GENERALE DEL PDM (capitolo 4) del Rapporto Ambientale (e nella Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale) della Valutazione Ambientale Strategica del PDM regionale.

In conclusione, considerando la coerenza degli obiettivi del Piano Demaniale Marittimo Comunale ai contenuti del PDM regionale, tenendo presente (nella redazione della nuova pianificazione comunale) le criticità emerse nel R.A. della VAS del PDM regionale, possiamo affermare che le scelte progettuali ordinatrici del Piano Demaniale Marittimo Comunale non comportano significativi impatti sull'ambiente.

## 9. PRESUMIBILI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE

L'attuazione di un nuovo strumento urbanistico, attraverso l'attivazione delle azioni di piano, comporta sempre degli impatti sul territorio. Obiettivo del processo VAS è quello di minimizzare gli impatti negativi attraverso la definizione di alternative possibili su uno specifico obiettivo e la selezione della alternativa migliore, prevedendo se necessario, misure di mitigazione.

In questa fase preliminare, si procede ad un'analisi degli effetti che l'attuazione del piano potrebbe comportare, cercando di comprendere le eventuali interferenze ed interazioni con le diverse componenti ambientali. A questo livello di analisi non viene ancora stabilita la positività o negatività dell'interazione, ma solo la sussistenza di una qualche interazione tra piano e le diverse componenti ambientali.

L'attività di previsione e valutazione degli impatti è stata "agevolata" in quanto la variante in oggetto si configura come "Variante" al P.D.C. vigente, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 23 del 05/06/2014; tale variante si rende necessaria per effettuare le opportune verifiche rispetto alla normativa vigente ed apportare le necessarie modifiche per l'adeguamento del Piano Demaniale Comunale al P.D.M. Regionale (come modificato con D.C.R. 20/4 del 24/02/2015).

Tali variazioni consisteranno sostanzialmente in modifiche della consistenza delle concessioni, eventuali traslazioni di concessioni dai siti in cui erano state inserite nel P.D.C. vigente in altre zone e inserimenti di nuove concessioni laddove considerate necessarie per soddisfare esigenze collettive sopravvenute, con propedeutica verifica del comma 1, dell'art. 5 del nuovo P.D.M. Regionale (come modificato con D.C.R. 20/4 del 24/02/2015), riequilibrando per quanto possibile il rapporto nei vari Ambiti tra spiagge in concessione e spiagge libere.

La stima degli impatti è stata effettuata attraverso una valutazione della variazione della qualità delle componenti ambientali descritte nel quadro conoscitivo iniziale a seguito della realizzazione degli interventi previsti dalla variante.

Tale valutazione non può non partire da alcune considerazioni di carattere fondamentale:

- L'equilibrio dinamico da gestire vede una importanza della componente sociale non secondaria rispetto all'attenzione da riservare al territorio.
- Il turismo sostenibile è contemporaneamente una variabile ed un indicatore della qualità di gestione di un territorio.
- La promozione della qualità ambientale di territori a forte vocazione turistica è un tema poco conosciuto ed un campo di intervento poco governato: mancano informazioni consolidate e strumenti di governo efficaci.
- L'urbanizzazione dovuta alle attrezzature turistiche è avanzata a partire dagli anni cinquanta senza seguire precisi criteri estetici o di integrazione con il territorio naturale, sviluppandosi in modo estemporaneo.



- La via lungo mare non è più concepita come passeggiata ma come arteria di traffico funzionale alla progressiva commercializzazione degli spazi di attraversamento.
- L'estrazione di inerti e la cementificazione degli alvei dei fiumi fa venir meno l'apporto di materiali solidi che le acque fluviali trasportano contribuendo alla causa dell'erosione costiera.
- Analogamente la massiccia cementificazione sulle coste e l'assenza di sistemi di protezione hanno portato alla sparizione delle dune e delle retro dune, che fungono da naturali barriere antierosione e serbatoi per le spiagge.

Per quanto riguarda l'ampiezza della fascia costiera, le funzioni del territorio (economiche, produttive, infrastrutturali e di trasporto, paesaggistiche, etc.) sono tra di loro non sempre compatibili ed implicano la consapevolezza che con la distruzione del paesaggio, si distrugge la materia prima del turismo.

Turismo che, pur rappresentando un importante strumento di sviluppo socio-economico, deve svilupparsi tenendo conto della sostenibilità ambientale se vuole garantire un ritorno economico destinato a durare nel tempo senza futuri declini o ingenti costi sociali di intervento a difesa del territorio.

Per quanto riguarda gli aspetti storico-ambientali la trasformazione generata dalla realizzazione delle previsioni della variante al P.D.M.C. assume un carattere di potenziamento dell'immagine di innovazione per l'area.

Le azioni del P.D.M.C., infatti, comportando la rimozione di detrattori, si manifesteranno nel medio-lungo termine, man mano che verranno realizzati gli interventi previsti.

Per quanto concerne il rischio sanitario/ambientale, la bonifica delle aree a rischio sanitario ambientale contribuirà alle attività di riqualificazione dell'arenile con conseguente eliminazione della situazione di degrado determinando un miglioramento della qualità della vita.

L'aumento dell'attrattività dell'area oggetto del piano e delle aree circostanti potrebbero avere effetti positivi sulla popolazione e sull'economia. Infatti, considerato che il contesto sembra essere caratterizzato dall'esistenza di una domanda crescente nel settore turistico, ha un carattere positivo e si manifesterà nel medio-lungo periodo una volta realizzati gli interventi.

Da sottolineare ancora che la sostenibilità ambientale nel periodo estivo raggiunge punte allarmanti: la stagione balneare comporta per il territorio un aumento vertiginoso della popolazione, accentuando una serie di problematiche connesse alla rete idrica e fognaria che in alcune zone risulta sovraccarica rispetto al normale funzionamento.

## **10. DESCRIZIONE DEL METODO DI VALUTAZIONE**

L'obiettivo prioritario della VAS è quello di individuare i potenziali effetti che l'attuazione del Piano potrebbe determinare sull'ambiente e fornire una loro stima in relazione alle diverse opzioni (alternative di Piano) con cui lo stesso potrà essere attuato. La VAS, pertanto, dovrebbe condurre

all'individuazione della soluzione che consenta il raggiungimento degli obiettivi perseguiti dal Piano, garantendo allo stesso tempo, anche attraverso la definizione di opportune misure di mitigazione, la maggiore protezione e salvaguardia dell'ambiente.

Sebbene la parte seconda del D. Lgs. 152/2006, e s.m.i., così come la Direttiva 2001/42/CE, non prevedano un sistema codificato per la valutazione degli effetti ambientali, si ritiene opportuno, anche in virtù del principio di uniformazione delle conoscenze e delle informazioni da utilizzare nel processo di redazione del Piano, fornire alcuni criteri generali di base. In particolare:

- gli effetti sull'ambiente dovrebbero essere valutati su tutte le componenti esaminate nell'analisi ambientale iniziale, ad eccezione delle componenti "sistemi produttivi" e "mobilità e trasporti" che, seppure incluse nell'analisi ambientale, non devono essere considerate nella valutazione degli effetti, in quanto non rappresentano potenziali bersagli di un'azione di piano ma, semmai, delle pressioni. L'analisi di tali componenti è tuttavia necessaria ai fini della costruzione dello stato dell'ambiente in quanto consente di ottenere informazioni sulle pressioni esercitate nell'area di influenza del Piano;
- nella valutazione degli effetti ambientali si dovrebbe verificare che le azioni del progetto urbanistico abbiano tenuto in considerazione i risultati emersi dall'analisi ambientale, sia in termini di criticità da risolvere sia di opportunità da perseguire;
- il sistema di valutazione degli effetti ambientali dovrebbe poter essere formalizzato in modo da garantire la ripercorribilità del processo;
- la valutazione degli effetti ambientali dovrebbe tenere conto sia degli effetti ambientali diretti che di quelli indiretti;
- nella valutazione degli effetti ambientali dovrebbero essere considerati anche gli impatti cumulativi derivanti dal concorso su una stessa componente ambientale degli effetti imputabili a più azioni, ovvero dalla sommatoria degli effetti imputabili ad un'azione quando questa si aggiunge ad altre passate, presenti e ragionevolmente prevedibili azioni future.

Per quanto riguarda, più specificatamente, la valutazione degli effetti ambientali, la metodologia che verrà utilizzata si baserà sulla compilazione di liste di controllo e di matrici che consentono di mettere in correlazione le azioni di piano con le componenti ambientali. L'incrocio delle azioni con le diverse componenti consente di individuare i potenziali effetti che ogni azione potrebbe determinare sulle diverse componenti. Per la valutazione degli effetti così individuati il metodo che verrà utilizzato si baserà su valutazioni quali-quantitative, indicate con un aggettivo (buono, medio, sufficiente, discreto, ecc.) o con un colore (secondo una scala cromatica codificata) o con apposita simbologia (secondo una legenda codificata). Nell'ambito della presente procedura verrà utilizzato il metodo matriciale, basato su una valutazione degli effetti di tipo quali-quantitativo, attraverso l'utilizzo di una simbologia codificata.

Nel processo di valutazione degli effetti che l'attuazione del Piano potrà determinare sull'ambiente, la prima fase è quella dell'individuazione di tali effetti. A tale scopo è conveniente utilizzare una matrice "Azioni/Componenti ambientali" nella quale in riga sono riportate le azioni di Piano, mentre nelle colonne sono riportate le componenti ambientali. L'incrocio di ogni azione con le diverse componenti individua un potenziale effetto imputabile a quella azione. A questo punto occorre procedere ad una stima della significatività dei potenziali effetti individuati. Tale stima dovrà essere effettuata tenendo conto di alcuni aspetti, quali:

- stato delle componenti ambientali interessate (valutabile sulla base dei valori assunti dagli indicatori utilizzati per l'analisi ambientale, o da altri selezionati appositamente);
- sensibilità del contesto ambientale, valutabile sulla base dei risultati dell'analisi ambientale;
- presenza di criticità ambientali valutabile sulla base dei risultati dell'analisi ambientale;
- reversibilità dell'effetto (a breve, medio o lungo termine);
- durata dell'effetto.

All'interno della matrice, l'entità degli aspetti sopraelencati viene rappresentata attraverso l'utilizzo della classica simbologia + (coerente), - (incoerente), = (indifferente).

## **11. PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

Sulla base dell'Allegato VI, parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., le informazioni fornite all'interno del Rapporto Ambientale saranno:

- quadro di riferimento normativo;
- quadro conoscitivo;
- illustrazione dei documenti di livello comunitario e nazionale da cui sono stati tratti gli obiettivi di protezione dell'ambiente ed illustrazione di come si è tenuto conto di tali obiettivi;
- stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione senza l'attuazione del Piano;
- contenuti e obiettivi della variante;
- risultati del processo di condivisione e partecipazione delle scelte strategiche;
- strategie di intervento e qualificazione ambientale della pianificazione sovraordinata;
- possibili effetti significativi sull'ambiente dell'attuazione della Variante Generale;
- misure di mitigazione e compensazione;
- sintesi della scelta e delle alternative individuate;
- misure di monitoraggio ed il controllo;

- sintesi non tecnica delle informazioni del Rapporto Ambientale.

Premettendo che l'avanzamento del lavoro e le conseguenti analisi porteranno certamente alle inevitabili modifiche successive, segue una prima proposizione dell'indice generale da utilizzare per il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica associata allo studio.

## **RAPPORTO AMBIENTALE**

### **1 Premessa**

### **2 Valutazione Ambientale Strategica**

2.1 Riferimenti generali e normativi

2.2 Processo di VAS

2.3 Fasi della VAS

2.4 Autorità coinvolte nel processo

2.5 Consultazione e partecipazione

### **3 individuazione dei criteri di sostenibilità e compatibilità**

3.1 Criteri di sostenibilità della Comunità europea

3.2 Criteri di sostenibilità/compatibilità sovra-ordinati

### **4Analisi di coerenza esterna al Piano**

4.1 Pianificazione e programmazione di livello Regionale

4.2 Pianificazione e programmazione di livello Provinciale

4.3Pianificazione e programmazione di livello comunale

4.4 Valutazione di coerenza esterna

### **5Analisi di contesto**

5.1 Stato dell'ambiente

5.2 le Componenti ambientali di rilevanza

### **6La costruzione del Piano**

6.1 Obiettivi iniziali dell'Autorità proponente

6.2 Esiti delle forme partecipative

6.3 Obiettivi specifici della Variante al Piano

6.4 Valutazione delle alternative di piano

6.5 Analisi e Valutazione di coerenza interna

## **7 Esiti della valutazione**

7.1 Valutazione delle scelte della Variante al PRG

7.2 Misure di mitigazione e compensazione

## **8 Monitoraggio nella gestione del piano**

8.1 Finalità e Contenuti del monitoraggio ambientale

8.2 Indicatori per il monitoraggio

8.3 Relazioni di monitoraggio

## **SINTESI NON TECNICA del Rapporto Ambientale**

**1 Processo di variante e assoggettabilità a VAS**

**2 Finalità e struttura del Rapporto Ambientale**

**3 Metodologia adottata**

**4 Valutazione degli effetti ambientali delle scelte del Piano**